

RESOCONTO STENOGRAFICO

147-163

147ª SEDUTA
(Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

		(Svolgimento):	
Assemblea regionale			
(Comunicazione del calendario dei lavori per il mese di luglio 1988)		Pag. PRESIDENTE	5310
		LEANZA VINCENZO, <i>Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione</i>	5311, 5312, 5313
Commissioni parlamentari			
(Comunicazione delle assenze e sostituzioni)	5287	CUSIMANO (MSI-DN)	5311
(Comunicazione di richieste di parere)	5285	PIRO (DP)*	5313
(Comunicazione di pareri resi)	5286	COLOMBO (PCI)	5314
Congedo e missione	5282	Interpellanze	
		(Annunzio)	5304
Corte costituzionale		Mozioni	
(Comunicazione di trasmissione di atti)	5289	(Annunzio)	5309
		(Rinvio della determinazione della data di discussione):	
Disegni di legge		PRESIDENTE	5310
(Annunzio di presentazione)	5283	Sull'ordine dei lavori	
(Annunzio di presentazione e di contestuale invio alla Commissione legislativa competente)	5284	PRESIDENTE	5316
(Comunicazione di apposizione di firma da parte di un deputato)	5284	CUSIMANO (MSI-DN)	5316
(Comunicazione di invio alle Commissioni legislative competenti)	5284	Allegato	
«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 recante "Norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali"» (n. 28/A) (Discussione):		Risposte scritte ad interrogazioni:	
PRESIDENTE	5316, 5329	— Risposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione all'interrogazione n. 296 dell'on. Ordile	5332
CULICCHIA (DC), <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	5316	— Risposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione all'interrogazione n. 468 dell'on. Ordile	5333
PIRO (DP)*	5319	— Risposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione all'interrogazione n. 749 degli onorevoli Laudani ed altri	5333
LEANZA SALVATORE (PSI)	5326	— Risposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione all'interrogazione n. 755 degli onorevoli Laudani ed altri	5337
PLACENTI, <i>Assessore per il territorio e l'ambiente</i>	5328	— Risposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione all'interrogazione n. 811 dell'on. Lo Giudice Diego	5339
Interrogazioni		— Risposta dell'Assessore alla Presidenza all'interrogazione n. 650 degli onorevoli Cusimano ed altri	5341
(Annunzio)	5290		
(Annunzio di risposte scritte)	5283	(*) Intervento corretto dall'oratore	
(Comunicazione di risposte rese in Commissione)	5282		
(Comunicazione di trasformazione di interrogazione con richiesta di risposta orale in interrogazione con richiesta di risposta in Commissione)	5282		

La seduta è aperta alle ore 10,00.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedo e missione.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Barba ha chiesto congedo per le sedute dal 13 luglio (pomeridiana) al 15 luglio 1988.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Comunico che con fono numero 5596 del 12 luglio 1988 l'onorevole Bernardo Alaimo, Assessore per la sanità, ha fatto sapere che i giorni 13, 14 e 15 luglio rimarrà assente da Palermo in quanto impegnato nei lavori del convegno: «Tossicodipendenza e comunità terapeutiche in Sicilia», organizzato dalla Presidenza della Regione e dall'Assessorato regionale per la sanità ad Acireale; pertanto, non potrà partecipare alla seduta pomeridiana di oggi, mercoledì 13 luglio, nella quale era prevista la trattazione, ai sensi dell'articolo 159, secondo comma, del Regolamento interno delle interrogazioni della Rubrica «Sanità» numero 56, numero 198 e numero 283.

Comunicazione di trasformazione di interrogazione con richiesta di risposta orale in interrogazione con richiesta di risposta in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che, con nota numero 12064 del 7 luglio 1988, l'onorevole Vincenzo Leone ha chiesto che l'interrogazione a sua firma numero 1058, «Iniziative per assicurare alle imprese assicurative autorizzate dalla Regione il sereno svolgimento della loro attività in considerazione della recente pronuncia della Corte costituzionale», comunicata in Aula nella seduta numero 144 del 22 giugno 1988, venga svolta in Commissione, anziché in Assemblea, come in precedenza richiesto.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Comunicazione di risposte ad interrogazioni rese in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle competenti Commissioni legislative è stata resa risposta alle seguenti interrogazioni:

da parte dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione alla interrogazione numero 868 dell'onorevole Leanza Salvatore, «Notizie sui criteri di ripartizione per l'anno 1988 dei contributi di cui alla legge regionale 5 marzo 1979, numero 15, previsti per le associazioni ricreativo-culturali, ed esame approfondito dei conti preventivi e consuntivi delle predette associazioni»; l'onorevole Leanza Salvatore si è dichiarato insoddisfatto.

Da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, alle interrogazioni:

— numero 291 dell'onorevole Laudani, «Ulteriori sviluppi della vicenda relativa alla costruzione di un albergo sul mare nel comune di Aci Castello da parte della società Galatea Executive»; l'onorevole Laudani si è dichiarato insoddisfatto;

— numero 295 dell'onorevole Risicato, «Tutela e valorizzazione del promontorio di Capo Milazzo»; l'onorevole Risicato si è dichiarato soddisfatto;

— numero 316 dell'onorevole Laudani, «Motivi del mancato approntamento dei piani paesistici previsti dalla legge numero 431 dell'8 agosto 1985»; l'onorevole Laudani si è dichiarata insoddisfatta;

— numero 517 dell'onorevole Piro, «Preservazione della riserva naturale orientata dello «Zingaro» da ogni possibile fonte di inquinamento»; l'onorevole Piro si è dichiarato insoddisfatto;

— numero 562 dell'onorevole Piro, «Notizie sulla progettata costruzione del viadotto di svincolo dell'autostrada Messina-Palermo per Castelbuono e dell'eventuale superstrada parallela; conformità alle prescrizioni di cui alla legge numero 431 del 1985 ed alle esigenze di ordine ambientale in genere»; l'onorevole Piro si è dichiarato insoddisfatto;

— numero 665 dell'onorevole Risicato, «Iniziative di tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale di Giardini-Naxos compromesso da un progetto di risistemazione del suo territorio»;

l'onorevole Risicato si è dichiarato insoddisfatto.

Per l'assenza dell'onorevole interrogante, le interrogazioni numero 373, «Stato di attuazione della legge "Galasso"», e numero 472, «Indagine sulle cause della moria di pesci verificatasi nell'invaso San Giovanni in territorio di Naro», entrambe a firma dell'onorevole Ordile, si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Da parte dell'Assessore per la sanità alle interrogazioni:

— numero 657 degli onorevoli Gulino ed altri, «Provvedimenti per ovviare alle disfunzioni del presidio ospedaliero "Cannizzaro" - Unità sanitaria locale numero 36 di Catania»; l'onorevole Gulino si è dichiarato insoddisfatto;

— numero 890 degli onorevoli Gulino ed altri, «Inquadramento degli operatori professionali, aventi titolo, di prima categoria del personale della riabilitazione del ruolo sanitario nella posizione funzionale di "operatore professionale coordinatore", ai sensi del combinato disposto dei decreti del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, numero 761 e 25 giugno 1983, numero 348»; l'onorevole Gulino si è dichiarato soddisfatto;

— numero 929 degli onorevoli Gulino ed altri, «Indagine conoscitiva sulla sezione catanese e di Caltagirone della Aias e sul consorzio siciliano di riabilitazione di Catania»; l'onorevole Gulino si è dichiarato insoddisfatto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti risposte scritte ad interrogazioni.

Da parte dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione:

— all'interrogazione numero 296: «Motivi della mancata apertura dell'antiquarium di Patti», dell'onorevole Ordile;

— all'interrogazione numero 468: «Iniziative per ovviare allo stato di abbandono e di depurazione in cui versa la Valle dell'Alcantara», dell'onorevole Ordile;

— all'interrogazione numero 749: «Inesatta applicazione della legge Galasso e della legge

regionale numero 98 del 1981 per ciò che riguarda il territorio delle Madonie», degli onorevoli Laudani ed altri;

— all'interrogazione numero 755: «Risoluzione dello stato di precarietà funzionale in cui versano le strutture logistiche universitarie di Palermo, in particolare le case dello studente "Santi Romano" e "San Saverio", di supporto agli studenti fuori sede», degli onorevoli Laudani ed altri;

— all'interrogazione numero 811: «Provvidenze per l'edilizia scolastica del comune di Misterbianco (Catania)», dell'onorevole Lo Giudice Diego.

Da parte dell'Assessore alla Presidenza:

— all'interrogazione numero 650: «Indagine conoscitiva sulle presunte irregolarità verificatesi durante lo svolgimento delle prove selettive del concorso a 69 posti di archivista indetto dall'Amministrazione regionale», degli onorevoli Cusimano ed altri.

Avverto che le stesse saranno integralmente pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della presente seduta.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

1) «Norme per il riconoscimento e la valorizzazione del volontariato» (548);

— d'iniziativa parlamentare;

— presentato dagli onorevoli Capodicasa, Parisi, Gulino, Bartoli, Aiello, Altamore, Colombo, Consiglio, Gueli, Laudani;

2) «Interventi in materia di talassemia» (549);

— d'iniziativa parlamentare;

— presentato dagli onorevoli Capodicasa, Bartoli, Gulino, Consiglio, Risicato, Aiello, D'Urso, Vizzini, Virlinzi;

in data 1° luglio 1988.

3) «Contributi e prestazioni assistenziali a favore di categorie di persone portatrici di handicap aderenti all'Associazione italiana ciechi di guerra, comitato regionale della Sicilia» (551);

— d'iniziativa parlamentare;

— presentato dagli onorevoli Caputummino, Di Stefano, Diquattro, Errore, Galipò, Giuliana, Graziano, Lombardo Raffaele, Ordile, Purpura, Rizzo, in data 5 luglio 1988;

4) «Interventi per il potenziamento della soprintendenza ai beni culturali ed ambientali» (552);

— d'iniziativa parlamentare;

— presentato dagli onorevoli Vizzini, Colombo, Aiello, Altamore, Bartoli, Capodicasa, Consiglio, Gulino, Laudani, Risicato, Virlinzi, in data 6 luglio 1988;

5) «Modifica all'articolo 35 della legge regionale 14 giugno 1983, numero 68» (553);

— d'iniziativa parlamentare;

— presentato dagli onorevoli Pezzino, Barba, Furrarello, Purpura, Galipò;

6) «Modifiche alla legge regionale 31 dicembre 1985, numero 57, in materia di assistenza alle organizzazioni professionali agricole» (554);

— d'iniziativa parlamentare;

— presentato dagli onorevoli Leanza Salvatore, Piccione, Palillo, Leone, Mazzaglia;

in data 9 luglio 1988.

7) «Modifiche alla legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53» (555);

— d'iniziativa governativa;

— presentato dal Presidente della Regione (Nicolosi);

8) «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 4 giugno 1980, numero 55, recante "Nuovi provvedimenti in favore degli emigrati e delle loro famiglie"» (556);

— d'iniziativa parlamentare;

— presentato dagli onorevoli Capodicasa, Parisi, Gueli, La Porta, Laudani, Aiello, Altamore, Bartoli, Chessari, Colajanni, Colombo, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gulino, Risicato, Russo, Virlinzi, Vizzini;

in data 11 luglio 1988.

Annunzio di presentazione di disegno di legge e contestuale invio alla Commissione legislativa competente.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato e contestualmente inviato alla Commissione

legislativa competente il seguente disegno di legge:

1) «Ripianamento delle situazioni debitorie degli istituti autonomi per le case popolari in Sicilia e disciplina degli alloggi» (550);

— d'iniziativa governativa;

— presentato dal Presidente della Regione (Nicolosi), su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici (Sciangua), in data 5 luglio 1988.

Comunicazione di apposizione di firma di deputato ad un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Leone ha dichiarato di volere apporre la sua firma al disegno di legge numero 41, «Modifiche alla legge regionale 30 marzo 1981, numero 37 concernente "Disposizioni per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna e la regolamentazione dell'esercizio venatorio"» presentato in data 22 settembre 1986.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni legislative:

«*Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali e istituzionali*»

— «Sistema e procedure di controllo degli atti degli enti locali e delle unità sanitarie locali» (530);

— d'iniziativa parlamentare;

— trasmesso in data 4 luglio 1988.

«*Agricoltura e foreste*»

— «Interventi nel settore forestale» (525);

— d'iniziativa governativa;

— trasmesso in data 25 giugno 1988.

«*Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport*»

— «Cessione gratuita dei terreni del demanio regionale a favore dei comuni costieri dell'Isola per la realizzazione di opere pubbliche» (527);

- d'iniziativa parlamentare;
- trasmesso in data 4 luglio 1988;
- «Interventi straordinari per il risanamento di aree di particolare degrado del territorio della città di Messina» (537);
- d'iniziativa parlamentare;
- trasmesso in data 30 giugno 1988;
- 5) «Interventi straordinari per il risanamento delle zone degradate che insistono nel comune di Messina» (541);
- d'iniziativa parlamentare;
- trasmesso in data 30 giugno 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

- «Istituzione del servizio geologico regionale» (524);
- d'iniziativa parlamentare;
- trasmesso in data 25 giugno 1988;
- parere quinta e prima Commissione;
- «Celebrazione per il quinto centenario della fondazione di Piana degli Albanesi» (526);
- d'iniziativa parlamentare;
- trasmesso in data 1° luglio 1988;
- «Concessione di un contributo alla s.r.l. Omega Film per la realizzazione del film "I giorni della vacanza"» (529);
- d'iniziativa parlamentare;
- trasmesso in data 4 luglio 1988.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

- «Modifiche alla legge regionale 28 marzo 1986, numero 16. Piano di interventi in favore dei soggetti portatori di handicap ai sensi della legge regionale 18 aprile 1981, numero 68» (523);
- d'iniziativa parlamentare;
- trasmesso in data 25 giugno 1988;
- «Norme per l'amministrazione dei presidi ospedalieri» (528);
- d'iniziativa governativa;
- trasmesso in data 29 giugno 1988;
- «Norme per l'accelerazione delle procedure di costituzione delle équipes pluridisciplinari di cui alla legge regionale 28 marzo 1986, numero 16: "Piano di interventi in favore dei soggetti portatori di handicap ai sensi della legge regionale 18 aprile 1981, numero 68"» (531);
- d'iniziativa parlamentare;
- trasmesso in data 4 luglio 1988;

— «Interventi straordinari per la celebrazione in Palermo di un convegno internazionale per la prevenzione e cura delle tossicodipendenze» (534);

- d'iniziativa parlamentare;
- trasmesso in data 29 giugno 1988;

— «Determinazione dei requisiti tecnici delle case di cura private per l'autorizzazione alla gestione» (540);

- d'iniziativa parlamentare;
- trasmesso in data 29 giugno 1988.

Comunicazione di richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere, pervenute dal Governo, sono state assegnate alle Commissioni legislative:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali e istituzionali»

- Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele per le province siciliane - Nomina componente consiglio di amministrazione (424);
- pervenuta in data 20 giugno 1988;
- trasmessa in data 25 giugno 1988;

— Legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2, articolo 3 - Richiesta di parere sui criteri di valutazione e le modalità di accesso agli impieghi presso le aziende di cura, soggiorno e turismo e presso le aziende termali della Sicilia (426);

- pervenuta in data 1° luglio 1988;
- trasmessa in data 7 luglio 1988.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Legge regionale 13 maggio 1987, numero 22, articolo 1, comma 1 e 3 - Piano di ripartizione della spesa per la realizzazione dei parcheggi da parte dei comuni (432);

- pervenuta in data 1° luglio 1988;
- trasmessa in data 7 luglio 1988.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

- Unità sanitaria locale numero 36 di Catania - Richiesta per trasformazione posti vacanti in organico (421);

— Unità sanitaria locale numero 28 di Lentini - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (422);

— Unità sanitaria locale numero 36 di Catania - Richiesta trasformazione posti vacanti in organico (423);

— pervenute in data 17 giugno 1988;

— trasmesse in data 25 giugno 1988;

— Unità sanitaria locale numero 51 di Termini Imerese - Richiesta autorizzazione istituzione divisione di chirurgia d'urgenza e trasformazione di posti vacanti in organico (431);

— pervenuta in data 6 luglio 1988;

— trasmessa in data 7 luglio 1988.

Comunicazione di pareri resi dalle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico i seguenti pareri resi dalle Commissioni legislative:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali e istituzionali»

— Decreto Assessore per gli enti locali per la determinazione dei titoli e dei relativi criteri di valutazione per le assunzioni dal quarto livello in su presso gli enti locali della Sicilia, ex legge regionale numero 2 del 1988 (395);

— reso in data 22 giugno 1988.

«Agricoltura e foreste»

— Legge regionale 1 agosto 1977, numero 73, articolo 14 sostituito dall'articolo 54 della legge regionale 6 maggio 1982, numero 97 (347);

— reso in data 28 giugno 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Programma di iniziative per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della morte di Luigi Pirandello - Legge regionale 17 febbraio 1987, numero 3, articolo 3 (351);

— Articolo 7 legge regionale numero 38 del 1984. Contributi per i comitati per l'emigrazione e l'immigrazione (377);

— Legge regionale 30 maggio 1983, numero 32, articolo 5 - Interventi in favore della cooperazione giovanile ex articoli 11 e 14, legge regionale numero 37 del 1978 - Programma interventi anno 1985 - Progetti non finanziati per carenza fondi - Proposte utilizzo fondi esercizio 1987 (384);

— resi in data 22 giugno 1988.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Legge regionale numero 16 del 1986, articolo 18 - Piano della rete dei presidi per l'assistenza ed il recupero dei soggetti portatori di handicap (397);

— Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo - Modifica deliberazione numero 26 del 30 gennaio 1986 (399);

— Unità sanitaria locale numero 33 di Gravina di Catania - Modifica deliberazione numero 67 del 5 marzo 1985 (400);

— Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante (404);

— Unità sanitaria locale numero 39 di Bronte - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (406);

— Unità sanitaria locale numero 52 di Bagheria - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (418);

resi in data 28 giugno 1988.

— Unità sanitaria locale numero 60 di Palermo - Modifica deliberazione numero 312 del 9-10 dicembre 1986 (396);

— Unità sanitaria locale numero 16 di Caltanissetta - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (401);

— Unità sanitaria locale numero 30 di Palagonia - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (405);

— Unità sanitaria locale numero 18 di Nicosia - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (407);

— Unità sanitaria locale numero 59 di Palermo - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (419);

resi in data 29 giugno 1988.

Comunicazione delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, le seguenti assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali e istituzionali»

— Assenze

Riunione del 22 giugno 1988: Coco, Campione, Gueli, Mulè, FIRRARELLO, SARDO INFIRRI.

Riunione del 28 giugno 1988: Gueli, NICOLOSI NICOLÒ, RIZZO, SARDO INFIRRI.

Riunione del 29 giugno 1988: NICOLOSI NICOLÒ.

Riunione del 30 giugno 1988: Campione, Gueli.

Riunione del 5 luglio 1988: Campione, FIRRARELLO, NICOLOSI NICOLÒ, RISICATO, SARDO INFIRRI.

Riunione del 6 luglio 1988: FIRRARELLO, NICOLOSI NICOLÒ, SARDO INFIRRI.

Riunione del 6 luglio 1988 pomeriggio: NICOLOSI NICOLÒ.

Riunione del 7 luglio 1988 antimeridiana: Campione.

Riunione del 7 luglio 1988 pomeriggio: Gueli.

— Sostituzioni

Riunione del 28 giugno 1988: Cristaldi sostituito da Bono; Campione sostituito da Capitummino; Virlinzi sostituito da D'Urso.

Riunione del 30 giugno 1988: SARDO INFIRRI sostituito da Leanza Salvatore.

Riunione del 6 luglio 1988: Risicato sostituito da D'Urso.

Riunione del 6 luglio 1988 pomeriggio: Risicato sostituito da Aiello; SARDO INFIRRI sostituito da Stornello.

Riunione del 7 luglio 1988 antimeridiana: Risicato sostituito da Aiello; SARDO INFIRRI sostituito da Leanza Salvatore.

Riunione del 7 luglio 1988 pomeriggio: Risicato sostituito da Aiello; SARDO INFIRRI sostituito da Leanza Salvatore; NICOLOSI NICOLÒ sostituito da Galipò.

«Finanza, bilancio e programmazione»

— Assenze

Riunione del 22 giugno 1988: Ferrara.

Riunione del 23 giugno 1988: Ferrara, Mazzaglia.

Riunione del 6 luglio 1988: Ferrara, Di Stefano.

Riunione del 7 luglio 1988: Platania.

— Sostituzioni

Riunione del 22 giugno 1988: Piccione sostituito da Barba.

Riunione del 23 giugno 1988: Piccione sostituito da Barba.

«Agricoltura e foreste»

— Assenze

Riunione del 28 giugno 1988: Ferrante, Stornello.

Riunione del 29 giugno 1988 antimeridiana: Lo Giudice Diego.

Riunione del 29 giugno 1988 pomeriggio: Stornello.

Riunione del 30 giugno 1988 antimeridiana: Lo Giudice Diego, Ragno.

Riunione del 30 giugno 1988 pomeriggio: Lo Giudice Diego, Ragno.

— Sostituzioni

Riunione del 28 giugno 1988: Ragno sostituito da Xiumé.

Riunione del 29 giugno 1988 antimeridiana: Ragno sostituito da Xiumé.

Riunione del 29 giugno 1988 pomeriggio: Ragno sostituito da Xiumé.

Riunione del 30 giugno 1988: Diquattro sostituito da Burgaretta.

«Industria, commercio, pesca e artigianato»

— Assenze

Riunione del 21 giugno 1988: Lombardo Raffaele, Parisi, Pizzo.

Riunione del 22 giugno 1988: Mulé, Parisi, Rizzo, Santacroce.

Riunione del 28 giugno 1988: Consiglio, Lombardo Raffaele, Rizzo.

Riunione del 29 giugno 1988 antimeridiana: Cicero, Consiglio, Lombardo Raffaele.

Riunione del 29 giugno 1988 pomeriggio: Lombardo Raffaele.

Riunione del 30 giugno 1988 antimeridiana: Lombardo Raffaele.

Riunione del 5 luglio 1988/sottocommissione antimeridiana: Santacroce.

Riunione del 6 luglio 1988 antimeridiana: Lombardo Raffaele.

Riunione del 7 luglio 1988 antimeridiana: Lombardo Raffaele, Mulé.

Riunione del 7 luglio 1988 pomeridiana: Lombardo Raffaele.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Assenze

Riunione del 29 giugno 1988: Colajanni, Nicolosi Nicolò, Paolone, Susinni.

Riunione del 29 giugno 1988 pomeridiana: Colajanni, Giuliana, Nicolosi Nicolò, Susinni.

Riunione del 6 luglio 1988 pomeridiana: Colajanni, Di Stefano, Susinni.

Riunione del 7 luglio 1988 antimeridiana: Barba, Colajanni, Di Stefano, D'Urso, Palillo, Paolone, Susinni.

Riunione del 7 luglio 1988 pomeridiana: Barba, Colajanni, Palillo, Paolone, Susinni.

— Sostituzione

Riunione del 6 luglio 1988: Colajanni sostituito da Parisi.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Assenze

Riunione del 22 giugno 1988: Burgaretta, Sardo Infirri, Tricoli.

Riunione del 29 giugno 1988: Laudani, Burgaretta, Guei, Ordile, Tricoli.

Riunione del 30 giugno 1988: Sardo Infirri-Ordile.

Riunione del 30 giugno 1988 pomeridiana: Guei.

Riunione del 5 luglio 1988: Grillo, La Porta, Sardo Infirri.

Riunione del 6 luglio 1988 antimeridiana: Sardo Infirri.

Riunione del 6 luglio 1988 pomeridiana: Guei, Sardo Infirri.

Riunione del 7 luglio 1988 pomeridiana: Grillo.

— Sostituzioni

Riunione del 22 giugno 1988: Laudani sostituita da D'Urso; Grillo sostituito da Cicero;

Guei sostituito da Consiglio; La Porta sostituito da Chessari; Ordile sostituito da Pezzino.

Riunione del 30 giugno 1988 antimeridiana: La Porta sostituito da D'Urso.

Riunione del 30 giugno 1988 pomeridiana: Burtone sostituito da Firrarello; Leanza Salvatore sostituito da Palillo; Ordile sostituito da Capiummino; Sardo Infirri sostituito da Barba.

Riunione del 5 luglio 1988: Ordile sostituito da Lo Curzio.

Riunione del 6 luglio 1988 antimeridiana: Guei sostituito da D'Urso.

Riunione del 7 luglio 1988 antimeridiana: Sardo Infirri sostituito da Palillo.

Riunione del 7 luglio 1988 pomeridiana: Guei sostituito da D'Urso; Sardo Infirri sostituito da Palillo.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Assenze

Riunione del 28 giugno 1988 antimeridiana: Lombardo Raffaele, Virga.

Riunione del 28 giugno 1988 pomeridiana: Susinni.

Riunione del 29 giugno 1988 antimeridiana: Susinni, Virga.

Riunione del 29 giugno 1988 pomeridiana: Susinni.

Riunione del 5 luglio 1988: Leone.

Riunione del 6 luglio 1988 pomeridiana: Galipò, Leone, Lombardo Raffaele, Virga.

Riunione del 7 luglio 1988 antimeridiana: Susinni.

Riunione del 7 luglio 1988 pomeridiana: Martino, Bartoli, Susinni.

«Commissione parlamentare per la lotta contro la criminalità mafiosa»

— Assenze

Riunione del 30 giugno 1988: Bartoli, Mulè, Stornello.

Riunione del 5 luglio 1988: Coco, D'Urso Somma, Natoli, Stornello.

Riunione del 7 luglio 1988: Natoli, D'Urso Somma.

— Sostituzioni

Riunione del 7 luglio 1988: Cusimano sostituito da Virga; Piccione sostituito da Barba.

«Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle comunità europee»

— Assenze

Riunione del 29 giugno 1988: Tricoli, Burgaretta, Damigella, Ferrante, Firrarello, Lo Giudice Diego.

«Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti la riforma dell'Amministrazione centrale e le procedure per la programmazione regionale»

— Assenze

Riunione del 29 giugno 1988: Lo Giudice Diego.

Riunione del 7 luglio 1988: Paolone, Lo Giudice Diego, Sardo Infirri, Grillo, Natoli, Purpura.

«Commissione speciale per il credito in Sicilia»

— Assenze

Riunione del 30 giugno 1988: D'Urso Somma, Chessari, Consiglio, Stornello, D'Urso, Grillo, Mulè, Platania.

Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953 numero 87, con ordinanza del 9 giugno 1988

Il Tribunale civile di Catania

1) su ricorso di Sciabica Francesco contro Pistorio Giovanni

dichiarata

rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale in ordine all'articolo 5, numero, 3 del decreto del Presidente della Regione siciliana 20 agosto 1960, numero 3 nella parte in cui considera ineleggibili i dipendenti delle unità sanitarie locali non facenti parte dell'Ufficio direzione e che siano in aspettativa al momento della presentazione delle candidature;

2) su ricorso di Ventimiglia Andrea contro Nicosia Santo

dichiarata

rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale in ordine all'articolo 5, numero 3 del decreto del Presidente della Regione siciliana 20 agosto 1960, numero 3 nella parte in cui considera ineleggibili gli amministratori di enti, istituti o aziende dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza del Comune che abbiamo fatto venire meno tale situazione prima della convalida della elezione, per contrasto con gli articoli 3 e 51 della Costituzione;

3) su ricorso di D'Urso Paolo contro Arce-rito Salvatore

dichiarata

rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale in ordine all'articolo 5, numero 3 del decreto del Presidente della Regione 20 agosto 1960, numero 3 nella parte in cui considera ineleggibili i dipendenti delle Unità sanitarie locali non facenti parte dell'ufficio di direzione;

4) su ricorso di Sciabica Francesco contro Savoia Tommaso

dichiarata

rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale in ordine all'articolo 5 del decreto del Presidente della Regione siciliana 20 agosto 1960, numero 3 nella parte in cui considera ineleggibili gli amministratori di enti, istituti o aziende dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza del comune che abbiano fatto venire meno tale situazione prima della convalida delle elezioni;

5) su ricorso di Sciabica Francesco e C. contro Rosano Angelo

dichiarata

rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale in ordine all'articolo 5, n. 3 della legge regionale 9 marzo 1959, numero 3 riportato nell'articolo 5, n. 3 del testo unico delle leggi per l'elezione dei consigli comunali nella Regione siciliana, approvato con decreto del Presidente della Regione siciliana numero 3 del 1960 in relazione agli

articoli 3 e 51 della Costituzione, nella parte in cui prevede la ineleggibilità a consigliere comunale oltre i limiti di cui all'articolo 2, numero 11 della legge 23 aprile 1981, numero 154 nonché la questione di legittimità costituzionale del suddetto decreto sempre in relazione agli articoli 3 e 51 della Costituzione del suddetto decreto sempre in relazione agli articoli 3 e 51 della Costituzione nella parte in cui, contrariamente all'articolo 2, comma 2, della legge 23 aprile 1981, numero 154, non prevede che le cause di ineleggibilità di cui al citato articolo 5, numero 3 non hanno effetto se l'interessato sia cessato o cessi dalle funzioni per collocamento in aspettativa non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature,

ha sospeso i giudizi in corso

ha disposto

l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Comunico che, con ordinanza del 24 giugno 1988

La Cancelleria della Corte di appello di Palermo

Prima sezione civile

su ricorso di Parrino Antonino contro Magro Francesco

dichiarata

non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale del primo comma, numero 4 e dell'ultimo comma dell'articolo 10 della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29 e successive modifiche nella parte in cui è prevista l'ineleggibilità a deputato regionale degli amministratori di enti pubblici soggetti per legge alla vigilanza o tutela della Regione siciliana, i quali non siano cessati dalla loro carica, in conseguenza di dimissioni o di altra causa, almeno 90 giorni prima del compimento di un quinquennio dalla data delle precedenti elezioni regionali, in relazione all'articolo 51 e articolo 3 della Costituzione,

ha sospeso il giudizio in corso

ha disposto

l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se sia a conoscenza dei danni subiti dalle colture di albicocche a causa dello scirocco dei giorni scorsi, in particolare a Scillato e zone viciniori, tradizionalmente legate a questo tipo di coltivazione, dove la produzione è maturata anzitempo ed il prezzo si è abbassato notevolmente a causa di difficoltà di commercializzazione;

— quali immediati interventi intenda adottare per venire incontro agli agricoltori di Scillato e zone viciniori, pesantemente danneggiati dalle avverse condizioni atmosferiche, in considerazione del fatto che l'economia della zona è basata principalmente sull'agricoltura e, in particolare, sulla coltivazione di albicocche» (1072) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso:

— che, con sentenza numero 634/1988, la Corte costituzionale, nel decidere relativamente ad un conflitto di attribuzione fra Stato e Regione siciliana in materia di assicurazioni obbligatorie responsabilità civile auto, ha ritenuto la stessa Regione non legittimata al rilascio di autorizzazioni all'esercizio dell'attività assicurativa anteriormente al 26 gennaio 1982;

— che tale decisione costituisce ancora una volta un tentativo di erosione delle prerogative statutarie della Regione siciliana;

per conoscere quali iniziative intenda assumere il Governo della Regione al fine di tutelare adeguatamente le prerogative conferite alla Regione dallo Statuto speciale di autonomia e le

competenze legislative ed amministrative che alla stessa appartengono, nonché al fine di garantire la tutela degli interessi delle imprese siciliane di assicurazione, degli assicurati, delle controparti, dei lavoratori impiegati presso dette imprese, affinché queste possano continuare a svolgere nel settore un ruolo particolarmente incisivo, qual è quello che finora hanno svolto sotto un profilo sia economico che sociale» (1073).

SANTACROCE.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se sia a conoscenza che il forte sciocco e la carenza d'acqua hanno danneggiato gravemente le colture di grano dell'Isola;

— che la produzione avutasi in questa stagione ha dato grano con peso specifico inferiore a 78 e pertanto non commerciabile per uso alimentare nè tampoco ammassabile, ma commerciabile soltanto per uso zootecnico;

— se non ritenga di dovere concretamente intervenire per fronteggiare i danni subiti dagli agricoltori, anche attraverso l'istituzione di un ammasso speciale e la dichiarazione di calamità naturale» (1074) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

VIRGA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sono a conoscenza del tentativo di minimizzare la gravità della vicenda relativa allo smaltimento abusivo di rifiuti tossici e nocivi, e forse, radioattivi nella discarica di contrada "Serravalle" a Lentini;

— se, in particolare, condividono l'inopinabile orientamento, già manifestato in diversi articoli apparsi sulla stampa, della "inopportunità" di effettuare in profondità i necessari, doverosi, indispensabili accertamenti nella discarica citata, per verificare l'esatta entità dei rifiuti ivi depositati nel corso del periodo, certamente non breve, in cui è stata fatta oggetto di smaltimento abusivo;

— se, inoltre, condividano l'opinione di assoluta incontaminazione della falda e non riten-

gano, piuttosto, di accertarne le reali condizioni eseguendo tutte le analisi necessarie allo scopo;

— se sono a conoscenza della scomparsa di 24 capi di bestiame appartenenti all'allevamento suino che da tempo veniva gestito nell'area interessata dalla citata discarica abusiva;

— quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per:

1) scongiurare ogni tentativo, da qualunque parte provenga, di insabbiare e di minimizzare la vicenda e per addivenire, piuttosto, ad un'esemplare e compiuta inchiesta tesa a determinare tutte le precise, inequivocabili responsabilità amministrative e penali sicuramente emergenti;

2) procedere, senza indugio, all'esame della discarica verificando tutte le stratificazioni dei rifiuti e la reale composizione degli stessi;

3) verificare con l'ausilio delle autorità sanitarie e veterinarie l'effettiva destinazione dei 24 suini mancanti e scongiurare l'ipotesi di un ennesimo crimine nei confronti di centinaia di ignari potenziali consumatori;

4) procedere con immediatezza alla razionalizzazione e legalizzazione delle discariche in Sicilia, vietando e facendo rispettare il divieto di utilizzare discariche abusive;

5) riferire all'Assemblea regionale siciliana in tempi brevissimi sulla mappa esatta delle discariche, legali ed abusive, dell'Isola evidenziando gli accertamenti effettuati discarica per discarica;

6) riferire all'Assemblea regionale siciliana sul comportamento delle amministrazioni comunali in materia di discariche pubbliche, evidenziando gli enti locali che hanno realizzato discariche legali e quelli che continuano ad utilizzare discariche abusive;

7) riferire all'Assemblea regionale siciliana sugli enti locali che hanno proceduto entro i termini del 28 aprile 1988 all'obbligo dell'istituzione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani pericolosi e cioè pile, batterie, prodotti farmaceutici e relativi contenitori etichettati con i simboli "T" e/o "F" così come previsto dall'articolo 3 della legge del 29 ottobre 1987, numero 441;

— se intendano, con la massima sollecitudine, procedere, nei confronti degli enti locali inadempienti, alla nomina di commissari «ad acta» per l'adozione degli atti necessari all'immediata legalizzazione delle discariche pubbliche allo stato abusive e all'obbligo dell'istituzione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani pericolosi, denunciando contemporaneamente all'autorità giudiziaria i sindaci inadempienti per omissione in atti d'ufficio;

— quali altre iniziative intendano assumere con la massima urgenza per difendere con i fatti i siciliani, non soltanto malgovernati ma anche vittime inconsapevoli di una classe politica di regime incapace di tutelare l'elementare diritto alla salute» (1075)

BONO - CUSIMANO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

«All'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sono a conoscenza della manifesta incapacità dell'Amministrazione provinciale di Siracusa a completare i lavori per la sistemazione della strada provinciale "Bibbia" ricadente nei territori dei comuni di Canicattini Bagni e Noto;

— se, in particolare, sono a conoscenza che da oltre 17 anni l'Amministrazione provinciale di Siracusa è riuscita, superando ogni record negativo nel settore e conquistando sicuramente il "guinness" dei primati, a non completare, malgrado l'esborso di centinaia di milioni, il ponte S. Alfano;

— se sono a conoscenza che l'unico atto amministrativo emanato in merito dalla citata amministrazione consiste nel recente divieto di transito lungo il vecchio ponte di S. Alfano in quanto ritenuto pericolante;

— se sono consapevoli dell'indignata e legittima protesta di centinaia di lavoratori ed operatori agricoli di Canicattini Bagni che, al danno di non vedere realizzata la nuova struttura, vedono aggiungere la beffa di non poter raggiungere i numerosi poderi attraverso l'unica struttura allo stato esistente (per esclusivo merito del governo borbonico);

— se sono consapevoli dell'enorme disagio e degli elevatissimi costi aggiuntivi per i citati

operatori agricoli, costretti dall'ignavia dell'amministrazione provinciale di Siracusa ad effettuare finalmente e, stando così le cose chissà per quanti anni ancora, percorsi alternativi assolutamente insostenibili;

— quali iniziative intendano assumere con la necessaria urgenza per:

a) verificare se il vecchio ponte S. Alfano sia effettivamente pericolante e, nel caso che così non fosse, disporre l'immediata revoca del divieto di transito così come richiesto dall'intera cittadinanza canicattinese;

b) disporre un'inchiesta tesa ad appurare i motivi dell'ingiustificato, incredibile ritardo dei lavori di costruzione del nuovo ponte di S. Alfano, i costi a tutt'oggi sostenuti ed i tempi necessari per il definitivo completamento delle opere e la relativa sospirata fruizione;

c) assumere ogni altra iniziativa tesa a scongiurare ogni ulteriore disagio nei confronti della cittadinanza di Canicattini Bagni, unicamente desiderosa di essere riconciliata con le istituzioni, sempre più distanti dai reali bisogni della società civile ed insensibili all'effettiva tutela dei diritti della gente» (1076).

BONO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— è stato recentemente scoperto un traffico di rifiuti ospedalieri che da alcune unità sanitarie della Lombardia, del Veneto e della Toscana venivano spediti in Sicilia, nel territorio dei comuni di Scordia e di Lentini, su vagoni delle Ferrovie dello Stato o su mezzi di trasporto della ditta del signor Alfio Motta, gestore del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti per il comune di Scordia;

— da diverse fonti risulta che il traffico consisteva di un volume di almeno 10 *containers* alla settimana, i quali avrebbero dovuto ufficialmente essere destinati all'impianto di Arles, in Francia, per il processo di smaltimento;

— la discarica utilizzata era quella abusiva di contrada "Serravalle", ricadente in territorio di Lentini (Siracusa) e distante appena 3 chilometri dal centro abitato di Scordia (Catania), dove l'attività del Motta era ben nota agli amministratori di Lentini e Scordia, alla Magistratura ed alla unità sanitaria competente, fin dal

novembre 1986, come risulta dai verbali redatti dai vigili urbani di Lentini;

— in data 15 giugno 1988 il professor Sciacca dell'Università di Catania, per incarico del dr. Caruso, Pretore di Lentini, ha rilevato la presenza di radioattività in misura 20/30 volte superiore ai livelli tollerabili nei camions della ditta Motta, i quali sono stati quindi posti sotto sequestro e, su iniziativa del coordinatore sanitario della Unità sanitaria locale numero 28, dr. Briganti, successivamente trasferiti da Contrada "Serravalle" in Contrada "Scalpello - Armicci" di Lentini;

— il giorno successivo, il 16 giugno 1988, i rilievi operati dai tecnici dell'Enea sui mezzi di trasporto hanno stranamente fatto registrare la scomparsa dei livelli di radioattività individuati dal professor Sciacca.

Per sapere:

— in base a quale autorizzazione il prefetto di Siracusa, le Forze armate, il Comando dei vigili del fuoco, i responsabili delle Forze dell'ordine di Siracusa sono intervenuti, nella notte fra il 15 e il 16 giugno 1988, sui camions posti sotto sequestro dalla Magistratura;

— la composizione, la natura e la quantità dei materiali presumibilmente prelevati o asportati dalle squadre così intervenute, e per quale motivo di tali operazioni non è stata informata l'opinione pubblica, se si esclude il filmato prodotto da un'emittente televisiva locale (Video Triangolo di Lentini) i cui operatori, fra l'altro, sono stati energicamente allontanati dal luogo delle operazioni intorno alle ore 23,00 del 15 giugno 1988;

— se la Magistratura è stata formalmente e tempestivamente messa a conoscenza degli interventi effettuati;

— se è vero che, durante le operazioni di scarico dei rimorchi, il personale addetto era privo dei necessari strumenti protettivi, al punto che alcuni operai sono stati intossicati dalle esalazioni ed altri punti da siringhe (fra i quali alcuni netturbini del comune di Scordia precettati all'uopo);

— se risulta fondata la notizia fornita, attraverso giornali ed emittenti locali, dai dipendenti della ditta di proprietà del Motta secondo cui le cave di contrada "Serravalle" sarebbero state riempite in questi mesi di "speciali

contenitori gialli contenenti materiale dall'odore insopportabile";

— se sono state verificate le responsabilità degli amministratori dei comuni di Scordia e di Lentini, nonché di tutte le autorità competenti, per gli omessi controlli ed i mancati interventi repressivi e di denuncia;

— se non ritenga opportuno avviare con urgenza un'indagine epidemiologica nei territori di Scordia e di Lentini e quali interventi di bonifica in questi e nel territorio di Palagonia verranno messi in opera» (1078).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che i lavori relativi alla realizzazione del nuovo ospedale di Canicattì sono stati sospesi e conseguentemente sono stati licenziati circa ottanta operai in servizio presso la ditta Vita S.p.a.;

2) quali siano le ragioni della sospensione dei lavori e del conseguente licenziamento degli operai;

3) se corrisponde a verità che i lavori relativi alla realizzazione del nuovo ospedale sono stati possibili grazie ad un contributo della Regione di circa 22 miliardi di lire;

4) in base a quale base d'appalto e con che modalità la ditta Vita S.p.a. si è aggiudicato l'appalto;

5) a quanto ammontava il costo dell'opera al momento dell'aggiudicazione della gara d'appalto da parte della ditta Vita S.p.a. e se corrisponde a verità che, in forza di varianti suppletive, il costo dell'opera ha superato il 50 per cento di quanto era stato preventivato;

6) quante somme si prevedono siano ancora necessarie per l'ultimazione dell'opera» (1082) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se non ritenga di dovere riferire all'Assemblea regionale siciliana circa quanto pubblicato da "Il Giornale di Sicilia" del 19 giugno 1988 a proposito di un incontro tra l'Assessore

regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e l'Ambasciatore tunisino a Roma per la realizzazione di progetti bilaterali relativi al settore della pesca;

— quali tematiche siano state affrontate in materia di pesca tra l'Assessorato cooperazione, commercio, artigianato e pesca ed i rappresentanti del Governo libico in occasione della recente visita in Libia della delegazione governativa siciliana;

— se le richieste avanzate dall'Assessore regionale in materia di pesca siano state concordate con le associazioni armatoriali e di categoria» (1083) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

CRISTALDI - CUSIMANO - TRICOLI
- BONO - VIRGA - PAOLONE - XIUMÈ - RAGNO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere:

— quali immediati interventi ha svolto presso il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile di fronte all'assurdo ed inqualificabile episodio verificatosi tra il 28 ed il 29 di giugno, allorché gli operatori aeroportuali dell'aeroporto dello Stretto hanno interrotto l'illuminazione della pista di atterraggio e il collegamento radio contestualmente all'arrivo a Reggio Calabria del volo proveniente da Roma, determinando così occasione di grave pericolo per i passeggeri e comunque provocando enorme disagio per gli stessi, costretti ad atterrare a tarda ora a Lamezia Terme;

— se è intervenuto presso il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile al fine di ripristinare l'orario continuo di apertura dell'aeroporto dello Stretto e della nomina del direttore del detto aeroporto, carica risultante vacante da tre anni, e se ha sollecitato le opportune indagini per l'accertamento di tutte le responsabilità sull'episodio accaduto» (1084) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*.

RAGNO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che il comune di Catania, con atto deliberativo del lontano 1972, ha approvato il pro-

getto per la realizzazione del "parco al Tondo Gioeni", attuandone due primi lotti;

— che per precisa responsabilità delle amministrazioni comunali catanesi, nonostante gli uffici avessero provveduto alla progettazione generale, non si è provveduto per lungo tempo all'affidamento del terzo lotto, lasciando l'area destinata a parco in condizioni di degrado ed abbandono;

— che, al fine di intervenire su tale area, l'ufficio tecnico comunale ha predisposto il progetto per la recinzione dell'area e la realizzazione di un campo giochi per ragazzi;

— che il commissario regionale presso il Comune di Catania, con le delibere numero 461 e 470 del 10 febbraio 1988, provvede a rendere finalmente attuabili gli interventi progettati;

— che lo stesso commissario, inopinatamente, a seguito dei rilievi formulati dall'Associazione "Etna Garden Club", ha proceduto alla revoca delle precedenti deliberazioni ed all'affidamento di nuovo incarico di progettazione nelle persone dei signori architetto Arena Matteo, ingegnere Carmelo Schilirò e signor Ettore Paternò, riportando la vicenda del Parco Gioeni all'anno zero;

— che, in maniera inquietante, la Commissione provinciale di controllo di Catania, battendo ogni record di celerità, in soli due giorni ha apposto il visto di legittimità alla delibera numero 1930 dell'8 aprile 1988, nonostante la stessa fosse gravata da un ricorso con il quale si eccepiva la violazione dell'Ordinamento regionale degli enti locali per quanto riguarda il sopravvenuto venir meno di poteri in capo al commissario (le delibere revocate, infatti, erano di esclusiva competenza del Consiglio) e la violazione della legge regionale numero 21 del 1985 in materia di affidamento di incarichi;

— che, nonostante il ricorso presentato alla Commissione provinciale di controllo e i rilievi avanzati ufficialmente dal dipartimento ambiente del Partito comunista italiano di procedere alla revoca o alla sospensione della delibera di nuovo incarico;

— che, nonostante il ricorso presentato alla Commissione provinciale di controllo e gli analoghi rilievi formulati dal dipartimento ambiente del Pci di Catania, in data 13 maggio 1988, il commissario straordinario ha ritenuto di con-

fermare la precedente determinazione, senza procedere agli atti di revoca o di sospensione del nuovo incarico professionale;

ritenute di particolare gravità le modalità di adozione, esame ed apposizione del visto da parte della Commissione provinciale di controllo di Catania;

per sapere:

— se non ritengano illegittima la deliberazione numero 1930 dell'8 aprile 1988 con la quale, ritenendo di esercitare i poteri propri della Giunta, il commissario ha in realtà revocato atti di competenza del Consiglio (approvazione del progetto e scelta del sistema di gara);

— se il commissario straordinario, prima di procedere alla revoca delle deliberazioni numero 461 e numero 470, ha interpellato gli uffici e se la nota numero 438 del 16 giugno 1988, inviata al dipartimento ambiente della federazione del Partito comunista, è stata redatta sulla base di uguale avviso da parte dell'ufficio;

— se sono a conoscenza e risponde a verità il fatto che il firmatario dell'esposto che avrebbe dato luogo al ripensamento del commissario non sia la stessa persona successivamente beneficiata dell'incarico per la nuova progettazione, insieme ad altri;

— se il commissario straordinario, all'atto dell'adozione della delibera di revoca e di nuovo affidamento, era a conoscenza del fatto che gli uffici prima, e la Giunta poi, avevano già provveduto a formalizzare un rapporto con l'Azienda demaniale delle foreste ai sensi della legge regionale numero 52 del 1984;

— se non ritengano che sussistano i vizi di legittimità denunciati in ordine alla delibera numero 1930 dell'9 aprile 1988 ed in particolare il fatto che l'atto di revoca di deliberati di competenza del Consiglio va assunto con gli stessi poteri del Consiglio;

— se il commissario straordinario ha provveduto alla revoca delle precedenti delibere ed all'affidamento dell'incarico avendo interpellato l'ufficio e dopo attenta ricognizione di tutti gli atti adottati precedentemente dall'Amministrazione;

— se sono a conoscenza del fatto che l'Amministrazione comunale, a completamento del progetto predisposto dall'Ufficio, aveva già

proceduto ad attivare il rapporto con l'Azienda demaniale delle foreste, ai sensi della legge regionale numero 52 del 1984, per la sistemazione delle aree a verde;

— se risponde a verità quanto affermato dal commissario a giustificazione del nuovo incarico, secondo cui il progetto predisposto dall'ufficio, e dallo stesso commissario in un primo tempo adottato, prevederebbe la completa cementificazione dell'area destinata a verde;

— in particolare, se la nota numero 438 del 16 giugno 1988, inviata dal Commissario al Pci a riscontro dei rilievi formulati, e per conoscenza alla Procura della Repubblica, è stata predisposta sentendo gli uffici comunali in ordine, tra l'altro, alla questione relativa ai propri poteri;

— se risponde a verità il fatto che tra gli incaricati del nuovo progetto vi sarebbe un dirigente dell'associazione "Etna Garden Club";

— quali provvedimenti intendano assumere per accertare le illegalità ed irregolarità della delibera numero 1930 del 1988, nonché degli assunti riportati nella nota numero 438 del 1988, e per ripristinare la legalità e perseguire le conseguenti responsabilità;

— in particolare, se non ritengano di procedere all'annullamento della superiore deliberazione, considerato che, contrariamente a quanto affermato dal Commissario straordinario nella nota precedente inviata al Pci di Catania, la delibera numero 1930 non si limita all'affidamento del nuovo incarico ma revoca le deliberazioni (di competenza del Consiglio comunale) attinenti all'approvazione di progetto e alla determinazione delle modalità di gara» (1088).

LAUDANI - DAMIGELLA - D'URSO
- GULINO - GUELI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— i recenti avvenimenti connessi al ritrovamento di un'ingente quantità di rifiuti tossici provenienti da unità sanitarie del Nord diretti alla discarica di Serravalle a Lentini, hanno riproposto drammaticamente una delle più gravi emergenze ambientali del nostro Paese: lo smaltimento dei rifiuti;

— come è stato dimostrato dallo studio preliminare al piano regionale, ed è a conoscenza diretta di tutti gli abitanti della nostra Regione, praticamente nessuna delle centinaia di discariche esistenti in Sicilia può essere considerata in regola, tutte costituiscono pericoli reali ed incombenti per la salute umana e degli ecosistemi;

— di più drammatica rilevanza è il problema dello smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi di produzione industriale, sanitaria o civile, dal momento che esiste una sola discarica di seconda categoria "C" (di proprietà privata) a ridosso del polo chimico Priolo-Melilli, mentre spesso rifiuti tossici nocivi vengono avviati su camions verso destinazioni ignote (quante discariche abusive come quella di Lentini esistono in Sicilia?);

considerato che:

— ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, numero 915, le Regioni devono provvedere all'elaborazione, predisposizione ed aggiornamento dei piani di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti;

— alle Regioni compete, altresì, l'emanazione di norme integrative per l'organizzazione dei servizi di smaltimento;

— l'articolo 3 della legge numero 441 del 1987 ha fissato il termine dell'1 marzo 1988 per la predisposizione dei piani sopraindicati e la loro trasmissione al Ministero dell'ambiente che, decorso il termine, provvede in via sostitutiva;

— recentemente è stata annunciata la predisposizione del piano regionale già approvato dal Comitato regionale per la tutela dell'ambiente, e che non sarebbe tuttavia ancora pronto il piano regionale di bonifica delle aree inquinate previsto dall'articolo 5 della legge numero 441 del 1987, i cui termini sono anch'essi scaduti, e ciò nonostante la grande urgenza che esso richiederebbe;

per sapere:

— entro quali termini e attraverso quali procedure si intenda giungere all'adozione del piano di organizzazione dei servizi di smaltimento;

— se non ritengano necessario che il piano sia adottato con legge regionale, in modo da

ottenere una più forte pregnanza normativa e consentire anche che si apra un'approfondita verifica delle previsioni di piano (non tutte condivisibili, come l'individuazione della soluzione dell'incenerimento per le maggiori città dell'Isola). Ciò consentirebbe altresì il varo di un provvedimento che contenga non solo le normative di attuazione del piano, ma anche norme che impongano la raccolta differenziata, soluzioni di smaltimento che provvedano il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero di energia nonché idonei incentivi per il mercato delle materie prime e seconde;

— entro quali tempi prevedono che possa essere presentato il piano di bonifica delle aree inquinate» (1091) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che, con sentenza numero 634 del 1988 della Corte costituzionale, il decreto dell'Assessore per l'industria numero 90 del 26 gennaio 1982, con il quale è stata autorizzata la S.p.a. "Tuttolomondo" ad "esercitare nell'ambito della Regione siciliana l'attività assicurativa e riassicurativa per i seguenti rami: assicurazione auto, marittima e trasporti, assicurazione aeronautica, incendio ed altri danni ai beni, responsabilità civile, credito e cauzione, perdite pecuniarie di vario genere, tutela giudiziaria", è stato dichiarato parzialmente incostituzionale, anche ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 della legge numero 990 del 1969 (Rca);

considerato che detta legge viene configurata come normativa concernente una riforma economica e sociale e come tale di sola competenza statale;

considerati, altresì, gli effetti socio-economici conseguenti ad un'eventuale revoca di tutti i decreti in essere, concernenti autorizzazione all'esercizio della Rca;

per sapere se non ritengano di intervenire immediatamente ed ufficialmente presso gli organi dello Stato — Presidenza del consiglio dei Ministri e Ministero dell'industria — perché provvedano, in attesa di un'organica revisione delle competenze e della organizzazione del settore da parte dell'ente Regione, per assicurare stabilità e tranquillità alle compagnie di assicu-

razione autorizzate all'esercizio della loro attività dall'Assessorato regionale dell'industria, ai lavoratori che a qualsiasi titolo ed in qualsiasi forma attingono alle compagnie di assicurazione quali fondi di lavoro, agli utenti ed ai potenziali danneggiati, a:

— ratificare e convertire, limitatamente al ramo Rca auto, i decreti regionali in decreti nazionali, concedendo, se del caso, un periodo di almeno due anni alle compagnie regionali per adeguarsi completamente alla legislazione statale e alle direttive ministeriali e dell'Isvap;

— predisporre un disegno di legge, da presentare all'Assemblea con procedura d'urgenza, con il quale venga assicurata alle compagnie regionali siciliane che svolgano un ruolo non indifferente nell'ambito occupazionale regionale e nello sviluppo socio-economico dell'Isola, una linea privilegiata nell'acquisizione di contratti stipulati dalla Regione siciliana, dagli enti pubblici regionali, dagli enti locali territoriali e non, o di quelli richiesti a garanzia di finanziamenti della Regione o controllati dalla Regione stessa» (1092)

GORGONE.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza del fatto che il personale dell'ospedale "Vittorio Emanuele" di Castelvetrano sia in stato di agitazione a causa della mancata erogazione di indennità economiche relative al lavoro straordinario, reperibilità, lavoro notturno e festivo e ad altre prestazioni;

— se non ritenga che una tale situazione vada immediatamente rimossa per evitare la chiusura di interi reparti dell'ospedale, con grave danno per gli abitanti dell'area in cui ricade la Unità sanitaria locale numero 5;

— quali siano le ragioni per le quali il comitato di gestione della Unità sanitaria locale numero 5 non abbia provveduto agli adempimenti necessari per l'immissione in servizio di 18 infermieri professionali ai quali è stato dato incarico di 8 mesi;

— quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla situazione» (1093) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - VIRGA - XIUMÈ - BONO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se è vero che la "Snam-Progetti", azienda del gruppo Eni, ha avanzato al C.N.R., che l'ha girata all'Assessore competente, la proposta di fare distruggere nei forni delle cementerie "Insicem" di Ragusa e Pozzallo rifiuti solidi urbani e rifiuti industriali tossici e nocivi;

— cosa l'Assessorato ha risposto e se detta operazione porti effettivamente vantaggi alla "Insicem" (risparmio energetico e riciclabilità dei rifiuti) e non rappresenti, invece, potenziali pericoli per la popolazione del luogo e per la salubrità dell'ambiente» (1094) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

XIUMÈ - BONO - CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza del fatto che, a seguito del caldo che ha colpito nei primi di luglio la provincia di Trapani, si sono verificati due incendi, quasi contemporaneamente, nelle campagne di Castellammare del Golfo e di Erice;

— se sia a conoscenza del fatto che la cosiddetta "Protezione civile" non ha funzionato, tanto che ci si è trovati di fronte al dilemma di quale incendio spegnere per primo, stante che le strutture della "Protezione civile" non hanno consentito di intervenire adeguatamente in tutte e due le zone;

— se risponda al vero che gli uffici preposti alle opere di spegnimento degli incendi non sono forniti di attrezzature sufficienti ed idonee e che tale insufficienza provoca preoccupazione nelle popolazioni della provincia che temono, anche in questa stagione, il ripetersi di incidenti di tale portata ed anche più gravi;

— se risponda al vero che l'utilizzazione di appositi aerei del Ministero della protezione civile sia avvenuta con grande ritardo e che tale fatto abbia provocato la scomparsa di quasi trecento ettari di coltivazione boschiva» (1096) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO - RAGNO - VIRGA - XIUMÈ - TRICOLI - PAOLONE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— quanti e quali comuni siciliani hanno adottato i cosiddetti «piani di recupero» previsti dalla legislazione regionale vigente;

— se risponda al vero che quasi tutti i comuni della Sicilia hanno provveduto alla assegnazione degli incarichi professionali a liberi professionisti per la redazione dei piani e che nessun comune in Sicilia ha inoltrato all'Assessorato territorio e ambiente la prescritta documentazione per l'approvazione, con gravi conseguenze nel settore edilizio che non è difficile immaginare, stante che all'interno delle aree ricadenti nei piani è tassativamente proibita ogni attività edificatoria sino all'adozione dei piani in via definitiva;

— se risponde al vero che, dei 50 miliardi di lire disponibili per il finanziamento dei piani, nessuna lira è stata erogata finora dall'Assessorato ambiente» (1097) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

CRISTALDI - BONO - CUSIMANO -
TRICOLI - XIUMÈ

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la tutela del patrimonio ittico dei compartimenti marittimi della Regione siciliana impone da parte dell'Amministrazione regionale l'adozione di nuove disposizioni sulla pesca sportiva per potere raggiungere una concreta salvaguardia delle risorse biologiche; per sapere:

quali siano le motivazioni che hanno indotto l'Assessore regionale del ramo ad adottare le disposizioni del decreto amministrativo datato 11 maggio 1988, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 24 del 28 maggio 1988 e comprendente, più che altro, le disposizioni dell'articolo 2 del decreto ministeriale 6 agosto 1982, e se sia stata valutata l'influenza che detto provvedimento ha sull'attività sportiva praticata da un numero considerevole di siciliani nel proprio tempo libero, che vedono frustrata in tale modo la propria possibilità di svago» (1098).

LEONE.

«All'Assessore per la sanità, per sapere se è a conoscenza che il laboratorio di igiene e pro-

filassi di Enna dal 27 giugno 1988 non è più in condizione di assicurare i compiti d'istituto, tranne che per casi di emergenza;

considerato:

— che il laboratorio svolge una funzione importante a difesa della salute pubblica perché compie diverse indagini sia sierologiche che colturali, vigila sugli alimenti e sulle acque anche di superficie;

— che, inoltre, svolge anche compiti di radioimmunologia non solo nell'ambito della Unità sanitaria locale numero 19, ma di tutta la provincia e dovrebbe controllare tutti gli alimenti e le bevande;

per sapere, altresì quali iniziative ha assunto ovvero intenda assumere per ripristinare il regolare funzionamento del laboratorio» (1100).

VIRLINZI - CAPODICASA - BARTOLI - GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se sia a conoscenza del particolare stato di degrado in cui versa la tonnara di Torretta Granitola, a Campobello di Mazara;

— se risponde al vero che sull'area, compresa in vincolo paesaggistico, ove ricade la tonnara (circa 30 mila metri quadrati) e sull'immobile sono state avanzate richieste di concessione demaniale marittima per la fruizione della struttura che, sino a qualche mese addietro, era gestita dall'Italgel;

— quali società, enti o cittadini hanno richiesto alla Capitaneria di porto di Mazara del Vallo in concessione l'area di che trattasi e quali fini si prefiggono i richiedenti;

— per quanti anni l'Italgel ha avuto in concessione l'immobile e che uso ne ha fatto» (1101) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

CRISTALDI - BONO - XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste per conoscere:

quali provvedimenti urgenti intendono adottare a seguito della eccezionale ondata di calura che ha investito in particolare i comuni di Agrigento, Giardina, Gallotti, Cianciana, Cala-

lamonaci, Grotte, Racalmuto, Canicattì, Campobello di Licata, Ravanusa, Licata, Palma di Montechiaro, Naro, Alessandria della Rocca, Siculiana, Cattolica Eraclea, Ribera causando forti danni alle coltivazioni vitivinicole ed arboree» (1104).

PALILLO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— i rifiuti provenienti dalle navi in transito nel porto di Augusta vengono raccolti e inceneriti a cura della cooperativa "Unione Marinara" nell'inceneritore di via dei Cantieri, all'interno del centro abitato;

— questo inceneritore, anche a causa della sua obsolescenza, non possiede i requisiti di legge (decreto del Presidente della Repubblica numero 915 del 1982, legge numero 441 del 1987), ma costituisce piuttosto un grave pericolo per le popolazioni circostanti operando al di fuori di qualsiasi controllo sanitario ed ambientale.

Considerato che:

— codesto Assessorato con decreto del 29 febbraio 1988 autorizzava la cooperativa "Unione Marinara" ad installare e a gestire a Punta Cugno (un chilometro circa dal centro di Augusta) un nuovo impianto di incenerimento;

— questo impianto è autorizzato a smaltire 5.000 tonnellate di rifiuti urbani, 5.000 tonnellate di rifiuti speciali e 5.000 tonnellate di rifiuti tossici e nocivi provenienti dalle navi e dall'ambito portuale;

— i rifiuti provenienti dalle navi ammontano a un quantitativo notevolmente più basso di quello per il quale è autorizzato l'incenerimento;

— tale discrepanza suscita gravi preoccupazioni in ordine alle possibilità che vengano conferiti per lo smaltimento anche i R.T1.. provenienti dalle raffinerie;

— questo impianto oltre a trovarsi nelle vicinanze del centro abitato verrebbe ad aggravare una situazione già pesantemente compromessa dagli scarichi inquinanti emessi dalle raffinerie e dagli insediamenti industriali che insistono su quel territorio;

— quanto fin qui esposto ha ingenerato un clima di allarme sia fra le associazioni ambientaliste che fra la stessa popolazione.

Per sapere:

— se codesto Assessorato abbia preso in considerazione lo smaltimento dei rifiuti provenienti dalle navi e dall'ambito portuale in forme diverse dall'incenerimento;

— quali garanzie sussistano a che il trasporto dei R.T2.. provenienti dalle navi avvenga nel rispetto dei termini di legge, non essendo la cooperativa "Unione marinara" autorizzata a svolgere la suddetta attività;

— se non intende allontanare il sospetto circa la possibilità che questo impianto venga utilizzato per lo smaltimento dei R.T3.. provenienti dalla zona industriale;

— se non ritenga — in ogni caso — doveroso integrare il provvedimento di autorizzazione con l'obbligo di dotarsi di quei sistemi automatici che garantiscono il funzionamento degli impianti entro determinati valori operativi e di un sistema di rilevazione continua e di registrazione dei principali parametri, riguardanti le emissioni gassose, previsti dalla delibera assunta dal Comitato interministeriale nella seduta del 27 luglio 1984 e successive modificazioni e integrazioni» (1105).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, in relazione al disegno di legge che propone la riduzione dal 95 all'85 per cento del parametro per la quantificazione dell'imposta di fabbricazione riscossa nell'Isola che lo Stato assegna alla Sicilia in forza dell'articolo 38 dello Statuto;

per sapere:

— se non ritenga che tale decisione, che si inquadra in una manovra sempre più palesemente finalizzata al ridimensionamento ed allo svuotamento dello Statuto siciliano, sia stata favorita dal comportamento del Governo regionale, incapace di tutelare il buon diritto della Sicilia e di utilizzare a pieno le risorse a sua disposizione e, quanto allo specifico argomento, responsabile di avere impiegato le somme erogate a titolo di solidarietà talvolta in maniera distorta e dispersiva e comunque, non in base

ad uno specifico «piano economico», così come previsto dall'articolo 38;

— se non ritenga che la decisione di erogare 80 miliardi quale rimborso dovuto alla Regione sia risibile al cospetto delle ingenti spese della stessa Regione, sostenute per assicurare il funzionamento di strutture e per retribuire il personale trasferito dallo Stato;

— quali iniziative concrete intenda adottare per la definizione dei rapporti finanziari Stato-Regione, per imporre l'assoluto rispetto dello Statuto e quindi per stabilire nuovi criteri per la determinazione del fondo di solidarietà nazionale, al fine di effettivamente «bilanciare il minore ammontare dei redditi di lavoro nella Regione in confronto alla media nazionale», tenuto conto che la forbice fra la Sicilia e il resto del paese si è ulteriormente allargata» (1106) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione, per conoscere quali iniziative intenda adottare il Governo regionale per contrastare la decisione presa dal Governo nazionale di apportare una riduzione alle somme che lo Stato versa annualmente alla Sicilia a titolo di solidarietà nazionale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 38 dello Statuto;

per conoscere, altresì, per quale motivo il Governo regionale non ha manifestato fino ad oggi la disponibilità per una pronta discussione del disegno di legge voto da proporre al Senato della Repubblica e dal sottoscritto presentato in data 18 settembre 1987 e avente per oggetto: «Norme di modifiche finanziarie e normative nel rapporto Stato-Regione in materia di equa applicazione degli articoli 36 e 38 dello Statuto. Revisione della politica tariffaria nei settori degli idrocarburi, trasporti ed energia elettrica, estensione della competenza della Regione siciliana nelle acque territoriali per ricerche petrolifere 'off-shore' »» (1107).

LO GIUDICE DIEGO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se è a conoscenza dei fatti verificatisi nel Consiglio comunale di Mineo nell'adunanza del 4 giugno 1988;

— se, in particolare, è a conoscenza che:

1) all'inizio di tale seduta (in prosecuzione di seconda seduta), presenti 9 consiglieri e assenti 11 consiglieri (fra i quali tutti i rappresentanti delle opposizioni), il Consiglio, previa proposta di un consigliere-assessore, ha deciso di prelevare alcuni punti dell'ordine del giorno e di trattarli prima ancora che i rappresentanti dell'opposizione potessero intervenire;

2) nel breve spazio di tempo, compreso nei dieci minuti successivi all'ora di convocazione del Consiglio e sempre in assenza dei consiglieri di opposizione, sono stati posti in discussione e approvati 20 punti all'ordine del giorno (delibere dal numero 48 al numero 57), fra i quali il bilancio di previsione per il 1988;

3) fra le delibere discusse e approvate risultano 5 reiterate di delibere già adottate dal Consiglio comunale e non viste dalla Commissione provinciale di controllo di Catania, il programma di utilizzo dei fondi di cui alla legge regionale numero 1 del 1979 per l'anno 1988, le modifiche e l'adeguamento delle tariffe per i servizi di pubblica utilità, l'approvazione di tre capitoli di oneri;

— se non ritenga, sulla base di quanto segnalato e documentato negli atti ufficiali, di dovere disporre un'ispezione rivolta ad accertare quanto meno:

1) se in dieci minuti è possibile effettuare l'appello, nominare gli scrutatori, formulare proposte di prelievo dei punti all'ordine del giorno, votare le medesime proposte, predisporre gli atti relativi alle delibere da discutere, informare il Consiglio sui contenuti degli argomenti in discussione, formulare il dispositivo delle delibere, porre in votazione le delibere medesime, accertando e comunicando i risultati delle votazioni. E se tutto ciò è possibile quando in discussione siano argomenti molto articolati e

complessi come le revisioni delle tariffe, il programma di cui alla legge regionale numero 1 del 1979 e il bilancio di previsione 1988;

2) se il fatto che nelle verbalizzazioni si sia accuratamente evitato di indicare, come rituale e necessario, sia l'ora di inizio dei lavori, sia l'ora di ingresso nei locali del Consiglio comunale dei consiglieri di opposizione, non possa suscitare il sospetto che, in realtà, si sia realizzato da parte della Giunta e della maggioranza un colpo di mano mediante gravissime scorrettezze e irregolarità per le quali non sono da escludere responsabilità penali;

— se il comportamento del segretario comunale nelle circostanze indicate possa considerarsi obiettivo, imparziale e corretto» (1077).

DAMIGELLA - D'URSO - GULINO -
LAUDANI.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se la competente Soprintendenza si è espressa e in che termini su un progetto presentato dall'Amministrazione comunale di Milazzo, relativo alla realizzazione di una strada panoramica interessante Capo Milazzo, denominata variamente nelle numerose delibere comunali che si sono susseguite nel tempo (strada panoramica - Capo; strada Milazzo - S. Antonio del Capo; completamento strada Milazzo; strada di collegamento tra la panoramica e Piazza S. Antonio).

L'area interessata (zona nord di Capo Milazzo) è stata dichiarata, con decreto del Presidente della Regione del 27 maggio 1974, di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 1497/39, in considerazione dei requisiti della zona "dovuti a particolari valori caratteristici di bellezze naturali per l'attraente ricchezza della vegetazione arborea accessibile e godibile dal pubblico".

La realizzazione della strada taglierebbe la "fondazione Lucifero" e altererebbe irrimediabilmente lo stato dei luoghi; inoltre essa, anche se viene giustificata per "esigenze di valorizzazione turistica", è chiaramente in contrasto con il superiore interesse alla conservazione delle caratteristiche ambientali che il decreto di vincolo ha inteso privilegiare.

Più che ad una opera attenta e mirata alla migliore fruizione pubblica di Capo Milazzo, la

progettata strada sembra piuttosto assimilabile ad una infrastruttura viaria di penetrazione, propedeutica a lottizzazioni e cementificazioni più o meno selvagge, parte delle quali (passaggi a mare, muri di sostegno, villini, piste asfaltate) sono già state realizzate sul costone orientale, non si sa se precedute dal nulla-osta della Soprintendenza.

La strada in progetto non sembra essere conforme neanche al piano regolatore generale del comune di Milazzo, che esplicitamente, all'articolo 86 bis, prescrive la preventiva redazione di un piano particolareggiato paesistico esteso all'intero perimetro.

Va precisato, altresì, che in nessun caso la strada può configurarsi come rifacimento dell'esistente, giacché non esistono in loco neanche viottoli o stradelle poderali che coincidano con il tracciato individuato dall'Amministrazione comunale;

— infine, se di fronte al grave e irreparabile pregiudizio attuale e in prospettiva ben più grave, non intenda intervenire sulla competente Soprintendenza affinché venga negata l'autorizzazione o venga revocato il nulla-osta eventualmente già concesso» (1079).

PIRO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che sono stati interrotti i lavori di realizzazione dello svincolo di Fiumefreddo sull'autostrada "Catania-Messina", al cui completamento sono interessati, oltre ai comuni di Fiumefreddo e di Calatabiano, numerosi centri del versante orientale dell'Etna;

per conoscere la causa dell'interruzione dei lavori ed i tempi di realizzazione dell'opera in premessa indicata» (1081) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

«Al Presidente della Regione, per sapere se sia a conoscenza del fonogramma inviato dall'Assessore regionale per gli enti locali al comune di S. Angelo di Brolo e dell'annunziata circolare a tutti i comuni siciliani con cui si autorizzano i comuni stessi ad utilizzare in termini di cassa, per il pagamento di spese correnti, fondi provenienti da leggi regionali con specifica destinazione, e ciò in base all'articolo

11 della legge statale numero 440 del 1987, che riguarda chiaramente fondi provenienti da leggi statali.

La disposizione assessoriale è illegittima, incostituzionale e lesiva delle potestà regionali e va revocata perché consente ad una legge dello Stato di disporre l'utilizzazione, sia pure provvisoria, di fondi provenienti da leggi regionali, cosa che può avvenire solo con una legge della Regione.

Gli interroganti chiedono un intervento immediato per la revoca della disposizione assessoriale» (1085) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

RISICATO - PARISI - VIRLINZI -
GUELI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che i presidenti ed i componenti delle tre commissioni provinciali per l'assegnazione degli alloggi economici e popolari presso l'I.a.c.p. di Catania hanno chiesto al Presidente di tale ente il pagamento dei compensi e dei rimborsi loro dovuti con istanza del 14 giugno 1988;

per conoscere:

— quali iniziative il Presidente della Regione e l'Assessore per i lavori pubblici intendano assumere per imporre al predetto Istituto il compimento di un atto dovuto» (1086) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, richiamata l'interrogazione numero 816 presentata all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, rimasta senza risposta;

— considerato che l'ente assistenziale "Oasi Santa Caterina" costituito dai proprietari della villa Laudani, in esecuzione del disegno da tempo perseguito di ristrutturare la predetta villa per destinarla a casa per anziani, ha invocato l'applicazione dell'articolo 7 della legge regionale numero 65 del 1981;

per sapere:

— se risponda a verità che sia stato chiesto un parere al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana sulla questione

dell'applicabilità al caso in esame della disposizione sopra richiamata;

— se ritenga in ogni caso di dovere escludere la possibilità di applicare la predetta disposizione, comportando la ristrutturazione una gravissima manomissione della pregevole villa ricadente nella zona "A" del Comune di Pedara» (1087) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che il Comune di Palermo ha bandito in data 3 febbraio 1988 una serie di concorsi per la copertura di un totale di 1414 posti;

considerato che:

— tali concorsi, ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 12 febbraio 1988 numero 2, devono essere espletati secondo la nuova normativa prevista dalla predetta legge, che ha voluto garantire maggiore speditezza e minore discrezionalità nello svolgimento dei concorsi stessi;

— che il Comune di Palermo, sulla base di una singolare interpretazione della legge regionale numero 2 del 1988 resa dal suo ufficio legale, ritiene che i concorsi predetti debbano invece essere espletati anche per i livelli sino al quarto secondo le vecchie procedure;

— ritenuto errato il comportamento del Comune di Palermo che ha l'obbligo di rispettare e di applicare le leggi della Regione in materia di modalità di assunzione del personale;

per sapere:

— se intenda intervenire per modificare la posizione assunta dal Comune di Palermo, richiamando e diffidando lo stesso a dare corretta e immediata applicazione alle nuove norme concorsuali;

— se intenda, altresì, procedere alla nomina di un commissario "ad acta" nel caso di persistente inadempienza, e ciò per non vanificare le leggi e per dare risposta alle aspettative di quanti aspirano ad un lavoro e ai cittadini che attendono migliori e più efficaci servizi comunali» (1089) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

COLOMBO - PARISI.

«All'Assessore per la sanità, per conoscere:

— quali iniziative intenda assumere a favore degli infermieri psichiatrici in servizio prima dell'entrata in vigore della legge numero 180 del 1978 e transitati dai ruoli delle Amministrazioni provinciali alle Unità sanitarie locali.

I predetti lavoratori risultano infatti penalizzati nella loro professionalità ed esclusi dai benefici normativi derivanti sia dal contratto di provenienza (decreto del Presidente della Repubblica numero 191 del 1979) che dai vari contratti di lavoro.

Tali lavoratori non beneficiano, altresì, dell'applicazione dell'articolo 117 del decreto del Presidente della Repubblica 270/87, che costituisce uno strumento di razionalizzazione per l'utilizzo delle professionalità possedute dai dipendenti che non hanno mai usufruito delle risorse nei concorsi interni;

— se non ritenga opportuno che il titolo di infermiere psichiatrico venga equiparato a quello di infermiere professionale, stante che gli operatori professionali psichiatrici, utilizzati ininterrottamente in tale settore, svolgono le identiche funzioni degli infermieri professionali» (1095) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

LEANZA SALVATORE.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per conoscere:

— se intenda disporre con urgenza una perizia accurata per accertare le condizioni della statua di marmo del "giovinetto di Motia", sulle cui condizioni sono sorte preoccupazioni dopo il trasporto dal museo di Marsala alla mostra dei fenici di Venezia;

— se la competente Sovrintendenza abbia assicurato la diretta presenza durante la traslazione dal predetto museo ed eventualmente a mezzo di quale personale;

— a quale impresa specializzata sia stata affidata la cura ed il trasporto della statua;

— quale sia il termine certo del rientro in sede e con quali garanzie e mezzi si intenda effettuarlo;

— se risponde a verità che siano stati assunti altri impegni per trasferirla ed esporla in altre manifestazioni.

Il "giovinetto di Motia" è un *unicum* al mondo ed ha un valore di così alta entità culturale che ha diritto alle massime attenzioni e rappresenta certamente un nostro patrimonio di cui tutta l'opinione pubblica ha titolo per tutelare ed essere informata, non potendosi consentire segrete o unilaterali decisioni sia sullo stato di conservazione che di custodia» (1102).

GRILLO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per conoscere:

— quali siano i motivi che hanno indotto la Sovrintendenza di Trapani a limitare le giornate e l'orario di apertura del "Baglio Anselmi" e del relativo museo di Marsala;

— come mai ciò si sia verificato senza preavviso alcuno e nel periodo di alta stagione turistica;

— quali rimedi si intendano adottare per consentire la massima fruizione in questo periodo estivo;

— se si possa, con carattere d'emergenza, accettare la collaborazione di altri enti pubblici (Provincia, Comune) per un'immediata soluzione del problema.

Appare urgente, infatti, adottare tutti i rimedi per consentire l'apertura giornaliera, mattutina e pomeridiana, giorni festivi compresi, del predetto museo» (1103).

GRILLO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se è a conoscenza della situazione venutasi a creare all'Aias di Acireale al cui comitato direttivo è stata richiesta dai sindacati l'applicazione del contratto nazionale di lavoro e la verifica sugli «standards» e sulla pianta organica dell'Associazione, così come disposto dalle leggi regionali 18 aprile 1981, numero 68

- articolo 14 e 28 marzo 1986, numero 16 - articolo 11;

per conoscere, altresì, se risulta vero che sono state effettuate assunzioni irregolari e senza la relativa copertura finanziaria, e se non ritenga opportuno disporre un'ispezione per verificare la gestione dell'Aias di Acireale, l'applicazione delle norme di legge e dei contratti di lavoro per il personale, ed il tipo di assistenza che viene svolta a favore degli assistiti» (1080) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

LEANZA SALVATORE.

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— quali siano le ragioni per cui le case popolari di contrada "Sasi" di Calatafimi non sono provviste di energia elettrica, mentre il comune ne ha autorizzato l'occupazione da parte degli aventi diritto;

— se siano a conoscenza del fatto che l'Enel, per provvedere all'allacciamento per la fornitura di energia elettrica, ha richiesto al Comune di Calatafimi il pagamento delle somme necessarie che il Comune non intende versare, sostenendo che l'onere per tale servizio debba essere a carico dell'Iacp» (1090).

CRISTALDI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente per sapere:

— se è a conoscenza che nel comune di Ventimiglia di Sicilia il sindaco, nell'applicare la legge regionale numero 37 del 1985, usa due pesi e due misure;

— se è a conoscenza che l'edificazione abusiva continua ancora in maniera imperterrita specie se la proprietà appartiene a consiglieri o assessori in carica;

— se non ritenga doveroso nominare un commissario ispettore per accertare eventuali irregolarità nell'applicazione della legge regionale numero 37/85 e se le costruzioni, in atto non completate, sono fornite di regolare concessione» (1099).

VIRGA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione, in relazione alla visita recentemente compiuta in Libia da una delegazione siciliana, per sapere:

— se non ritenga di riferire all'Assemblea regionale siciliana sui contenuti e gli eventuali impegni assunti con i rappresentanti del regime libico;

— quali motivi lo hanno indotto a violare le procedure di intesa con il Governo centrale, unico titolare della politica estera nazionale ed a tenere nascosto l'incontro a tutti, anche all'Assemblea regionale siciliana;

— se la Giunta regionale di governo era stata preventivamente informata, da chi era composta la delegazione e se di essa faceva parte, ed a che titolo, il rappresentante siciliano di "Comunione e liberazione";

— se di fronte alla contestazione del Ministro degli affari regionali, intenda chiedere, come ritualmente avviene ogni volta che il Governo regionale viene accusato di inadempienze e di violazioni, la solidarietà dell'Assemblea regionale siciliana a tutela dell'Autonomia minacciata;

— se la segretezza sia stata determinata dalla consapevolezza di stravolgere regole istituzionali e dall'inopportunità politica del viaggio;

— i motivi per cui il capo dell'Esecutivo, invece di tutelare e di utilizzare le numerose prerogative autonomistiche, abbia deciso di attribuirsi competenze che esulano da quelle previste dallo Statuto e di imbarcarsi in avventure internazionali, per di più con un elemento inaffidabile e pericoloso come Gheddafi, noto come uno dei maggiori sostenitori e finanziatori del terrorismo mondiale;

— se non ritenga mortificanti, oltretutto provocatori, gli abbracci, le effusioni e le dichiarazioni di amicizia rivolte a chi, solo qualche anno fa, ordinò il lancio di due missili contro Lampedusa che per puro caso non provocarono vittime fra la popolazione civile; ad un per-

sonaggio che non ha mai nascosto il suo livore contro gli italiani, al punto di avere raso al suolo i cimiteri di guerra dove erano sepolti i nostri connazionali;

— se ritenga che la prospettiva di qualche buon affare, oltretutto ipotetica se si considera che molte imprese italiane che hanno eseguito lavori o effettuato forniture alla Libia attendono da anni di essere pagate, possa giustificare iniziative contestabili e inaccettabili soprattutto se compiute da chi istituzionalmente dovrebbe tutelare gli interessi civili e morali del popolo siciliano che non possono essere certo barattati sull'altare di oscuri compromessi mercantili;

— se, in ogni caso, non ritenga che per fronteggiare la grave crisi economica ed occupazionale siciliana sia necessario anzitutto utilizzare a pieno, nel rispetto delle prerogative statutarie, le ingenti risorse finanziarie a disposizione della Regione» (326). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione, premesso che il colonnello Gheddafi è il Capo dello Stato della Ismailia islamica e solo qualche anno fa ordinò il lancio di due missili che non hanno raggiunto per poche decine di metri l'isola e l'abitato di Lampedusa, e che ha ritenuto di lastricare il più elegante bazar di Tripoli con le lapidi dei caduti italiani di cui tanti e tanti siciliani;

ricordato quanta perplessità e, sovente, raccapriccio hanno destato nell'opinione pubblica internazionale dichiarazioni bellicose anche a seguito di fatti di sangue più volte verificatisi in vari paesi del Medio Oriente e dell'Europa;

rilevato che bisogna evitare il sospetto di interventi di politica estera che non ci competono per difendere la specialità del nostro Statuto recentemente violato a Roma da leggi ordinarie che hanno modificato leggi costituzionali;

per conoscere:

— le motivazioni, i contenuti e i risultati dei suoi colloqui e se ha ritenuto di spiegare al "Muammar" Gheddafi che i caduti italiani in guerra e sepolti in terra libica sono stati, anche loro, vittime della follia del duce del fa-

scismo come il popolo della Ismailia islamica ed il popolo italiano;

— di riferire con urgenza all'Assemblea regionale siciliana per spiegare l'opportunità di tale viaggio, tenuto conto che non più tardi di due anni fa lo stesso Gheddafi inviò un messaggio al popolo siciliano che è stato letto all'Assemblea regionale siciliana, generando confusione, perplessità, timore per lo stesso Statuto speciale della Regione» (327).

NATOLI.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— sulla legge numero 99 del 1988, che ha convertito il decreto legge 19 (cosiddetto "decreto Goria sull'emergenza Sicilia"), si vanno addensando, man mano che si procede negli aspetti applicativi, critiche, perplessità, giudizi fortemente negativi, che tendono a confermare le valutazioni di chi, come Democrazia proletaria, si è espresso apertamente e si è battuto decisamente contro il decreto;

— il decreto, infatti, si iscrive in quella logica dell'emergenza che, lungi dal risolvere i problemi posti dalla sempre più massiccia presenza mafiosa, mira piuttosto a coprire precise responsabilità politiche dei partiti di governo, Democrazia cristiana in testa, istituzionalizzando prassi straordinarie e finendo con l'anticipare alcuni degli elementi autoritari della "riforma istituzionale", che tendono a svuotare di ruolo gli organi democratici;

— il nodo dei grandi appalti, da cui la giunta Orlando aveva chiesto di liberare Palermo e su cui il Presidente della Regione aveva chiesto prevasse il momento della mediazione politica per consentire, secondo le sue dichiarazioni, che non venissero messe definitivamente fuori mercato le imprese siciliane, quelle minori in particolare, è stato sciolto verticalizzando i processi decisionali, tagliando fuori i consigli comunali, inserendo nella fase della mediazione politica il Presidente della Regione accanto all'enfatizzazione delle funzioni dell'ente affidatario del complesso procedurale (nel caso specifico la società "Italispaca") che, più che a salvaguardare la piccola impresa siciliana, sembra piuttosto finalizzato a soddisfare le esigenze del grande capitale di varia provenienza;

— dopo questo decreto, le regole del gioco a Palermo e in Sicilia risultano profondamente cambiate, ma certamente non in meglio;

— il decreto ha inciso fortemente sul contesto democratico spostando altrove il livello decisionale (non può certo rappresentare una garanzia che in esso vi sia coinvolto il Presidente della Regione) e dotandolo dell'enorme potere di derogare a qualunque disposizione, ivi comprese quelle urbanistiche o sulla contabilità dello Stato. Solo un emendamento di Democrazia proletaria e delle sinistre ha impedito che si violassero anche le norme di salvaguardia ambientale;

— non va, infine, dimenticato il famigerato articolo 6: una vera e propria truffa infarcita di demagogia. È chiaro, infatti, che non era necessaria alcuna deroga per la parziale copertura degli organici, dal momento che essa era già prevista, e generale, dal decreto legge numero 533 del 1987, soprattutto se poi lo Stato regala alla Regione l'onere di provvedere alla copertura finanziaria;

per sapere:

— se ritenga corrispondano a verità le recenti affermazioni dell'onorevole Gorla (esperto eccellente!) sulla mancata copertura finanziaria degli impegni di spesa contenuti nel decreto;

— quali iniziative ha messo in atto affinché il Governo nazionale provveda agli stanziamenti necessari;

— come valuta la convenzione stipulata l'8 aprile 1988 tra la Presidenza del Consiglio e la società "Italispaca", attraverso la quale detta società ha avuto l'incarico di sovrintendere alla progettazione e all'affidamento dei lavori. La convenzione affida poteri eccessivi alla "Italispaca", scardinando i principi dello Stato di diritto e sottraendo gli appalti alle regolari procedure e ad ogni controllo;

— se ritenga siano stati assicurati: a) la sopravvivenza delle imprese minori siciliane, con i limiti previsti nelle fasce di fatturato; b) il potenziamento e l'utilizzo delle capacità professionali già esistenti in Sicilia; c) la localizzazione in Sicilia di un polo di progettazione e di ricerca tecnico-progettuale; d) il coinvolgimento delle istituzioni locali e regionali nei momenti decisionali; e) l'effettivo controllo delle

istituzioni siciliane sulle opere che si intendono realizzare;

— se non ritenga, invece, che sia necessario avviare una dura lotta per la modifica sostanziale di tutti i presupposti su cui si regge la legge numero 99 del 1988» (328).

PIRO.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— quale ruolo stia svolgendo la Regione a proposito del cosiddetto "piano Mastorilli" della città di Trapani che prevede la scomparsa di 600 ettari di terreno attualmente occupati da saline secolari che hanno reso famosa la città di Trapani e che costituiscono la più alta testimonianza delle tradizioni locali;

— come si ritenga conciliabile il piano Mastorilli, che prevede un raccordo autostradale ed uno ferroviario, nonché un interporto ed altre infrastrutture, con il piano di salvaguardia della zona che ha indotto la Regione a dichiarare riserva naturale "le saline" della città;

— se non ritengano che sull'argomento debba almeno effettuarsi un referendum tra la popolazione trapanese prima di fare scelte decisive per l'immagine di una città le cui bellezze naturali appartengono alla collettività, con l'obbligo morale di doverle tramandare alle generazioni future» (329). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - CUSIMANO - TRICOLI - BONO - VIRGA - PAOLONE - XIUMÈ - RAGNO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso:

— che con decreto del Presidente della Repubblica numero 14 del 15 gennaio 1987 venivano emanate norme tese a regolamentare la validità del titolo e l'esercizio della professione di assistente sociale rilasciato dalle scuole dirette a fini speciali;

— che tale decreto stabiliva che l'efficacia giuridica del titolo di assistente sociale è riconosciuta di diritto ai diplomi già rilasciati dalle scuole universitarie per assistenti sociali già esistenti;

— che la stessa efficacia giuridica è riconosciuta al diploma di assistente sociale, comunque conseguito, per coloro che alla data di entrata in vigore del decreto siano in servizio, quali assistenti sociali, presso le amministrazioni dello Stato od altre amministrazioni pubbliche, o che abbiano svolto tale servizio per almeno un quinquennio presso le predette amministrazioni;

— che tali effetti sono estesi a coloro che saranno assunti dalle amministrazioni pubbliche in esito a concorsi espletati o a quelli già banditi;

— che entro tre anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le scuole dirette ai fini speciali universitari per assistenti sociali convalideranno i titoli, rilasciati secondo il precedente ordinamento, previo superamento di un esame;

per sapere:

— se non ritenga discriminatorio il disposto del decreto del Presidente della Repubblica che convalida automaticamente alcuni diplomi e non altri;

— se non ritenga che l'avere posto a carico solo di alcuni istituti universitari la facoltà di convalidare i titoli, a fronte di un alto numero di richieste e un basso numero di posti disponibili, non costituisca un inammissibile filtro che privilegia alcuni e danneggia la quasi totalità degli aventi diritto;

— se non ritenga di dovere intervenire urgentemente presso il Governo nazionale per richiedere una modifica del decreto del Presidente della Repubblica, affinché venga prevista automatica convalida dei titoli rilasciati dalle scuole dirette a fini speciali prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica numero 14 del 1987, salvaguardando così il buon diritto di quanti hanno nel tempo studiato per il conseguimento del titolo di cui oggi vedono minacciata la validità» (330).

CAPODICASA - GULINO - AIELLO
- LA PORTA - ALTAMORE - CO-
LOMBO - CONSIGLIO - RISICATO -
VIRLINZI - VIZZINI.

«Al Presidente della Regione, considerato:

— che la decisione del Consiglio dei Ministri di abbattere all'85 per cento dell'imposta di fabbricazione il parametro per commisurare l'importo dovuto dallo Stato alla Regione come Fondo di solidarietà nazionale ex articolo 38 dello Statuto segue tutta una serie di atti antiautonomistici dello Stato, fra i quali la mancata definizione delle norme di attuazione in materia finanziaria e la tesoreria unica;

— che la decisione è stata presa in assenza del Presidente della Regione, con la violazione dell'articolo 21 dello Statuto;

— che alla decisione hanno altresì partecipato i ministri siciliani e in particolare il ministro Mannino che è anche segretario regionale della Democrazia cristiana siciliana;

— che da tale decisione promana un completo disprezzo per l'Autonomia da parte anche dei rappresentanti siciliani in seno al Governo nazionale;

— che il Governo regionale da tali decisioni e dal contesto politico-istituzionale in cui esse sono state prese, appare disabilitato ad una adeguata rappresentatività della Regione;

per conoscere dal Presidente della Regione quali conclusioni politiche intenda trarre da questa grave vicenda» (331). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PARISI - COLAJANNI - RUSSO - CA-
PODICASA - LAUDANI - COLOMBO
- CHESSARI - VIZZINI - AIELLO -
ALTAMORE - BARTOLI - CONSI-
GLIO - DAMIGELLA - D'URSO -
GUELI - GULINO - LA PORTA - RI-
SICATO - VIRLINZI.

«All'Assessore per l'agricoltura e foreste e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione per sapere:

— se sono a conoscenza dei gravi danni verificatisi nelle provincie di Agrigento, Caltanissetta ed Enna a causa dell'imperversare di un vento caldo protrattosi nei giorni 6-7-8 luglio 1988 che ha distrutto le colture tipiche di ogni zona ed in modo particolare l'uva nella zona di Canicattì e Caltanissetta, nonché le altre colture di campo;

— se non ritenga opportuno estendere le provvidenze previste nella legge numero 9 del 19 maggio 1988 per dare un minimo di ristoro alle migliaia di coltivatori colpiti dalla calamità che li ha privati del reddito agrario;

— altresì, se non intenda disporre l'immediato avvio di cantieri di lavoro per i lavoratori agricoli privati di ogni possibilità di lavoro già dal 6 luglio e senza prospettiva di lavoro per tutto l'anno» (332). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

GUELI - CAPODICASA - RUSSO -
VIRLINZI - ALTAMORE - AIELLO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che alle ore due della notte del 10 luglio ultimo scorso si è formata una colonna di veicoli che ha raggiunto la lunghezza di oltre due chilometri;

considerato che era in funzione, col semaforo verde, prima un solo casello, a Rometta, poi due; e solo dopo oltre mezz'ora è stato aperto un terzo casello,

per conoscere come viene organizzato il servizio e come è possibile che, nella direzione di marcia da Palermo a Messina, senza alcun incidente autostradale, si sia potuto formare un addensamento, a quell'ora della notte, che ha esasperato gli utenti della strada che amerebbero conoscere, insieme con l'opinione pubblica siciliana, i criteri illuminati di organizzazione per tale disordine che richiede una indiscussa e rara capacità, per conseguire effetti così rapidi e disastrosi» (333).

NATOLI.

«Al Presidente della Regione, premesso:

— che il Consiglio dei Ministri l'8 luglio scorso, con determinazione unilaterale e senza la prescritta partecipazione del Presidente della Regione (articolo 21 dello Statuto siciliano), ha approvato un disegno di legge relativo all'ammontare dei fondi da attribuirsi alla Regione per il quinquennio 1987-91, confermando l'aggancio di esso al gettito dell'imposta di fabbricazione, ma riducendo l'importo dal 95 per cento (come stabilito dalla legge numero 470 del 1984) all'86 per cento;

— che la Regione aveva accettato la metodologia fissata con la citata legge numero 470, cioè l'aggancio del fondo di solidarietà nazionale al gettito delle imposte di fabbricazione, solo in via transitoria, e cioè in attesa che fossero definite le norme di attuazione relative all'articolo 38 ed al più vasto ambito dei rapporti finanziari Stato-Regione (come anche previsto dai decreti di norme di attuazione del 1985 e come ribadito nel recente dibattito all'Assemblea regionale siciliana sulle riforme istituzionali), nonché in occasione dell'impugnativa da parte del Commissario dello Stato della legge del contratto dei dipendenti regionali (di cui una alta percentuale è rappresentata da dipendenti provenienti dalle liste giovanili e dagli uffici periferici dello Stato);

— ritenuto che la determinazione del Consiglio dei Ministri può essere anche un sommerso tentativo di accantonare il più impegnativo problema di definire le norme di attuazione e dei rapporti finanziari Stato-Regione, che devono fissare riferimenti certi e quantificare anche l'ammontare del credito che la Regione vanta nei confronti dello Stato, il quale invece si preoccupa di rivendicare soltanto dei rimborsi per spese da esso sostenute per funzioni di competenza regionale non ancora trasferite;

— considerato che la decisione del Governo centrale, unilaterale e settoriale, è mortificante e negativa delle dichiarate disponibilità a contribuire al superamento dello stato socio-economico siciliano e della preoccupante disoccupazione, ma rappresenta un pericoloso diversivo nei rapporti costituzionali Stato-Regione;

interpellano il Presidente della Regione per conoscere se alla luce di queste considerazioni non ritenga indispensabile una robusta iniziativa politica a livello regionale, che attivi anche la presenza politica siciliana nelle sedi nazionali per contrastare, con la determinazione che la vicenda richiede, ogni tendenza, in atto o futuribile, ad accentrare ed accorpare poteri e competenze in spregio allo Statuto regionale e quindi alla nostra Costituzione». (334).

CAPITUMMINO - DI STEFANO - DI-
QUATTRO - ERRORE - GALIPÒ -
GIULIANA - GRAZIANO - LOMBAR-
DO - ORDILE - PURPURA - RIZZO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana considerato che:

— a seguito di accordi bilaterali tra la Spagna e gli Stati Uniti d'America, i gruppi di volo degli aerei da combattimento con capacità nucleare "F-16", oggi di stanza nella base di Torrejon, dovranno tra breve lasciare il territorio spagnolo;

— il Governo italiano ha dato la disponibilità per il trasferimento degli F-16 in una base situata in territorio italiano, quasi certamente nell'Italia meridionale;

— il trasferimento degli F-16 in una "base avanzata", includendo nel diretto raggio operativo dei velivoli porzioni del territorio del Patto di Varsavia, ne muterebbe indubbiamente il ruolo strategico, alterando gli equilibri di teatro e creando di conseguenza nuovi ostacoli per il positivo sviluppo della fase negoziale aperta tra la Nato ed il Patto di Varsavia con l'accordo INF dell'8 dicembre 1987;

— non è ancora stato avviato lo smantellamento dei missili "Cruise" di stanza a Comiso, e che la localizzazione degli F-16 in Italia potrebbe apparire come una misura diretta a contrastare la prospettiva della progressiva de-nuclearizzazione del continente europeo, vanificando gli importanti risultati conseguiti con l'accordo di Washington e con i successivi colloqui Usa-Urss;

— la localizzazione degli F-16 in una base situata nell'Italia meridionale o insulare appa-

re idonea ad accrescere la tensione nel Mediterraneo centrale ed orientale, in una fase già estremamente delicata che richiederebbe al contrario una forte iniziativa del nostro Paese per favorire prospettive di dialogo e di cooperazione tra tutti i popoli ed i paesi della regione come condizione per una pace giusta e stabile in Medio Oriente, fondata sul diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese e sul diritto alla sicurezza dello Stato di Israele e di tutti gli Stati della regione;

— la decisione di trasferire gli F-16 dalla base di Torrejon è diretta conseguenza del negoziato avviato dalla Spagna con gli Usa per garantire lo "status" non nucleare del proprio territorio e per ridurre drasticamente la presenza di basi o installazioni militari alleate in Spagna, preservando condizioni di assoluta trasparenza e chiarezza circa lo "status" giuridico e le modalità di impiego delle basi residue;

— in Italia è ancora forte (e peraltro indeterminata) la presenza nucleare (anche prescindendo dai missili di Comiso, di prossimo smantellamento) e che il Parlamento non è a conoscenza del numero esatto delle basi militari concesse in territorio italiano, del loro statuto e della loro funzione strategica, trovandosi così, l'Italia, in una condizione di incertezza e di subalternità;

richiamati gli ordini del giorno votati nella seduta numero 106 del 27 gennaio 1988;

r i b a d i s c e

che l'utilizzo di aeroporti italiani come sede per i cacciabombardieri F-16 dotabili di armamenti nucleari, contrasta con lo spirito dell'accordo sul disarmo e con le legittime aspirazioni alla pace ed allo sviluppo del popolo italiano;

e d i m p e g n a

il Presidente della Regione ad assumere ogni iniziativa presso il Governo nazionale affinché non sia consentita la dislocazione sul territorio del nostro Paese dei cacciabombardieri F-16 allontanati dalla Spagna» (57).

PIRO - PARISI - RISICATO - D'URSO - CONSIGLIO - GULINO.

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 54, 55 e 56.

Non avendo ancora la Conferenza dei capigruppo provveduto alla determinazione della data di discussione delle mozioni, le stesse restano iscritte all'ordine del giorno dei lavori d'Aula.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Lavoro».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni relative alla rubrica «Lavoro».

Si inizia con lo svolgimento dell'interrogazione numero 601: «Inesatta applicazione della legge 31 dicembre 1962, numero 1859, da parte dell'Amministrazione comunale di Scordia e delle altre amministrazioni competenti per l'iscrizione in graduatoria di mastro muratore di un cittadino in possesso della licenza elementare», degli onorevoli Cusimano e Paolone.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione per sapere:

— se sia a conoscenza della vicenda di cui è protagonista il signor Benedetto Spadaro cui

è stata rifiutata dal comune di Scordia, dalla locale sezione dell'Ufficio di collocamento e dalla Commissione provinciale per il collocamento di Catania, la richiesta di iscrizione in graduatoria di mastro muratore in quanto il titolo di studio esibito dal richiedente (licenza elementare conseguita nell'anno 1973-74) non sarebbe sufficiente per consentire l'avvio al lavoro nella citata categoria;

— se non ritenga il diniego ingiusto, oltre che illegittimo, alla luce del fatto che la licenza di scuola media viene ritenuta necessaria solo per i nati dopo il 1952 (mentre il signor Spadaro è nato il 13 ottobre 1934) e non anche per quelli che, nati in epoca precedente, hanno conseguito la sola licenza elementare, come si evince dall'articolo 8 della legge 31 dicembre 1962, numero 1859, il quale sancisce che per i nati entro il 1951 la scuola dell'obbligo si deve intendere compiuta con il conseguimento della licenza elementare, articolo che viene applicato da tutte le pubbliche amministrazioni con la sola eccezione del comune di Scordia che opera illegalmente con l'avallo della sezione comunale di collocamento e con l'Uplmo di Catania;

— se non ritenga l'atteggiamento della citata Amministrazione comunale persecutorio e discriminante nei riguardi di un cittadino che chiede di lavorare;

— se non reputi che la decisione dell'Amministrazione comunale di Scordia, fatta propria dalla locale sezione dell'Ufficio di collocamento e dall'Uplmo di Catania, possa costituire un grave precedente in danno degli anziani che, pur essendo in età lavorativa, vengono emarginati attraverso forzature interpretative della legge. Quali immediati interventi intenda adottare per garantire il buon diritto del signor Benedetto Spadaro, calpestato dall'Amministrazione comunale di Scordia, dalla locale sezione dell'Ufficio di collocamento e dalla Commissione provinciale per il collocamento di Catania» (601).

CUSIMANO - PAOLONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di rispondere all'interrogazione numero 601, vorrei informare l'Assemblea che nella seduta pomeridiana di oggi, 13 luglio 1988, il Presidente della Regione risponderà agli atti ispettivi presentati in merito alla decisione del Consiglio dei Ministri relativa all'assegnazione dei fondi ex articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana.

Per quanto attiene all'atto ispettivo in esame, desidero informare gli onorevoli interroganti che dagli elementi acquisiti è risultato che il signor Spadaro Benedetto è stato escluso dalla graduatoria per l'avviamento presso il comune di Scordia, ai sensi della legge regionale numero 175 del 1979, con la qualifica di maestro muratore, in quanto è stato ritenuto da parte della competente commissione che lo stesso non fosse in possesso del prescritto titolo di studio della scuola dell'obbligo.

Il provvedimento di rigetto è stato motivato con la circostanza che il signor Spadaro, pur essendo nato anteriormente al 1952, ha conseguito la licenza elementare successivamente all'entrata in vigore della normativa adottata nel 1962 in materia di assolvimento dell'obbligo scolastico. Il provvedimento di rigetto è stato confermato in prima istanza dalla Commissione provinciale di collocamento, cosicché il signor Spadaro ha prodotto ricorso di secondo grado all'Assessorato regionale del lavoro che lo ha subito inoltrato, per l'esame, alla competente commissione regionale per l'impiego.

Ad oggi non si è potuto procedere alla definizione in quanto l'interessato, sebbene più volte sollecitato (in data 30 novembre 1986 e 20 gennaio 1988) non ha provveduto alla regolarizzazione formale del ricorso medesimo, carente dal punto di vista fiscale.

CUSIMANO. Cosa vuol dire «carente dal punto di vista fiscale»?

LEANZA VINCENZO, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Il ricorrente ha presentato l'istanza in carta libera, mentre la legge prevede che debba essere redatta in carta da bollo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cusimano ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, ascoltando cose di questo genere resto interdetto: un povero disgraziato, un muratore che non ha la licenza media, ma soltanto la licenza elementare, anche se conseguita in ritardo, nel 1973-74, per effetto di una decisione della Commissione di collocamento in primo grado e per la mancata presentazione in carta da bollo del ricorso all'Assessorato del lavoro è costretto a patire la fame! Questa persona dovrebbe rivolgersi ora al Governo regionale per chiedere cosa può fare un padre di famiglia che non ha la licenza media ed ormai ha un'età che non gli consente più di andare a scuola (del resto deve fare il muratore, non il professore di università). Cosa dovrebbe fare: andare a rubare, spacciare droga? Tutto viene bloccato per un foglio di carta da bollo. Signor Presidente, vorrei chiederle, se il Governo è d'accordo, che l'interrogazione si consideri non svolta.

Cercherò di rintracciare l'interessato per vedere se è vero che ha ricevuto un sollecito per presentare il ricorso in carta da bollo e mi premurerò di consegnarlo personalmente. Penso che l'onorevole Assessore avrebbe potuto benissimo risolvere il problema in altri cento modi anziché attendere di rispondere alla interrogazione, citando soltanto le date nelle quali ha chiesto all'interessato di regolarizzare la situazione dal punto di vista fiscale, cosa che soltanto ora ho appreso. In poche parole: un povero disgraziato per potere far valere un suo buon diritto deve presentare la domanda in carta da bollo; se l'istanza è in carta semplice l'Assessorato non può provvedere! L'onorevole Assessore può contare su funzionari bravi al punto tale che sono a conoscenza delle leggi in materia fiscale di questa Repubblica che ritenevo fosse fondata sul lavoro. Invece ora apprendo che è fondata sulla carta bollata!

Dobbiamo immediatamente comunicare alla gente l'avvenuto cambiamento: questa Repubblica è fondata sulla carta bollata e permette che il cittadino attenda mesi ed anni prima di avere giustizia, perché non ha presentato ricorso in carta bollata. Comunque, se lei è d'accordo, onorevole Assessore, vorrei che l'interrogazione rimanesse in vita, in attesa che la Re-

pubblica possa ricevere un atto in carta bollata da un povero disoccupato.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni e con l'assenso del Governo, così resta stabilito.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 604: «Legittimità dell'operato dei responsabili dell'Ufficio di collocamento di Pioppo ed indagine conoscitiva estesa a tutti gli uffici per i quali si registrassero lamentele da parte della cittadinanza», presentata dall'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— da parte del signor Carramusa Salvatore è stato, nei mesi scorsi, presentato un esposto nel quale vengono denunciate gravi irregolarità compiute presso l'Ufficio di collocamento di Pioppo;

— nel mese di maggio del corrente anno il signor Carramusa ha presentato al collocatore, signor Di Sclafani Mario, richiesta di iscrizione per la qualifica di addetto squadra antincendi boschivi (Sab), corredandola di idonea documentazione: certificati medici, certificato di servizio rilasciato dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Palermo, tesserino personale;

— il collocatore non ha proceduto all'iscrizione, sostenendo che fosse necessario attendere le determinazioni della locale Commissione;

— alla fine del mese di luglio, la Commissione non si era ancora riunita ed il signor Di Sclafani se ne era andato in ferie, portando con sé i documenti consegnati dal Carramusa e depositandoli in via Mancinelli;

considerato che:

— l'articolo 9 della legge numero 83 del 1970 prescrive chiaramente che, anche nel caso sia necessaria la determinazione della Commissione per la qualifica dichiarata, tuttavia il lavoratore deve essere iscritto ed ugualmente avviato al lavoro;

— in ogni caso, il Carramusa, aveva esibito un certificato dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Palermo dal quale risultava

chiaramente che egli aveva svolto mansioni connesse allo spegnimento degli incendi;

— al lavoratore interessato è derivato un danno considerevole, dal momento che non è stato avviato al lavoro nonostante fossero state avanzate richieste per la qualifica;

per sapere:

— se ritiene legittimo l'operato dei responsabili dell'Ufficio di collocamento;

— se non ritiene di dover promuovere un'indagine per accertare la veridicità delle incalzanti accuse di clientelismo e favoritismi che vengono mosse a numerosi uffici di collocamento, specie per quanto riguarda le qualifiche nel settore forestale;

— quali provvedimenti intende prendere ove emergano responsabilità e comunque per evitare il ripetersi di simili episodi» (604).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione all'interrogazione di cui trattasi desidero comunicare all'onorevole interrogante che da elementi acquisiti presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Palermo è risultato che il lavoratore Salvatore Carramusa in data 16 maggio 1987 ha richiesto l'iscrizione nella lista di collocamento con la qualifica di "addetto squadra antincendio", previa esibizione di un attestato rilasciato dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste. Detto documento non era tuttavia una attestazione di qualifica, ma un certificato comprovante il lavoro svolto dallo stesso presso l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Palermo, lavoro che, per alcune ore di straordinario durante i mesi di luglio, agosto e dicembre 1975, era stato di "addetto allo spegnimento dell'incendio".

Tale circostanza è del tutto insufficiente a documentare la idoneità dello stesso a svolgere il lavoro di "addetto alla squadra antincendio".

Pertanto, sulla base di quanto sopra esposto, il reggente *pro-tempore* della sezione, signor Mariano Di Sclafani, non ha ritenuto sufficiente la documentazione prodotta a sostegno del pos-

sesso della qualifica richiesta. In data 2 agosto 1987 la competente commissione per la manodopera agricola rigettava, per mancanza di idonea documentazione, la richiesta di cambio di qualifica e invitava, in data 26 agosto 1987, lo stesso lavoratore a sottoporsi a prova d'arte presso l'Ispettorato ripartimentale delle foreste per il riconoscimento della qualifica. L'interessato non si è presentato.

Nelle more, ed esattamente in data 10 agosto 1987 il lavoratore in parola era stato avviato presso l'Ispettorato ripartimentale delle foreste con la qualifica di "operaio forestale". Da parte del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro competente, appositamente sollecitato ad una più intensa e particolare vigilanza, si è provveduto a richiamare il dipendente Ufficio di collocamento al rispetto delle norme.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, mi dichiaro insoddisfatto della risposta fornita dall'Assessore per il lavoro. Due punti in particolare venivano sollevati nella interrogazione: il primo era se fosse lecito da parte del responsabile di un Ufficio di collocamento, nel caso specifico dell'Ufficio di collocamento di Pioppo, ma in generale la cosa vale per qualsiasi responsabile di un Ufficio di collocamento, rifiutare l'iscrizione in una determinata qualifica, laddove la legge prescrive chiaramente che, sia pure con riserva, questa iscrizione debba avvenire, in attesa che si riunisca la commissione. Nel caso specifico, appunto, si è verificato un non avvio al lavoro, sia pure poi riparato con un successivo avvio. Ora, dalla risposta dell'Assessore, non mi è molto chiaro, anzi non mi è chiaro affatto, se sia legittimo o meno l'operato tenuto nella circostanza dal responsabile dell'Ufficio di collocamento di Pioppo.

La seconda questione che veniva sollevata era e rimane quella relativa alle qualifiche che nel settore forestale vengono "usate", è questo il termine esatto, per operazioni clientelari molto diffuse, ma non per questo meno riprovevoli.

Avevo già sollevato il problema con una interrogazione all'Assessore per l'agricoltura, ed ho ottenuto una risposta del tutto evasiva ed insoddisfacente. Adesso il problema non viene neanche sfiorato dalla risposta dell'Assessore

per il lavoro. Devo dedurre che o il Governo della Regione e i responsabili dei vari rami dell'Amministrazione non ritengono che questo problema esista, oppure, pur riconoscendo l'esistenza del problema, da parte dell'Amministrazione si ritiene che i favoritismi, i clientelismi, spesso anche le operazioni irregolari e illegittime che presso numerosi uffici di collocamento vengono compiute in ordine alle qualifiche per il settore forestale, debbano ritenersi operazioni del tutto normali che ricevono, quindi, avallo e copertura da parte dell'Amministrazione regionale stessa.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 828: «Indagine conoscitiva per verificare il rispetto degli accordi sindacali e della normativa vigente in materia di lavoro da parte della ditta Fenicia», degli onorevoli Colombo, Parisi e Colajanni.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per conoscere:

— quali iniziative ha adottato o intenda adottare per porre fine alle continue violazioni degli accordi sindacali da parte della "Fenicia", in particolare sull'impegno di comunicare preventivamente ai sindacati il ricorso a lavoro esterno;

— se ha effettuato o intenda effettuare accertamenti per verificare:

a) se le ditte alle quali la "Fenicia" commette il lavoro rispettano leggi e contratti vigenti per il settore;

b) se la "Fenicia" ha fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni per le proprie dipendenti nello stesso periodo nel quale commetteva lavoro all'estero;

per sapere se intenda convocare le parti per dirimere la vertenza in corso» (828).

COLOMBO - PARISI - COLAJANNI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEANZA VINCENZO, Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione pro-

fessionale e l'emigrazione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dalle notizie attinte ed accertate tramite l'Ispettorato provinciale del lavoro, in ordine alla questione sollevata dagli onorevoli interroganti, è emerso quanto segue.

La Fenicia Spa, con sede a Palermo, corso Calatafimi numero 1037, esercita l'attività industriale nel settore delle confezioni, per la produzione di camicie per uomo, e più specificamente in quello della camiceria di lusso.

Detto settore da diverso tempo è in crisi per diversi fattori particolarmente riferiti alla concorrenza straniera, alle importazioni dai paesi del Medio Oriente ed alla tendenza della moda, oltre che ad un'accentuazione della mutevolezza del modello.

Nonostante tale situazione, la Fenicia è riuscita a mantenere pressoché inalterata la propria forza lavorativa, attualmente costituita da: 141 operai, di cui 8 uomini; 19 operai con contratto di formazione lavoro, di cui un uomo; 6 capi reparto, di cui un uomo; 14 impiegati di cui 7 uomini; 2 impiegati con contratto di formazione lavoro e 2 dirigenti.

La crisi del settore si è maggiormente accentuata nell'anno 1987, e l'azienda ha dovuto, anche per salvaguardare il posto di lavoro ai dipendenti, almeno così sostengono i dirigenti dell'azienda stessa, fare ricorso frequentemente alla cassa integrazione guadagni ordinaria. Atteso che, come sopra evidenziato, la stragrande maggioranza del personale occupato è di sesso femminile, è stato inevitabile che la sospensione dal lavoro interessasse prevalentemente le donne.

Nel contesto della crisi che ha travagliato la Fenicia nell'anno 1987, ed atteso il perdurare della stessa, l'azienda e le organizzazioni sindacali si sono incontrate il 26 gennaio 1988, ed hanno redatto il verbale con il quale tra l'altro si dà atto del perdurare della crisi e si concordano azioni da intraprendere per il superamento della stessa.

Uno dei punti concordati per fronteggiare la crisi è quello del ricorso a commesse di lavoro presso terzi (peraltro postulato dall'articolo 11 del contratto collettivo nazionale di lavoro, vigente per il settore), al fine di contenere i costi generali e mantenere un mercato differenziato, cosiddetto di media qualità. A questo, infatti, la specifica produzione di lusso della Fenicia non potrebbe rivolgersi, a causa principalmente dell'impostazione tecnologica del processo produttivo che incide notevolmente sui costi di produzione.

In relazione a quanto precede, la Fenicia ha commesso lavorazioni a due aziende, una del palermitano e l'altra della provincia di Brindisi. Nei confronti di quella operante in Palermo, l'Ispettorato ha già disposto accertamenti nel corso dei quali è stata rilevata, tra l'altro, la mancata osservanza della parte economica del richiamato contratto collettivo nazionale di lavoro.

Al riguardo, comunque, l'Ufficio ha esperito le necessarie azioni e posso riferire che la vicenda si è risolta positivamente con la corresponsione delle differenze contributive al personale costituito da numero 10 unità di sesso femminile.

Nel corso degli stessi accertamenti è emerso che la Fenicia, anche nell'anno 1988, ha fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria, prevalentemente per la riduzione dell'orario di lavoro, osservato dal personale dipendente ed anche per taluni casi di sospensione a zero ore. Tutte le richieste sono state corredate dal previsto verbale di accordo con le organizzazioni sindacali, con il quale è stato sempre dato atto della mancanza di commesse.

Come corollario della situazione descritta è risultato che il 18 maggio 1988, tra l'azienda di cui trattasi e le organizzazioni sindacali Filtea-Cgil e la Filita-Cisl, a definizione delle varie controversie insorte, è stato concordato un contratto di solidarietà sociale ai sensi dell'articolo 1 della legge 19 dicembre 1984, numero 863, valido fino al 21 maggio 1989, per la riduzione di sedici ore settimanali dell'orario di lavoro di tutto il personale occupato, previa determinazione di un *plafond* di settantamila ore di lavoro disponibili per il tipo di produzione eseguita ed in relazione alle attuali condizioni di mercato.

È prevista una verifica trimestrale sull'andamento della situazione in occasione di incontri tra le parti contraenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Colombo ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto o parzialmente insoddisfatto a seconda di come si guardi al problema (se il bicchiere è mezzo vuoto o mezzo pieno), nel senso che gli accertamenti predisposti dall'Assessorato, che l'onorevole Assessore Lanza ha riferito, hanno

confermato l'esistenza dei motivi della denuncia fatta nell'interrogazione, cioè l'esistenza di commesse date esternamente all'azienda Fenicia, l'esistenza di aziende che producono per conto della Fenicia e che non rispettano i contratti.

Credo che il fatto stesso che siano state confermate le denunce contenute nell'interrogazione sia già motivo di soddisfazione, nel senso che abbiamo colto nel segno. Infatti, in definitiva, si tratta di un'azienda che non ha, come invece ha sempre sostenuto con i sindacati all'interno della propria azienda, un problema di bassa produttività aziendale con conseguenti alti costi di produzione; piuttosto, la Fenicia stessa, ricorre al lavoro cosiddetto a domicilio o per conto terzi, dandolo ad imprese che non rispettano i contratti. Così il costo del lavoro si abbatte rispetto alla produzione finale.

Mi chiedo però e chiedo all'onorevole Assessore come vada valutata la circostanza che la Fenicia ricorre ormai per sei mesi l'anno alla cassa integrazione guadagni. Ad una domanda posta dall'interrogazione non ha risposto l'onorevole Assessore e questo è il motivo dell'insoddisfazione parziale da parte mia.

Non si è data risposta alla parte dell'interrogazione che chiedeva di sapere se, nello stesso periodo in cui i dipendenti della Fenicia erano in cassa integrazione, si commettesse lavoro a ditte esterne alla Fenicia. In questo caso deve mettersi in discussione la legittimità del ricorso alla cassa integrazione guadagni, perché le commesse di lavorazione c'erano, solo che erano fatte all'esterno dell'azienda, da imprese — lo sottolineo ancora una volta — che non rispettavano i contratti. Mi pongo, quindi, un'altra domanda, onorevole Assessore: la Fenicia ha finanziamenti pubblici che provengono da leggi della Regione, ai quali attinge abbondantemente: mi riferisco, ad esempio, ai finanziamenti per le scorte, ai quali ha attinto per due miliardi, cifra per me notevole, e notevole anche per il ciclo produttivo dell'azienda Fenicia. Mi chiedo allora: è legittimo che si finanzino per la Fenicia scorte, che invece servono non per il ciclo produttivo della stessa ma per quello delle aziende cui si commettono le confezioni? Qui il problema delle lavorazioni che si danno all'esterno dell'azienda comporta una serie di implicazioni rispetto all'utilizzo pieno delle agevolazioni di carattere industriale della legisla-

zione siciliana. Non si possono utilizzare i benefici della legislazione per la propria impresa e poi far eseguire la produzione finanziata dalla legislazione regionale, fuori dalla propria impresa. Ora, verso la ditta Fenicia abbiamo sempre avuto tutti un atteggiamento di considerazione per la qualità dei suoi prodotti, che hanno tenuto alto anche il nome della Sicilia nel settore delle confezioni.

Credo che non convenga a nessuno, e certamente non conviene alla Regione siciliana, agevolare questo tipo di organizzazione della produzione della Fenicia, cioè finanziare alla ditta lavorazioni che vengono fatte all'esterno di essa. Non conviene perché — mi permetto di dire una cosa che forse non sarei tenuto a dire perché non sono un tecnico, ma lo faccio in qualità di deputato, e di consumatore del prodotto Fenicia — la produzione della Fenicia, da quando si ricorre a questo tipo di commesse all'esterno, è dequalificata e l'immagine che ognuno di noi ha voluto conservare della Fenicia, gli interventi particolari, le considerazioni, i contratti particolari, le leggi che sono state approvate a sostegno di questo tipo di attività, rischiano di essere vanificati. Per questo mi dichiaro parzialmente insoddisfatto, nel senso che avrei gradito e gradirei ancora che l'Assessorato procedesse conseguentemente a quanto ha accertato e valutasse se il ricorso massiccio alla cassa integrazione guadagni, da parte della Fenicia, possa essere ancora consentito. Occorre valutare se l'Assessorato del lavoro debba investire altri rami dell'Amministrazione regionale come quello dell'industria, e se alcuni tipi di finanziamenti che si concedono, come quello delle scorte alla Fenicia, siano compatibili con il tipo di organizzazione del lavoro che la ditta si è data. Ripeto, mi riferisco alla produzione delle confezioni all'esterno della Fenicia stessa, che poi materialmente dentro la sua fabbrica provvede solo ad inscatolare i prodotti, apponendovi il timbro ed emettendo la fattura di lavorazione. Per questo, prego l'onorevole Assessore per il lavoro di volere soffermarsi su questi due aspetti, di cui uno è di propria competenza, l'altro di competenza dell'Assessorato dell'industria, e di approfondire ulteriormente il da farsi nei confronti della Fenicia.

Sull'ordine dei lavori.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi giunge notizia che in alcune zone della Sicilia e, in particolar modo, a Catania si stanno verificando fatti gravi ed incidenti che coinvolgono i lavoratori in cassa integrazione, i quali da mesi sono in attesa di ricevere le anticipazioni loro spettanti da parte dello Stato. Non pagandoli alle scadenze dovute, lo Stato non ha consentito ai predetti lavoratori di fruire del contributo loro dovuto, privandoli del necessario per vivere.

Poiché da mesi l'Assemblea ha in sospeso l'esame del disegno di legge «Provvedimenti in favore dei lavoratori delle aziende in crisi» (351 - 262 - 289 - 347/A), pregherei la Presidenza dell'Assemblea di fissarne sollecitamente la data di discussione.

Ricordo, peraltro, che il disegno di legge di cui trattasi, dopo alterne vicende, dall'Aula è ritornato presso la Commissione legislativa di merito ed attualmente è stato esitato dopo essere stato ridimensionato, sicché allo stato interviene soltanto in materia di anticipazioni sulla cassa integrazione guadagni.

Tenuto conto che c'è l'accordo di tutte le forze politiche, l'esame del provvedimento potrebbe essere iniziato questa mattina stessa. Poiché, però, il disegno di legge non è iscritto all'ordine del giorno della seduta in corso, se dovessero sorgere problemi sotto questo profilo, se ne potrebbe fissare la discussione per la seduta pomeridiana di oggi, dopo il dibattito concernente le problematiche del Fondo di solidarietà nazionale previsto dall'articolo 38 dello Statuto.

Auspico, pertanto, che l'Assemblea approvi al più presto questo disegno di legge, in modo da dare tranquillità economica ai lavoratori che da mesi aspettano una risposta da parte del Parlamento siciliano.

PRESIDENTE. Onorevole Cusimano, la Presidenza si è già attivata nei confronti della competente Commissione legislativa di merito, la sesta, per consentire il sollecito esame del disegno di legge in argomento e la sua iscrizione all'ordine del giorno dei lavori parlamentari.

CUSIMANO. Signor Presidente, desidererei sapere se l'Assemblea è d'accordo.

PRESIDENTE. Ogni determinazione in merito è in ogni caso rinviata alla seduta pomeridiana di oggi.

Discussione del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 "Norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali"» (28/A).

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 "Norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali"» (28/A).

Invito i componenti la sesta Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il relatore, onorevole Culicchia, ha facoltà di svolgere la relazione.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge numero 28/A è stato elaborato dalla sesta Commissione legislativa, attraverso un lungo e non certo agevole iter, con l'intento di integrare le disposizioni già dettate dalla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 e facendo riferimento alla medesima filosofia normativa. La caratterizzazione che si è comunque inteso dare al progetto della Commissione, è tesa a favorire una più equilibrata fruizione, da parte della comunità isolana, dell'ancora cospicuo patrimonio naturalistico regionale.

Con la normativa proposta dalla Commissione, il parco, inteso quale soggetto vitale ed immediatamente operante, vede accelerato e snellito l'iter della sua istituzione. In tal senso l'esperienza pregressa riferita all'istituzione del parco dell'Etna, per cui è stato necessario ricorrere allo strumento del commissariamento, è stata particolarmente tenuta in considerazione. A proposito delle tipologie dei territori sottoposti a tutela, si è inteso sviluppare le aree di "preparco" e quelle di "preriserva", nel convincimento della necessità di armonizzare in modo non drastico le zone vastamente antropizzate con quelle sottoposte a vincolo paesaggistico.

Per quanto concerne la gestione delle riserve naturali, si è ritenuto, in linea con la più

recente legislazione regionale in materia di enti locali, di affidare in via normale alle province regionali la potestà di organizzare in modo conveniente la conservazione e la custodia delle aree protette. Per quanto concerne i profili finanziari, occorre sottolineare come le coperture fornite ai vari articoli del disegno di legge debbano ritenersi appena sufficienti ad un primo avvio dell'applicazione della nuova normativa dettata.

Ciò, soprattutto, con riferimento al personale delle riserve naturali, tenendo conto che, con la emanazione dei decreti istitutivi e delle nuove riserve — sono circa 70 — previste dal futuro piano regionale, occorrerà intervenire appositamente per assicurare la copertura finanziaria delle spese aggiuntive.

Se occorresse puntualizzare in estrema sintesi le direttrici lungo le quali si è mossa la Commissione, esse andrebbero viste:

a) nel tentativo di fornire un'adeguata dotazione di organico per quanto riguarda il personale di vigilanza e di custodia di parchi e riserve;

b) nell'intento di assicurare un sufficiente dimensionamento dei fondi di gestione per le aree protette.

Tuttavia, poiché la Commissione ha avvistato l'opportunità di migliorare ulteriormente l'attuale stesura dell'articolato, si fa presente all'Aula che, nel corso dell'esame degli articoli, verranno proposti emendamenti già predisposti, soprattutto con riferimento alle modalità di raccordo tra la pianificazione degli enti-parco e quella degli enti territoriali, nonché per quanto concerne le norme di salvaguardia delle riserve.

Accingendoci ad illustrare i singoli articoli, osserveremo quanto segue:

L'articolo 1 integra la composizione del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, dove sono ampiamente rappresentati il mondo della scienza e le associazioni ambientaliste;

L'articolo 2 inserisce fra i compiti del predetto Consiglio quello relativo alla predisposizione delle direttive per la valutazione di impatto ambientale;

L'articolo 3 prevede che il piano regionale dei parchi e delle riserve sia approvato con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente e non con legge regionale, sentita la sesta Commissione legislativa;

L'articolo 4 innova relativamente alla istituzione dei parchi regionali e delle riserve naturali, la quale avverrà con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente previo parere del C.r.p.p.n. (Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale), essendo ormai individuate dal piano regionale dei parchi e delle riserve (in fase di avanzata definizione) le zone meritevoli di tutela.

Il decreto istitutivo del parco provvederà alla delimitazione definitiva, alle attività, ai divieti, alla costituzione dell'ente, alla determinazione della sede e del finanziamento, nonché alla classificazione zonale delle riserve ricomprese nei parchi.

L'articolo 5 prevede la predisposizione di una tipologia per le tabellazioni.

L'articolo 6, stabilendo la tipologia dei territori sottoposti a tutela, prevede in particolare, lo sviluppo del "pre-parco" e della "pre-riserva".

L'articolo 7 specifica che tutti i progetti relativi agli interventi da effettuare nelle zone comprese nei confini del parco siano autorizzati preventivamente dall'ente parco.

L'articolo 8 attiene alla costituzione (con decreto dell'Assessore) dell'ente parco, che dovrà adottare il proprio statuto; alle deliberazioni del consiglio del parco — soggette al controllo di legittimità ed alcune (statuto, bilancio, eccetera) anche a quello di merito — e al patrimonio.

L'articolo 9 disciplina gli organi dell'ente parco (presidente, consiglio, comitato esecutivo, collegio dei revisori).

In particolare, i consiglieri del parco (40, 50 o 60 secondo il numero dei comuni) sono eletti con le procedure di cui agli articoli 5 e 6 della legge regionale 22 aprile 1986, numero 20 (unità sanitarie locali).

L'articolo 10 prevede che il consiglio del parco adotti il regolamento contestualmente al piano territoriale di coordinamento.

L'articolo 11 rivede la composizione del comitato tecnico scientifico, potenziando il numero dei membri (6 esperti designati dalle associazioni ambientaliste ed il capo dell'Ispettorato regionale delle foreste).

L'articolo 12 attribuisce compiti di vigilanza, oltre che al personale dell'Ente, anche al corpo forestale.

L'articolo 13 rivede i compiti del consiglio del parco attribuendo importanti deliberazioni

relative — fra l'altro — al piano territoriale di coordinamento, al programma pluriennale, al programma annuale, al regolamento, all'organizzazione degli uffici e dei servizi.

L'articolo 14 aggiunge ai compiti del comitato esecutivo quelli relativi al rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio delle attività connesse alla fruizione culturale, turistica e sportiva.

L'articolo 15 prevede che il comitato tecnico-scientifico esprima pareri (obbligatori solo per alcune materie concernenti gli aspetti squisitamente naturalistici e connessi al mantenimento dello stato dei luoghi) su richiesta degli organi del parco e che in caso di deliberazioni dei medesimi adottate in difformità a tali pareri intervenga l'Assessore per il territorio e l'ambiente.

L'articolo 16 fissa con chiarezza i divieti di attività nei parchi e nelle riserve.

L'articolo 17 impone al comitato esecutivo di predisporre il piano di coordinamento, che sarà adottato dal consiglio del parco e, dopo la comunicazione ai comuni, trasmesso all'Assessore per il territorio e l'ambiente, il quale lo approverà, sentito il C.r.p.p.n., ed una volta recepito altresì il parere del Consiglio regionale dell'urbanistica.

L'articolo 18 stabilisce che il programma economico-sociale del parco sia approvato con decreto dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, previo parere del C.r.p.p.n., e che compatibili ad esso programmi debbano essere i piani comunali o sovramunicipali.

L'articolo 19 fissa le norme per la gestione delle riserve naturali, le quali verranno — di norma — affidate alle province regionali (previo parere del C.r.p.p.n. e sentita la sesta Commissione legislativa).

Agli enti gestori verranno accreditate le somme per le spese di primo impianto e quelle relative alla gestione.

L'articolo 20 detta nuove norme per l'acquisizione dei beni e dei terreni ricadenti nelle aree protette, prevedendo le espropriazioni, le utilizzazioni e gli indennizzi (dovuti anche nel caso in cui per il raggiungimento delle finalità istituzionali dei parchi o delle riserve si verifichi la riduzione dei redditi agro-silvo-pastorali).

L'articolo 21 prevede ulteriori disposizioni per raccordare la pianificazione del parco e la pianificazione comunale, nonché le concessioni rilasciate all'interno dei parchi e delle riserve.

In particolare, una volta pubblicato il decreto di istituzione delle riserve, cessa l'efficacia

degli strumenti urbanistici approvati; vigeranno quindi le disposizioni contenute nel regolamento della riserva stessa.

Nelle aree di pre-riserva saranno adottati dai comuni piani di utilizzazione (con caratteristiche di piani particolareggiati), i quali saranno approvati dall'Assessore per il territorio e l'ambiente (sentito il C.r.p.p.n.).

Nei territori dei parchi, secondo il grado dell'iter formativo, si prevedono varie disposizioni: nulla-osta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente (sentito il C.r.p.p.n.) sino all'emanazione del decreto istitutivo; dalla pubblicazione del decreto e sino alla approvazione del piano territoriale di coordinamento sono inefficaci gli strumenti urbanistici comunali e saranno sospese le concessioni edilizie, nonché l'esecuzione di opere aventi carattere pubblico.

La sospensione delle concessioni edilizie interesserà anche le aree sottoposte a vincolo, nonché quelle rientranti nel piano regionale dei parchi e delle riserve.

Dalla costituzione dell'Ente parco ogni nulla-osta è rilasciato dagli organi del parco.

Sono altresì previsti programmi di intervento sia per i territori dei parchi, che per le aree individuate nel piano dei parchi e delle riserve.

L'articolo 22 innova in materia di esecuzione di opere connesse alla diretta fruizione del parco ed ammette deroghe da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, sentito il C.r.p.p.n..

L'articolo 23 fissa sanzioni amministrative (accertate dal direttore del parco) a fronte di violazioni edilizie, dandone comunicazione al sindaco ed intervenendo in caso di sua inerzia.

È prevista la riduzione in pristino, nonché, per le aree sottoposte a vincolo, l'azione dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, sulla base delle violazioni accertate degli addetti alla vigilanza.

L'articolo 24 prevede la predisposizione da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente (sino all'istituzione dell'Ente parco) dei programmi di intervento, per la promozione delle attività agricole, zootecniche, eccetera.

L'articolo 25 prevede la promozione della tutela e del recupero del patrimonio sociale tradizionale fisso, con conseguente censimento (casali, abitazioni montane, manufatti, eccetera) ed erogazione di contributi per il restauro, la conservazione per la fruizione, nonché l'acquisizione di immobili inutilizzati.

L'articolo 26 disciplina l'incentivazione delle tecniche agricole e culturali tradizionali, con l'organizzazione di corsi formativi, convenzioni con personale specializzato o lavoratori esperti e contributi per l'utilizzo di tecniche biologiche.

L'articolo 27 prevede misure di salvaguardia per il patrimonio faunistico domestico che corre il rischio di estinzione (ad esempio, il cinghiale dell'Etna), con contributi per coloro che posseggono esemplari delle specie ritenute interessanti.

L'articolo 28 stabilisce che i programmi relativi agli articoli 25, 26 e 27 sono approvati con decreto dell'Assessore per il territorio e l'ambiente sentiti i comuni interessati (e previo parere del C.r.p.p.n.).

L'articolo 29 prevede una nuova norma, che tende a dare la priorità dei finanziamenti a quei comuni il cui territorio sia compreso in tutto o in parte entro i confini di un parco per gli interventi volti al recupero dei centri storici, dell'edilizia e viabilità rurale, dell'agriturismo, delle strutture turistico-ricettive.

L'articolo 30 prevede che i parchi delle Madonie e dei Nebrodi (ed i rispettivi enti-parco) siano istituiti secondo le modalità previste dall'articolo 4 (decreto dell'Assessore sentito il C.r.p.p.n.).

L'articolo 31 detta nuove norme con riguardo alla gestione dell'Ente parco, affidando al commissario straordinario o al presidente (che ingloba la predetta funzione) le incombenze relative fino all'insediamento del consiglio del parco.

L'articolo 32 prevede opportune modalità per la pubblicità anche del piano territoriale di coordinamento, del regolamento, del programma pluriennale economico-sociale.

L'articolo 33, del tutto nuovo, istituisce i consigli provinciali scientifici delle riserve e del patrimonio naturale, determinandone i compiti, tenuto conto che appunto la nuova provincia dovrà occuparsi della gestione delle riserve.

L'articolo 34 consente ai comuni di richiedere contributi per la formazione di parchi urbani.

L'articolo 35 prevede — su proposta del C.r.p.p.n. e sentita la sesta Commissione — la rideterminazione, attraverso decreto assessoriale, del territorio della riserva dello Zingaro.

Gli articoli 36 e 37 concernono rispettivamente la vigilanza che il corpo forestale dovrà esercitare anche nelle aree vincolate ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale numero 98 del

1981 ed il riconoscimento di funzioni di polizia giudiziaria per il personale di vigilanza dei parchi, delle riserve e delle aree protette.

L'articolo 38 (con l'annessa tabella A) e l'articolo 39 prevedono rispettivamente: la quantificazione delle unità di personale proprio (400 unità) da assegnare in ragione della superficie di ciascun parco o riserva, con la possibilità di avvalersi di personale appartenente al corpo forestale ed integrazioni di unità di personale tecnico (dirigenti tecnici, botanici, zoologi, forestali, eccetera).

L'articolo 40 prevede interventi sostitutivi in caso di inerzia degli enti od organi interessati.

L'articolo 41 si preoccupa di provvedere a divulgare e a far conoscere i valori ambientali della Regione, favorendo altresì la realizzazione di ricerche, pubblicazioni scientifiche, eccetera.

Gli articoli 42 e 43 contengono norme interpretative (in particolare il trattamento economico previsto per i componenti gli organi del parco è esteso anche ai membri del comitato di proposta) e di coordinamento (in pratica si giungerà alla relazione di un testo coordinato delle leggi concernenti la materia dei parchi e delle riserve).

L'articolo 44 proroga per un biennio i contratti di diritto privato per l'assunzione di personale tecnico stipulati dalle amministrazioni provinciali per l'espletamento delle funzioni dei laboratori provinciali di igiene e profilassi, ed estende tale facoltà a quelle province che ancora non se ne siano avvalse.

L'articolo 45, infine, concerne i finanziamenti previsti per l'applicazione della legge, che, per il solo 1988, risultano pari a lire 20.000 milioni.

Si confida nell'approvazione del disegno di legge da parte dell'Aula, nella consapevolezza che attraverso l'entrata in vigore di un organico provvedimento per la salvaguardia e la piena fruibilità del patrimonio naturale che la Sicilia fortunatamente ancora oggi presenta, saranno poste le premesse per una valorizzazione del territorio ed una concreta qualificazione dell'intervento della Regione anche sul terreno della crescita civile della comunità isolana.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, arriva finalmente alla discussione dell'Aula il

disegno di legge che contiene proposte di modifica alla legge regionale sui parchi e le riserve, conosciuta come legge numero 98 del 1981. Dico "finalmente" perché sono trascorsi anni, lunghi anni durante i quali si è lavorato intorno alle modifiche da apportare alla legge regionale numero 98 del 1981.

Le modifiche si erano appalesate necessarie già in sede di primissima applicazione della legge stessa, per rendere realmente aderenti le previsioni ai fini che si volevano raggiungere: da un lato agire contemporaneamente sul fronte della salvaguardia, della protezione e della conservazione della natura; dall'altro, fare dell'elemento di salvaguardia ambientale uno dei fattori su cui lavorare, su cui fondare ipotesi nuove di sviluppo economico, civile e sociale della nostra Regione.

Il disegno di legge in esame arriva tardi, dico tardi perché nel frattempo alcune cose positive fortunatamente si sono fatte, ma molto di negativo è successo. In particolare, abbiamo dovuto registrare aggressioni continue, lesioni, alcune delle quali ormai insanabili, al patrimonio naturale siciliano tanto vasto e, quindi, ancor più importante e decisivo per il nostro futuro. Non vorremmo, però, che la legge, oltre ad essere arrivata tardi, fosse anche una cattiva legge. In realtà essa, e a questo ha fatto riferimento il relatore, ha avuto un *iter* lento, faticoso e molto contrastato, che sfiora ormai i quattro anni.

Il fatto che si giunga in Aula con un testo sostanzialmente unitario, che ha ricevuto l'apporto, anche in sede di votazione in Commissione, da parte di tutti i gruppi, non deve indurre a considerazioni, né di facilità dell'approvazione del provvedimento, né di composizione dei contrasti, delle diverse opzioni che su questo disegno di legge si sono confrontate. In realtà i contrasti ci sono stati; in alcuni momenti abbiamo dovuto registrare un vero e proprio scontro tra le posizioni che i vari gruppi via via hanno presentato, di cui si sono resi interpreti.

L'elaborazione è stata molto contrastata perché questo non è un disegno di legge come tanti altri, ma segna uno spartiacque; si pone come discriminante tra la gestione e la non gestione del nostro patrimonio naturale, del nostro territorio, ed il tentativo di gestire porzioni consistenti del territorio stesso sotto il segno, in particolare, della protezione e della salvaguardia ambientale. È chiaro che una legge spartiacque, di forte discriminante, non poteva che

registrare forti contrasti politici, perché è una favola, e la realtà di tutti i giorni lo dimostra, l'affermazione che siamo tutti a favore dell'ambiente, che tutte le forze politiche possono definirsi ambientaliste. È una favola, non è vero. La realtà è, invece, diversa.

La realtà è che in questo Paese il Governo, nonostante sia obbligato ormai da diversi anni, non è riuscito neanche a presentare un disegno di legge di recepimento della normativa Cee sulla valutazione di impatto ambientale, una delle normative fondamentali per una corretta gestione del territorio e per la salvaguardia ambientale.

Non è vero, e lo dimostrano le recenti vicende legate anche al rinvenimento di una discarica di rifiuti tossici e nocivi nel territorio di Lentini, che siamo tutti per la salvaguardia ambientale, perché i responsabili politici, amministrativi, espressione di alcune forze politiche, in realtà operano in continuazione contro l'ambiente, proseguendo in quell'impostazione di utilizzo selvaggio delle risorse, e di dilapidamento delle stesse, che è stata una delle caratteristiche negative del nostro Paese.

Sulla legge relativa ai parchi ed alle riserve abbiamo registrato problemi politici di fondo, dei quali, in contrasto con la normativa che si intendeva approvare, in particolare si sono resi interpreti gli esponenti della Democrazia cristiana e del Partito socialista. Non dico questo per rivendicare ad ogni costo una contrapposizione, ma perché, e questo è esattamente ciò che è successo, sia chiaro a tutti sino in fondo che i contrasti ed i ritardi, che questa legge ha registrato, hanno una loro ragione politica, strettamente legata al carattere fondamentale del provvedimento. Esso tende a sottrarre porzioni significative del nostro territorio all'uso indiscriminato e selvaggio che sino a questo momento ne è stato fatto, togliendo sì, alcuni poteri ai comuni, agli enti locali interessati, ma ai fini di una superiore visione delle problematiche territoriali, ai fini di una impostazione dell'uso delle risorse più razionale, più rispondente ai bisogni futuri, soprattutto più aderente a quella che è diventata una necessità storica su scala planetaria, cioè la salvaguardia ambientale, la conservazione e l'uso razionale delle risorse.

In particolare, c'è stata una visione tesa a sostenere che i vincoli, la predisposizione delle zone, configuravano una sottrazione di territorio e di potere ai comuni in particolare, dimenticando che quando avremo portato a

compimento l'istituzione di parchi e riserve (ed è quello che ci auguriamo possa verificarsi subito dopo l'approvazione di questo disegno di legge), quando avremo fatto tutto questo nella nostra Regione, avremo una percentuale di territorio sotto protezione che raggiungerà il 10 per cento circa, forse qualcosa in più, ma comunque una percentuale che è del tutto in linea con quelle che sono le percentuali di territorio protetto nei paesi più avanzati.

Negli Stati Uniti, che pure hanno un territorio immenso, è protetto il 10 per cento del territorio, in Francia l'8 per cento, in altri paesi europei, quali la Gran Bretagna e la Germania, le superfici protette raggiungono ben il 21 per cento del totale dei territori di quelle nazioni. Quindi, non una percentuale spropositata, ma una percentuale del tutto in linea con i valori dei Paesi più avanzati dove, come dovrebbe essere in Italia, si guarda con molta attenzione a queste problematiche.

I contrasti a un certo punto sono sfociati anche in forme di vero e proprio ostruzionismo, che solo in parte sono state legate alla esigenza di approfondire alcune tematiche, ma che soprattutto sono derivate dalla necessità delle forze politiche di avere al loro interno un momento di confronto maggiore, ma se collegato a quanto detto prima, non si può non parlare in qualche caso, in qualche momento, di un vero e proprio ostruzionismo. Ciò nonostante, alla fine, con il concorso di molti si è riusciti a produrre un testo che è sostanzialmente quello che sta arrivando all'esame dell'Aula, intorno al quale nella sesta Commissione si è lavorato duramente. Noi di Democrazia proletaria, e lo diciamo senza falsa modestia, sommamente ma fermamente, perché di questo si deve prendere atto, abbiamo insieme ad altri lavorato duramente su questo disegno di legge, con pazienza e convinzione, e parte delle normative, degli articoli, dei commi che il disegno di legge contiene sono frutto anche della nostra elaborazione. Con particolare riguardo a questo lavoro duro e, per altro verso, con particolare riguardo alla necessità che comunque questo disegno di legge diventi legge operante della nostra Regione, abbiamo compiuto uno sforzo finale già un anno e mezzo fa.

Il testo, infatti, è stato esitato nel mese di marzo del 1987 da parte della Commissione; Democrazia proletaria ha fatto in modo che esso "uscisse", il termine è esatto, dalla Commissione con il suo voto favorevole, proprio con

questo spirito, anche se alcune delle previsioni e non certamente tra le più secondarie, contenute nel testo non erano né sono ancora ritenute del tutto soddisfacenti.

Noi esprimiamo, adesso, in sede di discussione generale, per poi trarne le conseguenze al momento dell'approvazione del provvedimento, delle riserve di valutazione su fatti, come dicevo, non secondari, su problemi di significativa importanza.

In particolare, le riserve di valutazione, e questo sarà più chiaro nel corso dell'esame del provvedimento, quando affronteremo l'esame degli articoli e degli emendamenti, riguardano il regime delle aree del parco, la normativa di salvaguardia, soprattutto la normativa che eventualmente dovesse risultare dal testo di un emendamento, che verrà proposto dalla Commissione, sulla valutazione di impatto ambientale, che ha ricevuto alcune spinte all'interno del disegno di legge, ma che non si presenta con un disegno compiuto, tale, appunto, da soddisfare completamente questa esigenza fondamentale.

Nonostante le riserve di valutazione che esprimiamo su alcuni punti, riteniamo indispensabile che la legge sia approvata. Avvertiamo però, ed è questa una cosa che abbiamo sostenuto ripetutamente, che la discussione e l'approvazione di questo provvedimento possano fare incorrere nel rischio di ritenere soddisfatta l'esigenza di protezione ambientale, di salvaguardia della natura, di conservazione del territorio per sempre e per tutta la Regione. Riteniamo che questo sia il frutto di un'ottica deformata e che l'ottica stessa vada rovesciata.

Il rischio concreto è che tutto sommato si ritenga che, una volta approvata la legge sui parchi, una volta posti sotto protezione alcuni chilometri quadrati del nostro territorio, per il resto si possa avere mano libera, quindi porzioni del territorio protette sì, ma per avere su tutto il resto del territorio la possibilità di fare o di continuare a fare ciò che si vuole e ciò che è stato fatto in questi anni.

In questo senso riteniamo che il concetto di "parco", o anche il concetto di "riserva naturale", siano di per sé concetti limitati. Infatti, l'idea di tutelare gli equilibri naturali all'interno di porzioni significative, ma pur sempre ristrette di territorio, potrebbe accompagnarsi, come di fatto si accompagna — ed è questo il pericolo che noi denunciavamo con molta forza — ad una specie di legittimazione implicita o esplicita

cita delle devastazioni che si potranno continuare ad operare in tutta quella parte del territorio che non è compresa nelle riserve o nei parchi stessi.

Il problema vero è che il degrado ecologico, il degrado dell'assetto idrico e geologico dell'ambiente in generale della nostra Regione, che da questo punto di vista non costituisce una specialità (perché purtroppo è una ripetizione di quello che avviene nel resto del nostro Paese), è sempre più grave ed è arrivato a livelli di emergenza: l'emergenza rifiuti, l'emergenza acqua, l'emergenza frane, l'emergenza terremoto. Tutto questo è aggiuntivo ed è frutto, altresì, delle profonde modificazioni che da parte dell'uomo vengono apportate e della progressiva copertura del territorio con centri abitati, strade, autostrade, dighe, bacini artificiali di cui spesso è molto dubbia l'utilità sociale e ambientale.

Tutto ciò premesso, è evidente che il processo di individuazione delle aree da tutelare non è stato un processo semplice e continua a presentare difficoltà. Basti guardare alle tonnellate di carta contenenti opposizioni e osservazioni presentate da parte dei cittadini, di associazioni già esistenti o che si sono create alla bisogna, da parte di consigli comunali, in vena di battaglie contro i mulini a vento, contro le proposte di istituzione di ottanta nuove riserve, per rendersi conto di come il processo che si è cercato di innescare con la legge numero 98 del 1981, e che speriamo il disegno di legge in discussione contribuisca a portare a termine, non sia stato un processo facile, ma sia stato molto contrastato, in cui le forze politiche, quelle stesse cui facevo riferimento poco fa e che ritengono di potersi dichiarare ambientaliste, hanno contribuito in maniera determinante.

Il riferimento ai consigli comunali, da questo punto di vista, taglia la testa al toro. Basta esaminare il comportamento tenuto dalle forze politiche all'interno dei consigli comunali, le opposizioni e le affermazioni che sono state fatte in arroventate assemblee pubbliche o in arroventate sessioni di consigli comunali, tutti dedicati a dichiarare che questa riserva o talaltra riserva in realtà arrecano un nocumento grave alla popolazione perché impediscono il normale sviluppo economico, ed affermazioni di questo tipo. Insomma, in buona sostanza, intendo sostenere che, nonostante sia stato fatto un piano, questo piano non è ancora a punto e la procedura dalla quale è sorto ha presentato enor-

mi difficoltà. Ferma restando, appunto, l'esigenza che ho posto a base di questa parte del mio intervento, cioè di rovesciare l'ottica che sovrintende alla formazione dei parchi e delle riserve stesse.

A nostro giudizio si pone la necessità di un intervento approfondito ed esteso di pianificazione territoriale e di tutela dell'ambiente, non soltanto nelle aree che presentano caratteristiche di pregio naturale e che non sono antropizzate ma, al contrario, proprio nelle aree che sono fortemente antropizzate, in cui, quindi, l'intervento dell'uomo non solo ha lasciato un segno, ma in quelle stesse aree dove l'uomo lavora, vive, si pone in rapporto (che è un rapporto spesso devastante, selvaggio, di sfruttamento intensivo) con il sistema ambientale e con l'ambiente circostante. Allora, l'istituzione dei parchi e delle riserve deve essere assunta come un elemento non solo atto a salvaguardare zone di particolare valore naturale e paesaggistico, ma anche come sperimentazione sul campo, come tentativo di creare un nuovo rapporto tra l'uomo e la natura: tra l'uomo storico, non l'uomo in astratto, e la natura storica quale essa, appunto, si è determinata nel corso dei secoli. Questo è il punto di partenza per sperimentare e poi generalizzare ed estendere a tutto quanto l'ambiente vissuto attività civili, legate all'esistenza stessa dell'uomo, che possano essere pienamente compatibili e possano convivere con lo sviluppo e la sopravvivenza dei sistemi ambientali interessati.

Allora, i parchi e le riserve vanno istituiti e vanno difesi al meglio — e questo, ripeto, è per noi di Democrazia proletaria un punto irrinunciabile — ma è essenziale, e conseguente al ragionamento che adesso ho sviluppato, che la questione ambientale nella nostra Regione segni cospicui punti a suo vantaggio non soltanto nei parchi e nelle riserve, ma su tutto il territorio, nessuna parte di esso esclusa. In particolare, è tempo (sta qui il rovesciamento dell'ottica cui ho fatto riferimento poco fa) che nella nostra Regione vengano introdotte normative sulle procedure di valutazione di impatto ambientale.

Riteniamo che non sia necessario attendere la legge-quadro nazionale, che non arriva mai e che probabilmente non arriverà mai, per introdurre nella Regione la normativa in materia di valutazione di impatto ambientale, sulla quale esiste ormai da anni una precisa direttiva della Comunità europea. In tale normativa è da indi-

viduare uno degli snodi, dei passaggi indispensabili per evitare che si producano per il futuro gli effetti devastanti che, in particolare, la realizzazione di grandi opere pubbliche ha comportato sul nostro territorio. È tempo che nella Regione si istituiscano i servizi ambientali, una vera e propria rete di servizi ambientali, a cominciare dal servizio geologico regionale che oggi è una parodia, una cosa ridicola perché ha un organico di soltanto due geologi ed un geofisico. Tanto più che di questi due posti di geologo uno è ancora vacante ed è accorpato al Corpo regionale delle miniere e, pertanto, dipende dall'Assessorato dell'industria. Siamo in fortissimo ritardo rispetto alla legislazione di altre regioni e rispetto a quella nazionale, che, per esempio, ha previsto nella legge istitutiva del Ministero dell'ambiente lo scorporo del servizio geologico nazionale del Ministero dell'industria ed il trasferimento al Ministero dell'ambiente. Quella, infatti, è la sede propria, la sede naturale se si vuole ben operare sulle questioni geologiche che sono gravi, enormi, nel nostro Paese e che sono ancora più gravi ed ancora più enormi nella Regione siciliana, che presenta la più alta incidenza di frane per chilometro quadrato e nella quale buona parte del territorio è classificata come zona sismica di primo grado ed un'altra parte è classificata come area sismica di secondo grado, ma che deve essere considerata tutta a rischio geologico-sismico, con una forte presenza di attività vulcaniche sulla terraferma — per così dire — e sulle isole minori.

Dal servizio geologico, al servizio dell'assetto territoriale: noi sosteniamo — ed è una delle ipotesi che regge il disegno di legge presentato da Democrazia proletaria in ordine alla riformulazione della Forestale — che bisogna creare il servizio dell'assetto territoriale nella Regione, che accorpi le competenze che oggi sono divise, frazionate in diversi Assessorati; accorpando, in particolare, le competenze che oggi spettano alla direzione delle foreste, che dipende dall'Assessorato dell'agricoltura, e le competenze di salvaguardia territoriale di spettanza dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente.

L'istituzione del servizio dell'assetto territoriale, oltre a rappresentare un punto di novità sostanziale, reale, costituirebbe anche uno dei presupposti per l'allargamento degli interventi e del monte ore di lavoro che può essere offerto dalla Regione. Potrebbe, quindi, rappre-

sentare realmente una delle chiavi di volta per risolvere il problema della sotto-occupazione, della inoccupazione, attualmente riscontrabile nel settore della forestazione nella Regione. Si tratta, cioè, di uno dei passaggi indispensabili per poter puntare alla costituzione di una vera e propria grande categoria di operatori ecologici che intervengano sulla forestazione produttiva, sul recupero delle cave, sulla salvaguardia dei fiumi, sul recupero delle discariche abusive che sono centinaia e centinaia nella nostra Regione (non vi è solo quella di Lentini, per intenderci).

È tempo che in questa Regione maturino normative avanzate che favoriscano il dispiegarsi ed il crescere rapido di forme di produzione agricola biologiche, biodinamiche che, quindi, permettano, da un lato, la salvaguardia dell'ecosistema e la salvaguardia della salute dei produttori, in primo luogo, e dei consumatori, in secondo luogo; ma consentano anche di avviare rapidamente la nostra Regione verso quella che si configura come una delle pochissime vie di fuga della nostra agricoltura rispetto ad una situazione di "rapida senescenza" delle nostre capacità produttive in campo agricolo.

Devono venire avanti normative avanzate sulla raccolta differenziata, sul riutilizzo, il riuso, il riciclaggio dei rifiuti. A questo proposito, è stato finalmente esitato il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti, previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica numero 915 che è già del 1982! Sappiamo che esso è pronto. Sappiamo che c'è anche una normativa di sostegno che è stata predisposta dagli uffici dell'Assessorato.

A questo punto, c'è un nodo politico che va sciolto e che sottopongo, in particolare, all'attenzione dell'Assessore per il territorio: che destino avrà il piano di smaltimento dei rifiuti? Se sarà approvato con un decreto, avrà una pregnanza normativa meno forte rispetto all'ipotesi che portiamo avanti, in base alla quale il piano è la normativa di sostegno e pertanto va approvato per legge, con legge regionale. Occorre consentire, quindi, l'apertura di un dibattito ampio tra le forze politiche e sociali, in modo da predisporre normative che puntino e favoriscano la limitazione della produzione dei rifiuti, le raccolte differenziate, il riuso dei rifiuti stessi. È tempo che in questa Regione si definisca finalmente un testo avanzato per l'uso del territorio e per la pianificazione territoriale

integrata, che è, poi, anche questo, uno dei punti di snodo di tutta la politica regionale.

L'assenza di queste normative, l'assenza di questo quadro d'insieme, apre buchi vistosi ed incolmabili nel quadro della protezione ambientale e della difesa del territorio, buchi che non possono essere colmati neanche da una ottima legge sui parchi e sulle riserve. Anzi, le stesse normative di salvaguardia previste per i parchi e le riserve finiscono per essere fortemente danneggiate, limitate, nella loro portata, dall'assenza di un quadro di riferimento complessivo quale quello delineato poc'anzi.

In particolare, per quanto riguarda i parchi, forse si è fatta poca attenzione al fatto che tutto sommato la Regione siciliana ha costituito un punto di riferimento anche per la normativa nazionale sui parchi, che è ancora in corso di discussione presso il Parlamento nazionale. Dicevo, però, che si è fatta poca attenzione al fatto che la previsione del parco, quale è contenuta nella nostra normativa (e ancor più lo sarebbe stato se fosse arrivato in votazione il testo proposto dalla Commissione), si differenzia notevolmente dal concetto di "parco" quale è stato fino ad adesso inteso dalla legislazione italiana: "una porzione di territorio particolarmente rilevante, e in cui vigono particolari vincoli all'intervento umano". Nella nostra Regione, invece, operando la distinzione tra riserve e parchi, si è voluta dare al parco la caratterizzazione di una porzione di territorio molto vasta che presenta caratteristiche di omogeneità e di presenze significative dal punto di vista naturale, paesaggistico e scientifico, ma contemporaneamente — ed è questo l'elemento di novità — comprende insediamenti urbani anche molto estesi ed attività umane che possiamo definire "normali". Quindi, una visione del parco come area all'interno della quale si protegge e si conserva la natura, ma, soprattutto, si tenta di assumere la discriminante ambientale come parametro di valutazione di ogni attività umana. Tradotto in parole povere il concetto si potrebbe esprimere così: «ciò che va bene per la natura, va bene anche per l'uomo». Inoltre si realizza lo scopo di far assurgere i valori ambientali e storico-culturali, cioè, contemporaneamente i valori naturali ed i valori antropici presenti nel territorio, come fattori primi di sviluppo socio-economico, rovesciando, dunque, l'ottica e l'impostazione secondo cui l'ambiente, ciò che esso offre, viene visto co-

me risorsa da utilizzare o da valorizzare; invece, ci si muove ora dal concetto che la conservazione della natura, la protezione degli ecosistemi, diventano essi stessi fattori di sviluppo socio-economico, perché innescano dei meccanismi legati al turismo, alla fruizione culturale, alla fruizione scientifica. Si sposta molto in avanti il valore di quel territorio dal quale — e questo varrebbe ancora di più se ci fosse una normativa sulla valutazione di impatto ambientale o se questa normativa in alcuni suoi punti fondamentali avesse potuto essere recepita nell'ambito del disegno di legge in esame — vengono escluse o almeno dovrebbero essere escluse le iniziative e le opere che risultano in contrasto con il contesto naturale. Si tratta di quelle che noi di Democrazia proletaria abbiamo cercato di definire come ipotesi di sviluppo "autocentrato", in cui, appunto, si assumono a parametro la discriminante ambientale, la nuova qualità dello sviluppo e l'utilizzo razionale delle risorse esistenti nel territorio. Prima fra tutte la risorsa umana, perché un'ipotesi di sviluppo connessa al turismo, alla valorizzazione delle attività tradizionali non degradate e non degradanti, cioè l'agricoltura biologica, un certo tipo di zootecnia, le attività artigianali e industriali compatibili, comporta una valorizzazione e un utilizzo sistematico delle risorse umane.

Un altro elemento ancora è l'autodeterminazione delle popolazioni. Ora questo è un punto sul quale si è sviluppato in Commissione un dibattito aspro, che non è ancora risolto; apparentemente, e forse nelle interpretazioni di alcune forze politiche, il dibattito si è incentrato sulla composizione del consiglio, sul ruolo che all'interno di questo consiglio dovessero svolgere le forze politiche e sulle forme e sul sistema di rappresentanza, che passa attraverso il meccanismo elettorale. La sostanza del problema, tuttavia, va a mio avviso individuata nella questione se, operando una limitazione oggettiva delle attuali prerogative e dei poteri dei consigli comunali, degli enti locali, si dovesse procedere anche contro il volere delle popolazioni, oppure se fosse necessario operare per fare in modo che non solo le popolazioni interessate fossero adeguatamente informate e il processo di costruzione della riserva e del parco diventasse un autoprocesso, ma anche che alle popolazioni locali fosse attribuito un ruolo di gestione del parco stesso.

Bene, noi crediamo, all'interno dell'ipotesi dello sviluppo autocentrato, che l'autodetermi-

nazione popolare da parte della gente sia un punto irrinunciabile. Ci pare ineliminabile, cioè, il principio che del destino della gente, perché di questo si tratta, sia la gente stessa ad occuparsene e che, quindi, il consiglio del parco sia espressione delle popolazioni interessate. Non intendiamo risolvere in questo modo il problema di quale forma e di quale tipo di rappresentanza scegliere, ma una volta che si sia chiarito questo principio, credo che anche il resto possa essere di facile soluzione. La soluzione che era stata trovata in Commissione, che è poi quella arrivata all'esame dell'Aula, cioè la previsione di un consiglio del parco formato da consiglieri comunali dei comuni interessati, eletti con un sistema di secondo grado del tutto simile, anzi identico a quello previsto attualmente per l'elezione delle unità sanitarie locali, sembrava rispondesse alle esigenze fondamentali che erano state rappresentate. Mi riferisco, cioè, all'esigenza di una gestione da parte delle popolazioni locali attraverso i propri rappresentanti, soggetti a operazioni di verifica e di controllo attraverso le elezioni, ma anche attraverso l'opera di controllo normale, quotidiana che si esercita sui consigli comunali; mi riferisco, inoltre, all'esigenza che i designati fossero in rappresentanza diretta della entità delle forze politiche stesse, senza meccanismi sostanzialmente antidemocratici, quale avrebbe potuto essere il meccanismo previsto dalla vecchia legge regionale numero 98 del 1981. In questo modo potrebbe darsi origine ad un consiglio del parco con una composizione limitata, mentre se si fosse mantenuta la previsione della legge numero 98 del 1981 il parco dei Nebrodi avrebbe dovuto essere rappresentato da oltre 120 consiglieri, poiché al parco dei Nebrodi sono interessati circa 40 comuni. Un consiglio del parco di oltre 120 componenti a me risulta difficile immaginare quale capacità abbia di produrre deliberazioni, di essere parte attiva del processo di gestione del parco stesso. Pur tuttavia noi abbiamo ripetuto che non è questo il punto centrale della questione, che siamo disponibili ad analizzare eventuali proposte di modifica, che però consentano, appunto, di tenere fermi i principi fondamentali che ho appena ripetuto.

Un'altra delle questioni importanti che intendo sottolineare è quella relativa al regime delle aree di parco. In realtà tra il testo esitato dalla Commissione e le proposte di modifica, che poi saranno presentate in Aula dal Governo, c'è

una differenza notevole, perché sostanzialmente il Governo, con la sua proposta, tende a stralciare tutte le zone "D", le zone di sviluppo controllato, o "zone di controllo" come dice la legge, dal contesto del parco stesso, configurando, quindi, sostanzialmente un doppio regime. Uno concernente le zone "A", "B", "C", sotto controllo dell'ente parco; l'altro, relativo alle zone "D", che rimane, invece, sotto il controllo dei comuni stessi. Di per sé, questa soluzione potrebbe anche non essere negativa; consentirebbe tra l'altro di rendere ancor più protagonisti i comuni e le popolazioni interessate al processo di gestione del parco, non togliendo loro poteri sulle zone di parco meno significative dal punto di vista della protezione naturale, ma pure importanti.

La questione vera è, però, che, così facendo, cioè stralciando totalmente le zone "D", non si vede più la necessità di inserire zone "D", così estese, all'interno dei parchi stessi, come è il caso del parco delle Madonie. Le ipotesi sono due: o anche nelle zone "D" intendiamo esercitare in maniera certamente meno rigorosa, meno vincolistica, il controllo e la protezione, ed allora ha un senso prevedere una disciplina che ne avvicini il regime a quello delle zone "A", "B", "C", ovvero non intendiamo farlo; ed allora tanto vale abolire totalmente le zone "D", prevedendo delle fasce cuscinetto molto sottili.

L'ultima questione che intendo sollevare è legata all'Ente parco e contemporaneamente alla soluzione che si è trovata per la gestione delle riserve.

Sull'Ente parco ho già detto che è necessario che venga mantenuta la presenza delle popolazioni locali attraverso i consigli comunali. In ordine alla questione delle riserve ci sono state, nell'anno e mezzo che è trascorso da quando la Commissione ha esitato il disegno di legge, molte polemiche sul fatto che le riserve venissero affidate alle province.

Bene, ho sostenuto allora e sostengo adesso che non sono un fautore accanito della soluzione prescelta. È pure vero, però, che alla fine ho accettato questa proposta perché non abbiamo trovato soluzioni alternative valide quanto questa. Nel caso specifico l'alternativa è secca: o si affidano le riserve agli enti locali, ovvero si affidano tutte quante all'Azienda delle foreste. L'ipotesi che abbiamo davanti è questa: o 100 riserve all'Azienda delle foreste o l'intervento degli enti locali.

Ora, a parte la forte polemica che c'è stata con la Forestale per gli interventi che essa ha realizzato nelle aree protette e che sono stati spesso di devastazione e di deturpamento, non credo sia plausibile un'ipotesi di affidamento di tutte le riserve alla Forestale, a meno che non fosse già compiuto un processo di modifica del ruolo della Forestale stessa e il suo inglobamento, la sua trasformazione all'interno di un'ipotesi di servizio di assetto territoriale quale quello che brevemente ho cercato di definire poco fa. Non riteniamo possibile oggi l'affidamento di tutte le riserve alla Forestale stessa.

Restano, quindi, gli enti locali. Si poteva operare in un doppio modo: *a*) prevedendo lo spezzettamento delle gestioni e l'affidamento ad ogni comune interessato ma con una operazione in realtà di svuotamento della legge, perché, poi, i comuni non sarebbero in grado di gestirle; *b*) prevedendo una gestione affidata alle province, da dotare di adeguato personale e, soprattutto affidando a comitati scientifici provinciali, da formare, stringenti compiti di controllo e di indirizzo sulla gestione stessa delle riserve. Questa è la soluzione adottata e che fino a questo momento non ha trovato sufficienti ipotesi alternative.

Concludo rapidamente il mio intervento ribadendo la necessità che la legge venga approvata e quindi ribadendo ancora che in quest'Aula non mancherà il nostro apporto come non è mancato fino a questo momento. Tuttavia Democrazia proletaria intende ulteriormente discutere e, se possibile, cercare di modificare alcune delle previsioni del disegno di legge o di introdurne alcune che in atto non vi sono contenute, auspicando che questo atto fondamentale per tutta la politica regionale, e non solo per la politica ambientale nella nostra Regione, sia un atto qualificato, qualificante e soprattutto sia un atto che risponda pienamente alle esigenze che in questi anni sono emerse. Da parte delle istituzioni non c'è stata fino ad ora quella risposta che invece sarebbe indispensabile non solo — ripeto — per la protezione e la conservazione della natura, ma proprio come ipotesi di rilancio e di qualità nuova dello sviluppo della nostra Regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lenza Salvatore. Ne ha facoltà.

LENZA SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente questo di-

segno di legge arriva in Aula con notevole ritardo; ricordo che nella passata legislatura era stata anche insediata una sottocommissione che esitò un articolato che però poi, a fine legislatura, non venne esaminato dall'Aula. Esso è poi stato ripreso in questa legislatura e notevoli sono stati i contrasti in Commissione per arrivare ad un testo che tenesse conto di tutte le esigenze esposte nella stessa Commissione. Sarebbe utile che non si verificassero, anche dopo l'approvazione di questo disegno di legge, delle interpretazioni a volte assurde dell'articolato, così come avvenne dopo l'approvazione della legge numero 98 del 1981. Ricordiamo le tante interrogazioni ed interpellanze che sono state presentate, le vivaci polemiche che si sono sviluppate in tutti i comuni interessati al parco, e specialmente nelle zone interessate al parco dell'Etna. Infatti, era stato inserito nella legge numero 98 del 1981 un articolo di salvaguardia che bloccava tutte le attività nell'ambito del parco dell'Etna, sulla base anche di un errore contenuto nella legge, quello di avere allegato una planimetria non adeguata alla realtà urbanistica e territoriale dei comuni interessati al parco. A causa di tutto ciò, abbiamo assistito a notevoli assurdità: comuni interamente bloccati perché la cartina allegata alla legge li faceva rientrare nell'intero territorio del parco, anche là dove c'erano situazioni urbanistiche diverse rispetto a quelle che si prevedevano nella legge; mi riferisco ai centri urbani, ai perimetri urbani. Fortunatamente, dopo tutta una serie di interpellanze e di mozioni venne fuori una circolare illustrativa da parte dell'Assessore regionale del tempo; ed una volta istituito, in base alla legge numero 98 del 1981, il consiglio per la protezione del patrimonio naturale, alcune di queste assurdità sono state eliminate e sono venute meno anche tutte le polemiche ed i contrasti verificatisi nei paesi interessati dall'istituzione del parco. Se da un lato, però, le polemiche vivaci che ci sono state nel territorio interessato dal Parco dell'Etna hanno contribuito ad accelerare il processo per la stesura della proposta relativa al parco stesso, proposta che è venuta fuori dopo lo scioglimento del comitato di proposta da parte del commissario, così non è avvenuto negli altri parchi in cui ancora mi risulta che non sia stata neanche presentata la proposta che poi deve essere esaminata dai consigli comunali nell'arco di sessanta giorni.

È, pertanto, necessario un adeguamento alla normativa della legge numero 98 del 1981; sono

stati presentati ulteriori emendamenti al testo che è stato esaminato dalla Commissione e che è pervenuto in Aula. Gli emendamenti sono stati presentati da alcuni colleghi, ma anche da me, insieme ad altri componenti la Commissione. Abbiamo esaminato in modo informale in Commissione tali emendamenti e sono convinto che la Commissione, così come ha lavorato nei giorni scorsi, in modo informale, potrà presentare dei propri emendamenti all'unanimità per superare l'ulteriore ostacolo relativo alla formulazione degli emendamenti presentati in Aula.

È necessario ed opportuno che si giunga in tempi rapidi, prima della chiusura della sessione, all'approvazione di questo disegno di legge tenendo conto, però, di quello che è stato già il lavoro svolto; mi riferisco ad una delle notevoli carenze contenute nel disegno di legge all'esame dell'Aula e che, dalla valutazione che la Commissione ha fatto in modo informale, è stata superata. Mi riferisco al Parco dell'Etna, istituito con decreto del Presidente della Regione nel marzo dell'anno scorso; tale normativa deve essere tenuta presente nella stesura del nuovo articolato di modifica alla legge numero 98 del 1981. Se, infatti, da un lato, è giusto ed opportuno che dopo il decreto istitutivo del parco si approvino i piani territoriali di coordinamento, è necessario che si tenga conto del lavoro svolto per quanto riguarda specificamente il Parco dell'Etna. Occorre, quindi, che siano riconosciute le possibilità, già previste dal decreto stesso, di utilizzare fondi assegnati al parco indipendentemente dalla approvazione del piano territoriale di coordinamento, con la predisposizione, da parte dei comuni, dei piani particolareggiati nelle zone montane e nelle zone "C" altomontane. Se così non fosse, si ritarderebbe ulteriormente quel processo di sviluppo che nell'ambito del Parco dell'Etna è abbastanza avanzato perché — ripeto — il decreto istitutivo è già stato approvato.

Il disegno di legge presenta novità di rilievo per quanto riguarda l'acquisizione di terreni da parte degli enti parco nei territori comunali interessati, ma vorrei anche ricordare l'ultimo emendamento che abbiamo concordato in Commissione e che è quello di considerare anche i territori dei comuni al di fuori del parco come possibili fruitori dei finanziamenti del parco stesso, in modo tale che laddove non sia possibile utilizzare finanziamenti assegnati al parco nelle zone delimitate, possano essere utiliz-

zati nei territori comunali dei comuni interessati al parco, anche se fuori dal perimetro dello stesso.

Credo non dovrebbero sorgere polemiche per quanto riguarda la titolarità delle riserve, perché la legge numero 9 del 1986 assegna alle province la titolarità della gestione delle riserve; non dovrebbero esserci problemi neppure per quanto riguarda la dotazione di personale previsto dalla pianta organica, sia per i tre parchi istituiti, sia per le riserve e quindi per l'Amministrazione provinciale. Senza considerare, però, che la Regione deve anche recuperare ritardi per utilizzare i finanziamenti assegnati per il personale da parte dello Stato e previsti dalla legge finanziaria di questo anno. Quindi, non soltanto bisogna attestarsi alla dotazione finanziaria che può essere assegnata alla Regione, ma recuperare i fondi per il personale al di fuori delle fonti di bilancio regionali.

L'unico argomento su cui credo ancora ci saranno delle polemiche è quello del consiglio del parco. Fermo restando che tutti i comuni si sono pronunciati sul fatto che sia necessario attribuire responsabilità massima agli enti locali e, quindi, ai rappresentanti degli enti locali, sono convinto che sia necessario non soltanto modificare l'articolato della legge numero 98 del 1981 per quanto riguarda l'elezione del consiglio del parco, ma anche farlo in modo diverso da come previsto dal disegno di legge numero 28/A. Questo individua un sistema elettorale simile a quello delle unità sanitarie locali, che certamente penalizzerebbe i comuni minori; la modifica dovrebbe essere nel senso di assegnare una maggiore rappresentanza ai comuni che hanno non soltanto una più grande estensione territoriale, rispetto ai comuni che ne hanno di meno, ma che hanno anche una popolazione maggiore che risiede nel parco. Potrebbe essere utilizzato il sistema elettorale precedentemente applicato per l'elezione dei rappresentanti dei comuni delle comunità montane, in cui ai comuni con maggiore superficie, con maggiore territorio e con maggiore popolazione, veniva assegnata una percentuale di sei rappresentanti, anziché di tre. Questo potrebbe dare non soltanto una maggiore rappresentanza ai comuni nell'ambito del consiglio del parco, ma anche determinare la possibilità di una articolazione diversa dei componenti che sono presenti nei singoli consigli comunali, indipendentemente da quello che può essere il numero

dei componenti il consiglio stesso. Infatti, l'attività maggiore verrebbe ad essere affidata al comitato del parco in cui i rappresentanti degli enti locali dovrebbero essere quattro, così come è previsto dal disegno di legge di modifica, unificando i due rappresentanti previsti nella legge numero 98 del 1981 con i due esperti previsti nello stesso articolo della legge. In questo modo, si potrebbe avere una presenza adeguata di rappresentanti dei consigli comunali nel consiglio del parco, ma anche una maggiore rappresentanza nel comitato esecutivo ristretto, fermo restando il numero di otto, così come è previsto dalla legge numero 98 del 1981. Su questo argomento, credo che sia necessario un dibattito in Aula ed un approfondimento maggiore per evitare polemiche che certamente potranno sorgere dopo l'approvazione della legge stessa.

Per quanto riguarda il Gruppo socialista, siamo convinti che il disegno di legge debba essere approvato dall'Aula immediatamente, entro questa sessione, perché bisogna recuperare i notevoli ritardi nell'adeguamento della normativa prevista dalla legge numero 98 del 1981 alle esperienze che in questi anni sono maturate per quanto riguarda le aree protette nella Regione.

La stessa modifica del consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, con la previsione della partecipazione di esponenti di altre associazioni che hanno dato e danno parecchio per la salvaguardia ambientale della Regione siciliana, sta a testimoniare come questo elemento potrebbe servire meglio a creare una rappresentanza, la più democratica possibile, all'interno del consiglio. Una delle modifiche che venne apportata dalla sottocommissione due anni fa, nella passata legislatura, e che è stata anche votata nell'attuale testo del disegno di legge, è quella di evitare che il consiglio tecnico-scientifico previsto dalla legge numero 98 del 1981 dia pareri vincolanti ed obbligatori su determinate materie. I pareri sono sì obbligatori, ma certamente non possono essere vincolanti perché non si può concedere un potere di veto a dei consigli, anche se questi organi sono le massime espressioni dell'autorità scientifica. In questo caso, il disegno di legge numero 28/A prevede tutta una serie di iniziative per cui in ultima analisi sarà l'Assessore, in caso di contrasto, sentito il consiglio per la protezione del patrimonio naturale, a dare riscontro positivo o negativo alle delibere del parco.

In questo modo si viene incontro ad un processo democratico, che coinvolga non soltanto le popolazioni, ma anche lo stesso consiglio e quindi, poi, il comitato esecutivo, evitando, così come era previsto nella legge numero 98 del 1981, i pareri obbligatori e vincolanti. Ripeto obbligatori sì, ma certamente non vincolanti. Non ho altro da aggiungere. Ripeto soltanto che è auspicabile che dal testo che verrà fuori possa poi derivare un testo coordinato della legge numero 98 del 1981 e del disegno di legge che abbiamo all'esame dell'Aula, per evitare interpretazioni aberranti della legge, così come è avvenuto con la legge numero 98 del 1981 quando si volle considerare alla lettera il testo, per cui si bloccò qualunque tipo di iniziativa nell'ambito dei parchi e specificamente nell'ambito del Parco dell'Etna in base alla norma di salvaguardia prevista allora dall'articolo 3 della stessa legge numero 98. Si tratta di problemi che sono stati superati dal decreto istitutivo del parco, che deve essere parte integrante di questa legge, per evitare che si possano riaprire polemiche che sono state superate. In questo senso, credo sia necessario dare un immediato riscontro al disegno di legge in esame e preannunciare il voto favorevole del Gruppo socialista.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare perché vorrei avanzare un'ipotesi di proposta operativa. Erano stati già presentati emendamenti al disegno di legge e la Commissione, opportunamente, si è riunita per prenderli in esame, trovando delle convergenze, tant'è che adesso è stato preparato un blocco di emendamenti presentati dalla Commissione stessa. Diversamente da quello che ci si aspettava, perché così sembrava che fosse un po' negli impegni di tutti, stamane ho avuto sentore che sono stati presentati altri emendamenti da parte di alcuni gruppi politici, ovviamente a norma di Regolamento. Ritengo perciò che si potrebbe approfittare della coincidenza che domani mattina non sono previste sedute d'Aula, per pregare il presidente della sesta Commissione di utilizzare la mattinata di domani per riunire la stessa in modo da poter continuare la valutazione degli emendamenti per una deliberazione che,

tutto sommato, tornerebbe utile, anche ai fini di guadagnare tempo e di definire una risposta meditata in una materia che resta sempre molto complessa e molto delicata, come quella che stiamo affrontando.

Questa sera, intanto, si potrebbe continuare la discussione generale, mentre domani mattina, in cui è prevista la seduta della Commissione «finanza» ed in assenza di lavori parlamentari d'Aula, si potrebbe approfittare perché la Commissione competente, cioè la sesta Commissione, esamini i nuovi emendamenti presentati, in modo da aver già preso delle decisioni alla ripresa della discussione del disegno di legge numero 28/A.

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea concorda con la richiesta del Governo, ed assicura che prenderà gli opportuni contatti con il presidente della sesta Commissione, se è d'accordo, affinché la Commissione di merito si riunisca domani mattina per l'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge numero 28/A.

Così resta stabilito.

Calendario dei lavori parlamentari dal 13 al 29 luglio 1988.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, riunitasi il 12 luglio 1988, sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Salvatore Lauricella, con l'intervento del Presidente della Regione e dei vice Presidenti dell'Assemblea, ha elaborato lo schema di calendario dei lavori parlamentari per il periodo dal 13 al 29 luglio 1988.

Si è concordato di esaminare i seguenti disegni di legge:

— numero 520 «Norme finanziarie e di integrazione per l'attuazione della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2, relativa all'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione del personale»;

— numeri 302-309-327-389/A «Provvedimenti per lo sviluppo delle zone interne»;

— numeri 6-53-175 «Riduzione delle tariffe di energia elettrica in favore delle imprese agricole e provvedimenti relativi alla II Conferenza regionale dell'agricoltura»;

— numero 485 «Interventi a sostegno delle cooperative a maggiore prevalenza giovanile»;

— numero 540/A «Determinazione requisiti tecnici delle case di cura private per autorizzarne la gestione»;

— numero 505 «Istituzione premio Ettore Majorana Erice - Scienza per la pace»;

— numero 508 «Provvedimenti urgenti a sostegno delle cooperative agricole»;

— numero 432 «Interventi della Regione per la realizzazione nella città di Palermo di un monumento in onore dei caduti e dei mutilati del lavoro»;

— numero 153 «Norme finanziarie per l'attuazione della legge regionale relativa al riordino dei servizi socio-assistenziali e interventi e servizi per la terza età»;

— numero 484/A «Interventi nel settore della riscossione delle imposte dirette»;

— numeri 534 «Convegno internazionale per la prevenzione e cura delle tossicodipendenze»;

— numeri 21-71-89 «Norme per l'incentivazione della metanizzazione in Sicilia»;

— numeri 460-517 «Interventi a favore dei lavoratori del comparto agricolo in crisi occupazionale»;

— numero 518 «Provvidenze in favore dei lavoratori della SITAS di Sciacca»;

— numeri 237-244-261-477-486-487 - Norme stralciate «Interventi per lo sviluppo industriale»;

— numeri 24-73-79-408-417 «Contributo finanziario per la realizzazione del piano decennale per la viabilità di grande comunicazione»;

— numero 371 «Modifiche alla legge regionale 3 gennaio 1985 numero 9 relativa al fermo temporaneo dei navigli a scopo di riposo biologico avvenuto negli anni 1985-1986»;

numero 498 «Interventi urgenti nei settori dell'emigrazione e del lavoro».

Detti disegni di legge (numeri 237; 24; 371; 498), che saranno esaminati per il parere dalla Commissione finanza, verranno inseriti in calendario dalla Presidenza dell'Assemblea.

Nella seduta di mercoledì 13 luglio (pomeridiana) il Presidente della Regione renderà una

comunicazione sui temi che hanno formato oggetto della presentazione di atti ispettivi, da parte di Gruppi parlamentari, riferentisi all'approvazione dello schema di disegno di legge relativo alla nuova determinazione dell'ammontare del Fondo di solidarietà nazionale ex articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana.

Nella giornata di giovedì 14 luglio avrà luogo unicamente la seduta pomeridiana.

Per quanto riguarda il sindacato ispettivo e politico è stata confermata la trattazione delle seguenti mozioni e interpellanze:

— numero 41 «Sollecita attuazione legge regionale numero 9 del 1986 istituzione provincia regionale»;

— numero 51 «Corretta applicazione legge regionale numero 2 del 1988 in materia di pubblici concorsi»;

— numero 28 «Provvedimenti Sogesi»;

— numero 45 «Riequilibrio divario economico nord-sud»;

— numero 47 «Defiscalizzazione prezzo benzina in Sicilia»;

— numero 54 «Partecipazione Sicilia mercato unico europeo 1992».

Interpellanza numero 313: «Convenzione Presidenza del Consiglio dei Ministri con la Società "Italispaca"».

La Presidenza si è riservata di indicare le date di trattazione dei singoli documenti dopo gli opportuni raccordi con il Governo e i presentatori, in relazione all'andamento dei lavori dell'Assemblea.

Le sedute dell'Assemblea avranno luogo dalle ore 9,30 alle ore 13,00 e dalle ore 17,30 alle ore 22,30».

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 13 luglio 1988, alle ore 17,30 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

- II — Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 54, 55 e 56.

- III — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 57: «Iniziativa presso il Governo nazionale affinché sia evitata, nella prospettiva di ulteriori accordi internazionali sul disarmo, la dislocazione in territorio italiano dei cacciabombardieri U.s.a. "F-16" attualmente di stanza in Spagna», degli onorevoli Piro, Parisi, Risicato, D'Urso, Consiglio, Gulino.

- IV — Comunicazioni del Presidente della Regione e svolgimento unificato di interrogazioni ed interpellanze:

a) Interrogazioni

numero 1106: «Definizione dei rapporti finanziari Stato-Regione siciliana nell'assoluto rispetto dei principi fissati dallo Statuto, specialmente per ciò che attiene ai criteri di determinazione del Fondo di solidarietà nazionale», degli onorevoli Cusimano, Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Tricoli, Virga, Xiumè;

numero 1107: «Iniziativa in ordine alla recente decisione del Governo nazionale di ridurre la quota versata alla Regione a titolo di solidarietà nazionale e articolo 38 dello Statuto e notizie in merito alla mancata discussione di un disegno di legge vertente in materia finanziaria», dell'onorevole Lo Giudice Diego;

b) Interpellanze

numero 331: «Valutazione della recente decisione del Consiglio dei Ministri di ridurre la quota devoluta alla Regione come Fondo di solidarietà nazionale ex articolo 38 dello Statuto», degli onorevoli Parisi, Colajanni, Russo, Capodicasa, Laudani, Colombo, Chessari, Vizzini, Aiello, Altamore, Bartoli, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Risicato, Virlinzi;

numero 334: «Notizie in merito alla decisione del Consiglio dei Ministri relativa all'assegnazione dei fondi ex articolo 38 dello Statuto alla Regione siciliana», degli onorevoli Caputummino,

Di Stefano, Diquattro, Errore, Galipò, Giuliana, Graziano, Lombardo Raffaele, Purpura, Rizzo, Ordile;

numero 335: «Notizie sulla recente riunione e relativa deliberazione del Consiglio dei Ministri di ridurre la quota del gettito erariale assegnato alla Regione a titolo di solidarietà nazionale ex articolo 38 dello Statuto, e conseguenti iniziative in merito», dell'onorevole Piro.

V — Discussione dei disegni di legge:

1) «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 "Norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali"» (28/A) (Seguito);

2) «Provvedimenti di anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in favore di lavoratori di aziende in crisi» (351-262-289-343/A) (Seguito);

3) «Norme finanziarie e di integrazione per l'attuazione della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2, relativa all'accelerazione delle procedure con-

corsuali per l'assunzione del personale (520/A);

4) «Provvedimenti per lo sviluppo delle zone interne» (302-309-327-389/A);

5) «Riduzione delle tariffe di energia elettrica in favore delle imprese agricole e provvedimenti relativi alla seconda Conferenza regionale dell'agricoltura» (6-53-175/A);

6) «Interventi a sostegno delle cooperative a maggiore prevalenza giovanile» (485/A);

7) «Determinazione dei requisiti tecnici delle case di cura private per l'autorizzazione alla gestione» (540/A).

La seduta è tolta alle ore 13,10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

ORDILE: — «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione:

— premesso che il ritrovamento della Villa romana di Patti ha portato all'attenzione generale l'importanza archeologica della zona, che oltre ai pregevoli ed importanti reperti archeologici di Tindari si è arricchita di questa manifestazione dell'arte romana;

— considerato che l'interesse verso tale ritrovamento si è sempre più manifestato con la richiesta di numerose persone a visitare il cantiere della "zona archeologica";

— considerato che per corrispondere a tali richieste e alle attese è stato costruito un *antiquarium* che costituisce anche motivo di richiamo culturale per i numerosi turisti che visitano quella zona;

— considerato che da parecchio tempo ne è stata annunciata l'apertura, ma che a tutt'oggi, però, nessuna iniziativa è stata adottata, se è vero che l'*antiquarium* non risulta aperto; per sapere quali siano i motivi ostativi all'apertura di una così importante struttura museale archeologica, importante non per gli aspetti culturali propri, ma per gli effetti indotti sull'economia turistica della zona.

Si chiede di precisare, inoltre, quali iniziative siano state adottate o in corso di adozione» (296).

RISPOSTA. — «Con l'atto ispettivo indicato l'onorevole Ordile chiede di conoscere quali siano i motivi che ostano all'apertura dell'*antiquarium* di Patti e quali iniziative, a tal fine, sono in corso di adozione da parte dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali, in considerazione della particolare importanza archeologica dei reperti dell'intera zona.

A tal proposito si precisa che l'attuale contingente numerico del personale di custodia at-

tualmente in servizio presso la Villa Romana di Patti non consente l'effettuazione di un regolare servizio giornaliero e di sorveglianza notturna secondo turni articolati in ottemperanza alla normativa vigente, condizione imprescindibile per poter collocare i reperti archeologici all'interno dell'*antiquarium*, unitamente alla messa in opera del sistema d'allarme e di rilevazione incendi i cui lavori di installazione stanno per essere conclusi.

Pertanto, per consentire la regolare e contemporanea apertura al pubblico della Villa Romana di Patti sono necessari almeno 20 custodi.

L'apertura dell'*antiquarium* è inoltre subordinata al completamento delle operazioni di scelta e di schedatura scientifica dei reperti da esporre, iniziate dalla dottoressa Maria Grazia Branciforti, dirigente tecnico archeologo attualmente in servizio presso la Soprintendenza B.c.a. e coordinate dal dottor Giuseppe Voza, Soprintendente ai beni culturali di Siracusa al quale compete, in conformità alla circolare assessoriale numero 8083 del 23 ottobre 1986, la direzione scientifica delle esplorazioni archeologiche nell'area della villa e delle opere di allestimento dell'*antiquarium*.

Si sottolinea, infine, che alla lamentata carenza del personale di custodia potrà, se pur parzialmente, sopperire l'esito del concorso, in fase di completamento, per numero 40 posti di agente tecnico custode e guardia notturna.

Nell'assicurare pertanto l'onorevole interrogante che le nuove disponibilità del personale di custodia consentiranno un'apertura a breve termine dell'*antiquarium*, non può non sottolinearsi a codesta commissione l'esigenza che l'Assemblea adotti un provvedimento straordinario per il reclutamento di numerosi custodi da inserire nell'organico regionale al fine di consentire la fruizione di zone, musei e parchi archeologici, oggi non idoneamente consentita dall'insufficiente numero di addetti».

L'Assessore
GENTILE.

ORDILE. — «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per la sanità*, si chiede di far conoscere se abbiano appreso del miserevole stato di incuria, di abbandono e di deturpazione paesistica ed ambientale in cui versa parte di una delle zone reclamizzate in tutto il mondo come tra le più suggestive: la valle dell'Alcantara.

Nella suddetta valle sembra che siano state istituite pubbliche discariche e discariche di acque reflue le cui dannose conseguenze di degrado si sono fatte sentire non solo nei confronti della natura ma anche nei confronti degli abitanti costretti a subire per giorni interi un puzzo nauseante e le conseguenze di una nebbia possente, caliginosa, stomachevole determinata anche dalla combustione dei rifiuti.

Data questa particolare insostenibile e ingiustificabile situazione si chiede di far conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o nel caso contrario quali iniziative si intendano adottare a tutela della natura e della incolumità dei cittadini» (468).

RISPOSTA. — Con l'interrogazione indicata l'onorevole Ordile chiede di conoscere quali provvedimenti l'Assessorato dei beni culturali, per la parte di competenza, abbia adottato per la difesa dell'ambiente naturale della Valle dell'Alcantara, minacciata — con pregiudizio anche per la salute dei cittadini — da discariche di acque reflue.

Sollecitata da ultimo la Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Messina, competente per territorio, è stato rilevato che — per quanto di specifica competenza — si esercita nell'intera valle la tutela prevista dall'articolo 1 della legge numero 431 del 1985 (legge Galasso) che, come noto, opera *ope legis* una tutela sui fiumi e sugli insediamenti boschivi obbligando alla sottoposizione a visto dello stesso ufficio Soprintendenziale i progetti edilizi privati o pubblici che dovessero interessare queste zone.

Relativamente, invece, alla sorveglianza territoriale sull'intero «ambiente» della Valle dell'Alcantara, vanno richiamate le competenze spettanti in primo luogo all'Amministrazione comunale competente per territorio e ad altri enti preposti alla vigilanza ambientale-territoriale.

L'Assessorato regionale dei beni culturali ha comunque, e più volte, avviato per le vie

brevi i necessari contatti con le amministrazioni interessate per la limitazione dei lamentati inconvenienti.

Si precisa, infine, che stanno avviandosi, anche per queste zone, le procedure necessarie per la «dilatazione» dell'intera Valle, del regime della legge numero 1497 del 1939, nonché per la redazione dei piani paesaggistici voluti dalla vigente legislazione.

Si assicura quindi l'onorevole interrogante che, per quanto di competenza di questo Assessorato, ogni azione è stata esperita per assicurare all'intera Valle dell'Alcantara il mantenimento di quelle condizioni naturali che ne fanno una delle zone più suggestive dell'Isola.

L'Assessore
GENTILE.

LAUDANI - PARISI - GUELI - LA PORTA. — «*All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, in relazione all'applicazione della legge Galasso e della legge regionale numero 98 del 1981 sul territorio delle Madonie;

per sapere:

— se siano a conoscenza del fatto che la Commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche della Soprintendenza di Palermo, con verbale del 23 settembre 1987, ha deciso di apporre, in modo generale e indiscriminato, il vincolo paesaggistico, ai sensi delle leggi numero 1497 del 1939 e numero 431 del 1985, su tutto il territorio delle Madonie ricompreso tra i bacini del fiume Imera settentrionale e del Pollina;

— se non ritengano che una simile imposizione di vincolo generalizzato, lungi dal tutelare i valori ambientali, paesaggistici, storico-architettonici e culturali presenti nel territorio, costituisca un incentivo all'abusivismo edilizio;

— se non ritengano che la metodologia attuata per imposizione del vincolo contrasti con le disposizioni della legge Galasso, con il disposto dell'articolo 9 del regio decreto 3 giugno 1940, numero 1357, e più in generale con le finalità della normativa vigente in materia;

— se siano a conoscenza del fatto che la Commissione non si è avvalsa del parere dei sindaci dei comuni interessati al provvedi-

mento, così come stabilito dall'articolo 2 della legge numero 1497 del 1939 e del regio decreto numero 357 del 3 giugno 1940;

— se siano a conoscenza del fatto che la Commissione, nel pervenire alle sue determinazioni, non ha in alcun modo tenuto conto dell'avvenuta istituzione, ai sensi della legge numero 98 del 1981, delle riserve naturali di Monte Quacella e Faggeta Madonie, nonché del piano regionale dei parchi e delle riserve in forza del quale è prevista l'istituzione di altre cinque riserve (Quarceto Isnello, Bagni di Sclafani, Bosco di Graura, Bosco di Favara, Monte San Calogero) interessanti i comuni di Isnello, Termini, Sclafani, Montemaggiore, Aliminusa, Sciarra e Caccamo;

— se siano a conoscenza del fatto che la commissione non ha tenuto conto della esistenza, sui territori di alcuni comuni, di un precedente vincolo, nonché della prevista istituzione del parco regionale delle Madonie;

— quali provvedimenti intendano assumere con la massima urgenza al fine di garantire la corretta applicazione della legge Galasso sul territorio delle Madonie assicurando il coordinamento dei provvedimenti nascenti dalla suindicata legge con quelli derivanti dall'attuazione della legge numero 98 del 1981 sullo stesso territorio;

— quali provvedimenti intendano assumere per garantire il pieno coinvolgimento dei comuni interessati alle scelte che coinvolgono la tutela e l'uso del territorio assicurando da parte della Regione un intervento unitario e coordinato sul territorio medesimo» (749).

RISPOSTA. — «Con l'interrogazione indicata, gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere se l'applicazione della legge Galasso sul territorio delle Madonie sia stata effettuata con una metodologia che non contrasti con le finalità della normativa vigente in materia, nonché se l'imposizione di un vincolo così esteso non costituisca incentivo all'abusivismo edilizio, chiedendo nel contempo il coordinamento dei provvedimenti emanati in base alla legge Galasso e alla legge regionale numero 98/81 ed il coinvolgimento dei comuni interessati.

In particolare, e per quanto di competenza dell'Assessorato regionale dei beni culturali, va precisato quanto segue, subito sottolineando

che sono stati anche da ultimo sentiti, presso l'Assessorato, i sindaci dei comuni interessati.

1) La legge 8 agosto 1985, numero 431 (cosiddetta legge Galasso) ha assoggettato al vincolo paesistico previsto dalla legge 29 giugno 1939, numero 1497, vaste categorie di beni e, tra queste, per quanto qui interessa:

a) i territori costieri per una profondità di metri 300 dalla battigia;

b) i territori contermini ai laghi per una profondità di metri 300 dalla battigia;

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente i metri 1.200 sul livello del mare;

e) i parchi e le riserve regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

f) i territori coperti da foreste e da boschi e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;

g) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civili;

h) le zone di interesse archeologico;

i) le ville, i giardini e i parchi non contemplati dalla legge numero 1089/1939 per la tutela delle cose di interesse artistico-storico.

Il vincolo su detti beni agisce *ope legis* e non può essere, pertanto, modificato o annullato.

L'Amministrazione ha provveduto a definire cartograficamente tali categorie di beni, notificando a ciascun comune le relative perimetrazioni, nelle quali risultano determinati fisicamente i territori e le aree sottoposti ai vincoli della "Galasso" e quelli vincolati con precedenti provvedimenti amministrativi.

In tale contesto, va inquadrato il vincolo paesistico sul comprensorio delle Madonie, deliberato dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo, in data 23 settembre 1987.

Detta Commissione, infatti, tenuto conto dei nuovi vincoli posti dalla legge Galasso (numerosi corsi d'acqua, vaste aree boscate, zone poste al di sopra dei 1.200 metri, eccetera) e dei vincoli già imposti con precedenti atti amministrativi ed interessanti parte dei territori comunali di Lascari, Pollina, Campofelice di Roccella, Termini Imerese e Cefalù, ha ritenuto opportuno,

ai fini della tutela del pubblico interesse, unificare in un'unica area le zone e territori succitati, includendo, con ampia motivazione, nell'elenco delle bellezze naturali d'insieme previsto dall'articolo 1 della legge numero 1497 del 1939 citata, tutta la zona delle Madonie compresa fra il fiume Imera ed il fiume Pollina, già oggetto di analisi e di studio per la redazione di un P.t.p., ai sensi della legge Galasso e della legge numero 1497 del 1939.

I comuni interessati da detto vincolo sono: Termini Imerese, Campofelice di Roccella, Lascari, Cefalù, Pollina, S. Mauro Castelverde, Geraci Siculo, Gangi, Petralia Soprana e Petralia Sottana, Castellana Sicula, Polizzi Generosa, Caltavuturo, Sclafani Bagni, Cerda, Scillato, Isnello, Collesano, Gratteri e Castelbuono.

A ciascuno di detti comuni sono state trasmesse copie dell'elenco e relativa planimetria, con nota della Soprintendenza del 20 ottobre 1987, per la pubblicazione all'albo e per il deposito nella segreteria.

Dette formalità — che i comuni sono obbligati ad eseguire ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma — della citata legge non risulta siano state ancora effettuate da alcuni comuni.

Si rileva, in proposito, che, per costante giurisprudenza, il vincolo paesistico diventa operante dalla data di pubblicazione dell'elenco all'Albo dei comuni. Ne consegue che, fino a quando la pubblicazione non viene effettuata, non decorrono gli obblighi posti dall'articolo 7 della citata legge 1497 a carico dei proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni compresi nel perimetro vincolato, i quali, prima di intraprendere qualsiasi opera su detti beni, devono sottoporre i relativi progetti alla Soprintendenza, perché ne accerti la compatibilità con l'interesse pubblico alla conservazione delle bellezze naturali.

L'autorizzazione preventiva della Soprintendenza ha, quindi, lo scopo di evitare che i beni protetti siano oggetto di modificazioni, trasformazioni o distruzioni che possano arrecare pregiudizio al loro aspetto esteriore.

L'imposizione del vincolo, infatti, non comporta un divieto assoluto di costruire e non può, perciò, considerarsi impeditivo dell'espansione e dell'incremento edilizio, ma serve soltanto a regolare il concreto esercizio del diritto ad edificare in rapporto all'interesse pubblico della tutela paesistica, diretto ad evitare che ogni singola iniziativa nel campo edilizio ed urbanistico

possa deturpare, alterare, distruggere i caratteri paesaggistici protetti.

Non può, comunque, farsi a meno di rilevare che, nella specie, nessun vincolo è stato giudicato tanto opportuno ed indispensabile per la salvaguardia del paesaggio quanto quello in questione.

Sono numerosissime, infatti, le denunce e proteste, a mezzo della stampa quotidiana, di associazioni ambientaliste e naturalistiche, dell'università, di anonimi, di privati e di interrogazioni parlamentari in ordine ad opere di viabilità (apertura ed ampliamento di strade, apertura di piste, ecc.), costruzione di villaggi turistici in prossimità della fascia costiera, apertura di discariche di rifiuti solidi, apertura di cave; tutte opere queste realizzate senza alcun controllo e recanti danni notevoli al paesaggio ed all'ambiente.

Ci si riferisce, in particolare:

— alla Petralia - Piano Battaglia, larga 11 metri (quasi una corsia dell'autostrada) che ha inghiottito decine e decine di ettari di bosco: una strada che il W.W.F. ha definito «famigerata» e che ebbe a far esclamare all'ecologo israeliano di fama mondiale, Zev Navh, quando la vide, che nella sua vita aveva visto «pochi scempi simili a questo» (La Sicilia, 19 agosto 1987, pagina 3); una strada con traffico bassissimo;

— alla strada fra i comuni di Castelbuono e Petralia di collegamento dei due centri con lo scorrimento veloce: la realizzazione di questa strada è stata contestata da un gruppo di docenti universitari con una lettera inviata direttamente ai comuni interessati. In tale lettera è stato messo in rilievo che mentre i comuni delle Madonie, con la realizzazione del raccordo, ritengono di creare delle prospettive di potenziamento per il turismo della zona, in Svizzera, di contro, in diverse stazioni turistiche (Zermatt, ad esempio) si chiudono al traffico i centri abitati proprio per aumentare il flusso turistico e i collegamenti sono assicurati con messi non motorizzati per non turbare l'armonia dei luoghi (Il Giornale di Sicilia del 16 novembre 1986, pagina 7);

— alla discarica di rifiuti solidi urbani e di materiali di risulta aperta nel territorio del Comune di Pollina che, secondo alcuni calcoli, occuperebbe un fronte di parecchie centinaia di

metri, per una profondità di circa 200 metri ed un'altezza di circa 20 metri.

La discarica sta comportando gravi guasti al paesaggio circostante, come denunciato con l'interrogazione parlamentare numero 196 del 30 dicembre 1986 dell'onorevole Piro;

— alla realizzazione di villaggi turistici lungo la fascia costiera del Comune di Campofelice di Roccella, in prossimità della foce del fiume Imera, contrada Piana di Pestavecchia, in piena area soggetta al vincolo della legge Galasso, di cui nulla risulta agli atti della Soprintendenza. Il sindaco del Comune, invitato a fornire chiarimenti in merito, con nota sovrintendenziale del 24 novembre 1987, non ha dato alcuna notizia.

Risultano inoltre, agli atti, pervenute, fino ad oggi, soltanto delle proteste generiche da parte dei sindaci di alcuni Comuni e solo in qualche caso potrà essere attribuito a dette proteste così genericamente formulate e, soprattutto, perché prodotte senza il rispetto di quanto, a proposito di opposizioni, reclami e proposte, è prescritto dall'articolo 3 della citata legge numero 1497 del 1939 sopra richiamata, il valore di opposizioni.

La succitata disposizione prevede la facoltà di proporre opposizione al vincolo entro tre mesi dalla data di pubblicazione dell'elenco della Commissione all'albo del comune.

In mancanza della pubblicazione, qualsiasi opposizione sarebbe irrualmente proposta e, quindi, inammissibile.

Nel merito, si rileva che la richiesta di sospensione o di revoca del vincolo dalle stesse parti proposta non può trovare accoglimento.

Il procedimento di imposizione del vincolo sulle bellezze di insieme, prescritto dalla legge numero 1497 del 1939, prevede, all'articolo 2, che l'elenco delle località considerate bellezze d'insieme, dopo la sua compilazione ad opera delle competenti commissioni, è pubblicato per un periodo di tre mesi all'albo di tutti i comuni interessati ed è depositato nelle segreterie dei comuni stessi.

Ed il successivo articolo 3 dispone che entro il termine di tre mesi dall'avvenuta pubblicazione, i proprietari, possessori, eccetera, possono proporre opposizione, reclami e proposte all'Assessore, a mezzo della Soprintendenza che provvede a coordinarli ed a riassumerli e li trasmette all'Assessorato entro il successivo trimestre.

L'Assessore, esaminati gli atti (e, quindi, anche le opposizioni, reclami, proposte) approva l'elenco introducendovi le modifiche che ritenga opportune (articolo 3 citato, ultimo comma).

Occorre, però, aggiungere che, ai sensi dell'articolo 11, comma primo, del regolamento 3 maggio 1940, numero 1357, il provvedimento assessoriale è reso con decreto motivato.

Ogni determinazione in proposito è, tuttavia, sempre subordinata al rispetto dell'*iter* procedurale sopra accennato, chiaramente preordinato alla migliore garanzia possibile delle posizioni giuridiche degli interessati.

Si appalesa evidente, sulla base delle considerazioni che precedono, che all'Amministrazione, allo stato, è precluso ogni potere di provvedere in merito alla proposta di vincolo del comprensorio delle Madonie.

Si pone come preliminare, pertanto, ad ogni determinazione assessoriale l'immediata pubblicazione, all'albo dei comuni che non l'abbiano ancora fatto, dell'elenco delle bellezze naturali, già da tempo trasmesso dalla Soprintendenza di Palermo.

Eventuali opposizioni alla proposta di vincolo potranno essere esaminate, solo se ritualmente prodotte con le modalità e termini di legge e, se le motivazioni saranno riconosciute meritevoli di accoglimento, si potrà disporre in conseguenza soltanto in sede di approvazione dell'elenco più volte richiamato.

Ogni altra richiesta di risolvere la questione al di fuori dell'*iter* procedimentale prescritto dalla legge — anche facendo leva su esagerati e infondati timori di aumento di abusivismo che il vincolo comporterebbe — costituirebbe soltanto istanza inaccoglibile.

Nel precisare, quindi, che l'intervento operato sul territorio delle Madonie — ed ancora nella descritta fase istruttoria — è il risultato dell'applicazione della legge Galasso che *ope legis* sottopone a vincolo grandi zone del patrimonio naturale, si rassicurano gli onorevoli interroganti che le procedure fin qui seguite sono state strettamente informate al dettato legislativo ed alle stesse finalità dell'intera normativa in materia e che ogni azione di coordinamento è stata già intrapresa con gli organi e gli enti interessati (comuni, Assessorato territorio) al fine di garantire il mantenimento, più volte auspicato ma addirittura voluto dal legislatore, delle condizioni naturali dell'intera zona delle Madonie».

L'Assessore
GENTILE.

LAUDANI - BARBA - GRILLO - PIRO - LO GIUDICE DIEGO - FERRANTE - SUSINI - LA PORTA - GUELI. — *«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione ed all'Assessore alla presidenza per sapere:*

— se siano a conoscenza delle gravissime condizioni in cui sono costretti a vivere ed a studiare gli studenti fuori sede dell'Università di Palermo ed in particolare coloro che sono ospiti presso la Casa dello Studente "Santi Romano", e "San Saverio";

— se siano a conoscenza del fatto che, a causa di tale stato di disagio, gli studenti ospiti della "Santi Romano", non avendo trovato alcuna risposta né da parte della Regione, né dall'Opera universitaria, nei giorni scorsi hanno attuato l'occupazione del pensionato;

— se siano a conoscenza, e risponda a verità, del fatto che l'immobile della "Santi Romano", dal tempo della sua costruzione, non è mai stato collaudato;

— se siano a conoscenza del fatto che, all'interno della "Santi Romano", non sono garantite né le condizioni igienico-sanitarie minime (dall'erogazione dell'acqua ai servizi di docce eccetera), né quelle di sicurezza antincendio ed antinfortuni;

— se siano a conoscenza del fatto che il servizio di mensa è assolutamente carente sia sotto il profilo della qualità dei cibi che delle modalità di erogazione del servizio medesimo;

— se siano a conoscenza del fatto che l'ufficio tecnico dell'Opera è privo del personale ed opera attraverso un'unità distaccata dall'Università;

per conoscere quali procedure vengano normalmente adottate per l'affidamento dei lavori da parte dell'Opera universitaria e se le procedure relative corrispondano ai criteri di trasparenza e di imparzialità nella scelta delle ditte assegnatarie dei lavori;

per sapere:

se non ritengano urgente procedere, in attesa della sollecita approvazione della legge sul diritto allo studio, all'emanazione di circolari e direttive che specificando le competenze di spettanza rispettivamente delle Opere e della

Regione, garantiscano l'assunzione di chiare ed individuate responsabilità;

— quali provvedimenti abbiano assunto ed intendano assumere per garantire da parte della Regione l'esercizio costante dei poteri di indirizzo, vigilanza e controllo sul funzionamento delle Opere universitarie dell'Isola;

— quali provvedimenti intendano assumere per garantire alle Opere universitarie la disponibilità del personale necessario, per quantità e qualità, per il mantenimento dei servizi essenziali;

— per sapere quali provvedimenti intendano assumere con la massima urgenza, anche utilizzando gli organi tecnici della Regione, per la realizzazione intanto degli interventi di emergenza e poi per l'avvio dei lavori necessari a restituire alla "Santi Romano" e alla "San Saverio" la caratteristica di strutture adeguate alla vita degli studenti» (755).

RISPOSTA. — «Con l'atto ispettivo indicato, gli onorevoli interroganti chiedono di acquisire elementi di informazione in ordine al funzionamento, alle strutture ed ai servizi dell'Opera Universitaria di Palermo.

Poiché con le interrogazioni numeri 797 e 840, all'ordine del giorno, analoghe richieste vengono avanzate sul funzionamento dell'Opera di Catania ed in ordine alle iniziative promosse da questo Assessorato nell'esercizio delle proprie funzioni, si premette una comune relazione sull'attività svolta da questo Assessorato relativamente all'assistenza universitaria, con l'impegno, tuttavia, di fornire, poi, di seguito, i particolari elementi di informazione richiesti dagli onorevoli interroganti con ciascuna delle interrogazioni indicate.

In materia di assistenza universitaria l'Amministrazione regionale è stata legittimata ad intervenire, sia in sede legislativa che in sede amministrativa, a seguito del passaggio di competenze dallo Stato alla Regione operato con decreto del Presidente della Repubblica numero 246 del 1985 recante le norme di attuazione dello Statuto in materia di pubblica istruzione.

A seguito di detto decreto del Presidente della Repubblica l'Amministrazione regionale della pubblica istruzione è subentrata al Ministero della pubblica istruzione per quanto concerne la vigilanza generale sulle Opere universitarie mentre il relativo personale è stato trasferito

alle dipendenze dell'Amministrazione regionale ed inquadrato, ai sensi della legge regionale numero 53 del 1985, in un ruolo speciale transitorio istituito presso la Presidenza della Regione, con stato giuridico e trattamento economico propri dei dipendenti regionali.

Ai sensi dell'articolo 11 del citato decreto del Presidente della Repubblica numero 246 del 1985 è stato operato anche il trasferimento al patrimonio regionale dei beni mobili ed immobili e delle strutture di proprietà delle Opere universitarie siciliane e le attribuzioni in materia sono state devolute alla competenza della Presidenza della Regione — Direzione del Personale e Servizi Generali.

Per quanto di competenza dell'Amministrazione regionale della pubblica istruzione, nella materia di che trattasi, va detto che ci si è attivati, sia sul piano legislativo che su quello più propriamente amministrativo, al fine di consentire e favorire il migliore funzionamento delle Opere universitarie stesse.

Sul piano legislativo ci si riferisce al noto disegno di legge recante provvedimenti per l'attuazione del diritto allo studio, mentre, sul piano più propriamente amministrativo, organizzativo e funzionale, in attesa della definizione del disegno di legge, al fine di eliminare accertate gravi carenze che compromettevano il normale funzionamento delle opere, si è proceduto:

a) al risanamento dei bilanci:

All'atto del trasferimento alla regione i bilanci delle 5 Opere Siciliane (Opera Universitarie di Palermo, Catania e Messina ed Opere Universitarie presso l'Istituto Magistero di Catania e presso I.S.E.F. di Palermo) erano in grave passivo. Si è proceduto al risanamento dei rispettivi bilanci con l'istituzione di un apposito capitolo di spesa sul bilancio regionale — Cap. 38813 — con uno stanziamento di lire 32 miliardi per gli esercizi 1986 e 1987 e lire 30 miliardi per l'esercizio 1988 — finalizzato all'attuazione delle varie forme di assistenza;

b) alla normalizzazione dell'orario di servizio del personale:

Avendo riscontrato che alcune Opere da tempo avevano distribuito le 36 ore di servizio settimanali in 5 giorni, dal lunedì al venerdì, e che ciò comportava disagi evidenti per gli studenti, l'Amministrazione della pubblica istru-

zione intraprendeva e concludeva con la Presidenza della Regione — competente al riguardo — le opportune iniziative per la normalizzazione dell'orario di servizio e la conseguente eliminazione dei disservizi connessi;

c) alla nomina di funzionari al riscontro:

Per garantire da parte di questa Amministrazione l'esercizio costante dei poteri di vigilanza e controllo sulle Opere, constatata la paradossale inesistenza di organi di riscontro sulla gestione amministrativo-contabile delle 5 Opere universitarie, l'Assessorato ha rappresentato tale anomalia all'Assessorato regionale bilancio e finanze che, con propri decreti, ha provveduto alla nomina di un proprio funzionario delegato al riscontro presso ogni Opera universitaria dell'Isola anche per l'accertamento di eventuali responsabilità;

d) al rinnovo degli organi di gestione:

Poiché gli organi di gestione delle Opere sono scaduti da tempo, l'Assessorato della pubblica istruzione (nota protocollo numero 735 del 31 marzo 1988 - gruppo ottavo - pubblica istruzione) ha disposto, nelle more della definizione della normativa regionale, che i Rettori dei 3 Atenei ed il Direttore dell'Istituto di Magistero di Catania indicessero le relative elezioni, secondo la vigente normativa statale; con successiva nota (protocollo 1187 del 10 giugno 1988 — gruppo ottavo — pubblica istruzione) è stata, inoltre, rappresentata all'onorevole Presidente dell'Assemblea regionale siciliana la necessità che si proceda alla elezione dei rappresentanti della stessa Assemblea regionale in seno ai consigli di amministrazione delle Opere.

Le iniziative sopra descritte, poste in essere dall'Amministrazione regionale della pubblica istruzione per la parte di competenza, sono chiara testimonianza dell'impegno con cui si cerca di dare concreta attuazione al perseguimento dei fini istituzionali delle Opere universitarie. Posso, quindi, assicurare gli onorevoli interroganti che questo Assessorato continuerà su questa via intraprendendo ogni necessaria azione per eliminare tutti i lamentati inconvenienti.

Gli onorevoli interroganti chiedono altresì di acquisire particolari elementi di informazione sulle condizioni igieniche e sul servizio di mensa presso i pensionati "San Saverio" e "Santi Romano" che ospitano gli studenti fuori sede dell'Ateneo palermitano.

Le notizie richieste sono state assunte direttamente attraverso una visita ispettiva disposta in data 22 aprile 1988 (nota protocollo 856 — gruppo ottavo — pubblica istruzione) ed effettuata in data 6 maggio 1988 da due funzionari dell'Assessorato presso gli uffici dell'Opera siti in piazza Ignazio Florio e presso i pensionati "San Saverio" e "Santi Romano", ed indirettamente attraverso apposita relazione fatta pervenire, su richiesta dell'Assessorato, dal presidente dell'Opera universitaria di Palermo (nota 3064 del 5 maggio 1988).

Sotto l'aspetto igienico-sanitario nei pensionati in parola, durante la visita ispettiva, non sono state riscontrate carenze degne di rilievo; per migliorare l'approvvigionamento idrico è in corso di costruzione al "Santi Romano" una nuova cisterna che consentirà una maggiore raccolta d'acqua ed una conseguente maggiore erogazione.

In atto l'acqua viene erogata giornalmente, anche se non per tutto l'arco della giornata, ed i servizi igienici funzionano regolarmente.

Si sta provvedendo, inoltre, ad una messa a punto dell'impianto elettrico e della centrale termica.

Si sono riscontrate carenze, invece, sulla qualità e quantità della mensa presso il pensionato "Santi Romano" e la circostanza è stata immediatamente rappresentata, dai funzionari incaricati della visita ispettiva, al presidente dell'Opera che ha assicurato ogni possibile sforzo migliorativo.

Risulta che il pensionato "Santi Romano" è regolarmente collaudato; il collaudo, infatti, è stato effettuato — come affermato dal presidente dell'Opera — in data 14 dicembre 1972 dall'ingegnere Mario Coscia.

In ordine alle procedure adottate per l'affidamento dei lavori, esse vengono disposte esclusivamente secondo quanto previsto dalla legge regionale numero 21 del 1985.

Risponde a verità il fatto che l'Ufficio tecnico dell'Opera è privo di personale e può contare soltanto sull'apporto di un geometra dell'Ufficio tecnico dell'università.

Si tratta, comunque, nel caso specifico, di materia devoluta alla competenza dell'Assessorato regionale alla presidenza.

Per quanto concerne il pensionato "San Saverio" esso appartiene al Demanio regionale, e pertanto è più facile intervenire su di esso per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria da parte della Presidenza della Regione cui

è devoluta la competenza per effetto dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica numero 246 del 1985».

*L'Assessore
GENTILE.*

LO GIUDICE DIEGO. — «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione:

considerato che da tempo il preside, i docenti e i genitori degli studenti della terza scuola media statale di Misterbianco denunciano alle autorità competenti la gravità della situazione dell'edilizia scolastica di quel comune;

considerato che la situazione dell'edilizia scolastica presenta, stando a quanto denunciato, aspetti allarmanti anche in considerazione del fatto che le esigenze crescono di anno in anno a causa del costante aumento della popolazione scolastica;

ritenuto che la mancanza di idonei, razionali e capienti locali scolastici può costituire grave remora per un corretto esercizio delle attività didattiche e quindi per la formazione culturale ed umana della numerosa scolarasca;

valutato che non può rimanere senza risposta alcuna la richiesta avanzata dagli operatori scolastici (che per altro hanno mostrato e mostrano alto senso civico e responsabilità), che auspicano "interventi concreti e tempestivi sul piano della programmazione e progettazione di edifici scolastici che possano trovare rispondenza di fattibilità in un contesto di leggi e di fondi regionali e statali ben precisi»;

tutto ciò considerato, ritenuto e valutato, per sapere:

— se è a conoscenza della grave situazione dell'edilizia scolastica in cui si trova il comune di Misterbianco;

— quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare per venire incontro alle legittime attese degli operatori scolastici e della popolazione di Misterbianco;

— se intenda promuovere un incontro presso l'Assessorato regionale della pubblica istruzione con i rappresentanti degli enti locali competenti e con i rappresentanti degli operatori scolastici al fine di formulare organiche proposte per una più completa adozione di prov-

vedimenti atti a rimuovere le cause che hanno determinato la situazione denunciata» (811).

RISPOSTA. — «Con l'atto ispettivo in oggetto, l'onorevole interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti l'Assessorato regionale della pubblica istruzione intenda adottare per sopperire alla carenza di aule scolastiche nel comune di Misterbianco (Catania) nella considerazione, inoltre, delle numerose richieste avanzate in tal senso da genitori ed alunni.

È opportuno precisare a tal proposito che questo Assessorato regionale della pubblica istruzione ha effettuato nel comune di Misterbianco (Catania) gli interventi qui di seguito specificati:

a) Scuole elementari:

1) Nel secondo programma di edilizia scolastica di cui alla legge 5 agosto 1975, numero 412, fu previsto un intervento per la costruzione della scuola elementare per numero 15 aule nella frazione "Lineri" per l'importo di lire 600.000.000. Appaltati i lavori si rese necessario integrare il finanziamento per un importo di lire 237.650.000.

I lavori risultano ultimati e consegnati da qualche anno alle autorità scolastiche in via provvisoria in quanto non risulta ancora effettuato il collaudo definitivo per il mancato completamento dell'impianto di riscaldamento oggetto di un'ulteriore perizia in corso di approvazione.

2) Nel programma di cui all'articolo 11 lettera A (doppi turni) della legge 488/86, relativo all'anno 1987, sono stati programmati i seguenti interventi:

— costruzione di una scuola elementare nel centro di numero 12 aule, per un importo di lire 1.780.000.000; la Cassa depositi e prestiti ha già dato l'adesione di massima con nota numero 199099 pos. 409920500 del 17 ottobre 1987;

— costruzione di una scuola elementare di numero 15 aule in contrada "Serra Superiore" per l'importo di lire 2.250.000.000;

— costruzione scuola elementare di numero 10 aule nella frazione "Belsito", per l'importo di lire 1.500.000.000; la Cassa depositi e prestiti ha già dato l'adesione di massima con nota numero 199095 posizione 409920400. Le

varianti al P.F. per i due interventi hanno avuto già il parere favorevole dall'Assessorato del territorio e sono in corso di perfezionamento i provvedimenti per ottenere da parte della Cassa depositi e prestiti le determinazioni definitive.

b) Scuole medie:

Da un sopralluogo effettuato nel novembre 1986 è stato rilevato che nel comune operava una sola scuola media (Leonardo da Vinci), allocata nell'edificio dell'ex avviamento professionale di numero 6 aule. A seguito dello sdoppiamento nel dicembre del 1982 fu istituita la terza scuola media, allocata in locali di affitto per numero 14 classi.

Di conseguenza veniva accolta la richiesta del comune per l'inserimento di un intervento nel secondo programma integrativo della legge regionale numero 130 del 1982, destinato alla costruzione della scuola media "Don Milani", per numero 18 aule.

Con decreto amministrativo numero 4224 dell'8 dicembre 1986 sono stati finanziati i lavori in questione sulla base della relazione tecnica e degli atti del bando di appalto-concorso prodotti dal comune, per un importo complessivo di lire 3.840.000.000.

Nel predetto decreto era stato fissato il termine per l'inizio lavori (dieci mesi dalla notifica effettuata in data 6 febbraio 1987).

Tale termine, su richiesta del comune, per difficoltà incontrate a causa della mancata disponibilità dell'area, fu prorogato di dieci mesi a far data dal 18 luglio 1987 con decreto amministrativo numero 2348 del 13 ottobre 1987, notificato al comune in data 23 novembre 1987. Con deliberazione del comune numero 13 del 29 marzo 1988, vistata dalla Commissione provinciale di controllo, è stata approvata l'aggiudicazione dei lavori e sono in corso di perfezionamento i provvedimenti per la stipula del contratto.

Posso quindi assicurare l'onorevole interrogante che questo Assessorato ha da tempo tenuto in debita considerazione l'esigenza di incrementare l'edilizia scolastica del comune di Misterbianco ed ha intrapreso già da alcuni anni i provvedimenti su richiamati per sopperire alle lamentate carenze».

L'Assessore
GENTILE.

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - VIRGA -

XIUMÈ — «*Al Presidente della Regione, per sapere:*

— se risponde a verità la denuncia secondo cui le prove selettive del concorso a 69 posti di archivista indetto dall'Amministrazione regionale sarebbero state truccate per favorire collaboratori e parenti di esponenti del Governo e di un alto funzionario della Regione;

— se risponde a verità che, per lo svolgimento del citato concorso, è stato costituito un "Comitato di garanzia e di controllo" ed, in caso affermativo, in base a quali norme è stato creato e chi è stato chiamato a farne parte;

— se tale comitato non sia stato istituito per "garantire" interessi particolari partitici e clientelari;

— se non ritenga necessario lo svolgimento di un'immediata ed approfondita indagine per accertare la fondatezza della denuncia ed individuare sia i responsabili che i beneficiari della scandalosa operazione;

— se non ritenga di dovere sollecitamente intervenire per assicurare il massimo di garanzia, imparzialità e trasparenza allo svolgimento delle prove concorsuali presso l'Amministrazione regionale, anche attraverso una modifica della normativa vigente, onde evitare che per la copertura dei posti negli organici venga imposto il criterio della spartizione e lottizzazione fra i partiti e le correnti» (650).

RISPOSTA. — «La Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, nella seduta del 23 giugno 1988, ha trasformato in scritta la risposta all'interrogazione in oggetto.

In ottemperanza a quanto sopra rappresento che:

in ordine alla interrogazione numero 650 concernente la richiesta di notizie e chiarimenti sulla organizzazione e l'espletamento delle prove selettive per concorso a numero 650 posti di operatore archivista indetto dall'Amministrazione regionale con riferimento a presunte irregolarità, mi corre l'obbligo di precisare che i criteri che hanno presieduto all'organizzazione delle prove selettive in generale sono stati quelli della massima trasparenza ed obiettività.

Infatti le predette prove selettive sono state effettuate secondo prescrizioni ben determinate, contenute in un piano operativo sottoposto

all'esame ed all'approvazione del Consiglio di giustizia amministrativa e sotto il controllo di un comitato di vigilanza e garanzia del quale hanno fatto parte funzionari della stessa Amministrazione regionale e rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali (Cgil - Cisl - Uil - Sadirs - Cisl).

Trattandosi allora delle prime esperienze applicative delle disposizioni contenute nell'articolo 21 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, le quali prevedevano che qualora le istanze di partecipazione ai pubblici concorsi indetti dall'Amministrazione regionale avessero superato le 200 unità, la Regione avrebbe dovuto selezionare gli aspiranti in modo da ammettere alle tradizionali prove d'esame un numero di concorrenti pari a cinque volte il numero dei posti messi a concorso, l'Amministrazione ha affidato l'incarico alla società Selextra sas che aveva i requisiti di affidabilità, serietà e professionalità richiesti.

Infatti la predetta società in passato aveva già provveduto ad organizzare numerose selezioni preliminari per conto di svariati enti (Istituti di credito di diritto pubblico, Enti pubblici, Formez, I.m.i., Regione autonoma Sardegna, Ministero agricoltura e foreste, eccetera).

La Selextra ha svolto con puntualità ed efficienza l'incarico dell'organizzazione del concorso a numero 71 posti di commesso sulla base delle prescrizioni contenute in apposito piano operativo che poi, nelle sue linee generali, è stato utilizzato anche per tutte le altre selezioni preliminari svoltesi, ivi compreso il concorso a 69 posti di operatore archivista.

Il suddetto piano operativo è stato sottoposto al vaglio del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana per ricevere conforto in ordine a tutte quelle indispensabili prescrizioni e modalità di confezionamento e custodia dei tests.

Lo stesso Consiglio di giustizia amministrativa non ha rilevato alcun motivo di illegittimità o di inopportunità non solo in ordine alla scelta effettuata della società aggiudicatrice, ma anche in ordine a tutte le prescrizioni e cautele adottate nello svolgimento delle selezioni preliminari sino ad oggi espletate e contenute nel predetto piano operativo.

Tuttavia, come è comprensibile, diffidenze e scetticismi non hanno risparmiato l'operato dell'Amministrazione regionale nonostante si trattasse di dover risolvere i numerosi problemi connessi all'applicazione delle nuove norme di

snellimento dei concorsi e nonostante l'acquisizione di pareri favorevoli del massimo organo di consulenza tecnico-giuridica della Regione.

L'Amministrazione regionale, comunque, e non certamente per esigenze giuridico-formali, si è preoccupata di fugare ogni possibile sospetto in ordine alla segretezza dei tests preliminari, costruendo un sistema di garanzie inoppugnabile proprio per prevenire malumori e diffidenze che si sarebbero manifestate ex-post.

Infatti, dal momento in cui la società Selextra ha dichiarato la propria disponibilità a consegnare a termini di contratto i plichi sigillati contenenti i quaderni-domande da distribuire ai candidati, sono state installate 3 diverse serrature nella porta dei locali prescelti per la custodia del materiale d'esame fino al momento dell'utilizzo, dando a ciascuno dei tre depositari la possibilità di poter aprire una sola delle tre serrature così come era stato fatto in precedenza per le altre selezioni.

Onde evitare che si potesse adombrare la possibilità che lo sparuto numero degli "addetti ai lavori" potesse agevolare ipotesi di accordi di sorta, l'Assessore *pro-tempore* delegato alla Presidenza con decreti numeri 5665 del 22 maggio 1987 e 7039 dell'8 luglio 1987, al fine di assicurare il perseguito intendimento di espletare le selezioni con obiettività e imparzialità e rigore, ha disposto la nomina di un Comitato di verifica e di controllo, per rafforzare le garanzie di regolarità delle operazioni relative allo svolgimento delle selezioni stesse.

I precitati decreti recitano:

"Al fine di assicurare il puntuale rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel predetto piano operativo e l'osservanza di tutte le cautele ivi previste anche al fine di assicurare imprescindibili esigenze di trasparenza ed imparzialità nello svolgimento delle prove stesse"... "è costituito presso la Presidenza della Regione siciliana il 'Comitato di verifica e di controllo della regolarità delle operazioni relative allo svolgimento delle selezioni preliminari dei concorsi pubblici', composto da: presidente: dottor Aleo Orazio. Componenti: dottor Marcello Travia, dirigente coordinatore gruppo quarto, presidenza; dottori Vincenzo Castagnetta, dirigente coordinatore del gruppo undicesimo, presidenza; dottor Fulvio Manno, dirigente coordinatore del gruppo quindicesimo, presidenza; dottor Francesco Miceli, rappresentante

sindacale Cgil; ragioniere Gaetano Falcone, rappresentante sindacale Cisl; dottor Santi Amadorla, rappresentante sindacale Uil; sig. Biagio Anzalone, rappresentante sindacale autonomo".

I precitati decreti recitano ancora:

"Il predetto comitato sovrintenderà allo svolgimento di tutti gli adempimenti relativi alle selezioni preliminari dei concorsi di cui trattasi, in conformità alle previsioni contenute nel richiamato piano operativo", prescrivendo altresì che le incombenze relative al coordinamento di tutte le operazioni selettive, sotto i profili tecnico-organizzativi non potevano essere svolte se non congiuntamente dal presidente del comitato e dal dirigente dell'ufficio concorsi, che hanno siglato ogni scheda, alla presenza di tutti gli altri componenti del comitato.

L'Assessore del tempo ha ritenuto, infatti, opportuno nominare detto organo collegiale che oltre ad avere il pregio di contare ben otto membri, presentava l'ulteriore dato positivo di registrare in seno allo stesso un rappresentante sindacale per ogni organizzazione maggiormente rappresentativa sul piano nazionale, autonomi compresi, avendo cura di nominare alla presidenza del predetto organo di vigilanza un direttore regionale a disposizione della Presidenza.

Il predetto comitato, composto altresì da tre dirigenti coordinatori dell'Amministrazione regionale, ha esercitato il proprio puntuale controllo su ogni fase delle procedure, sia con riguardo agli adempimenti di consegna e/o trasporto e custodia dei plichi sino al momento del loro trasferimento nella sede di esami, sia durante lo svolgimento degli esami stessi, e, ancora, nella importante fase della identificazione dei candidati che, per responso del computer, avevano trovato utile collocazione entro il limite fissato dalla legge.

Ciò è dato rilevare dai verbali che richiamano puntualmente ogni adempimento e che danno, nel complesso, contezza della regolarità di tutte le delineate procedure.

È da aggiungere che lo svolgimento delle selezioni preliminari, compresa anche quella relativa al concorso in questione, ha avuto luogo anche alla presenza del rappresentante della Selextra, interessata, non meno dell'Amministrazione regionale, ad una indagine di estrema efficienza e serietà nello svolgimento degli esami che hanno contato migliaia di aspiranti e su cui da gran tempo sono puntati i riflettori dell'opinione pubblica e degli organi di stampa.

Per quanto riguarda in particolare il concorso a numero 69 posti di operatore archivista, di seguito si illustrano le modalità operative che hanno caratterizzato il confezionamento, la consegna, il trasporto, la custodia del materiale di esame, la somministrazione ai candidati durante lo svolgimento delle prove, i riscontri effettuati durante lo svolgimento delle stesse, la successiva custodia degli elaborati sino al momento della consegna all'istituto per la redazione della graduatoria, sino all'acquisizione degli elenchi ed alle successive operazioni di identificazione dei candidati in esse graduatorie contenuti.

Quanto alla formulazione dei tests somministrati ai candidati a termine di contratto con allegato piano operativo contenenti disposizioni in dettaglio, la società Selextra ha provveduto alla loro confezione avendo cura di formulare tests diversi per ciascuno degli appelli.

In data 22 giugno 1987 la predetta società si è resa disponibile alla consegna del predetto materiale, proponendo la spedizione del materiale per il tramite dello spedizioniere Rinaldi di Milano.

L'Assessore delegato al personale con ordini di servizio numeri 41562 e 41563 in data 8 luglio 1987 ha comandato in missione due funzionari dell'Amministrazione con il compito di presenziare alla consegna del predetto materiale allo spedizioniere Rinaldi, dandone preavviso alla predetta società.

Il materiale, caricato nelle quantità descritte dalla Selextra, è stato regolarmente recapitato in Palermo alle ore 9.30 del 23 luglio 1987, un giorno prima dell'inizio delle prove.

Delle operazioni di scarico e di deposito nei locali adeguatamente attrezzati e protetti se ne è dato atto con verbale del comitato del 23 luglio 1987, ore 9,30, allegato alla nota di consegna, che dà garanzia dell'integrità dei sigilli "Selextra" apposti in Milano, dando in pari tempo garanzia della collocazione nelle stanze "blindate".

Le operazioni, cioè, si sono svolte alla presenza di undici persone, avendovi partecipato anche i due dipendenti rientrati dalla missione in Milano. Le stesse garanzie venivano approntate nella fase successiva, quella del prelievo del materiale per l'immediato trasporto nella sede di esami che, per maggiore cautela, veniva prelevato appena un'ora prima dell'orario fissato per l'inizio degli esami.

Il trasporto dai locali della Presidenza al padiglione della Fiera del Mediterraneo avveniva a cura dell'autoparco regionale.

Il furgone veniva scortato dal presidente del comitato di vigilanza, dal segretario e dal dirigente dell'ufficio concorsi, componente del comitato stesso, detentori delle chiavi delle tre diverse serrature a protezione della porta di accesso munita, altresì, di dispositivo di protezione elettronico collegato con le forze dell'ordine ed agenti di custodia.

Ogni mattina veniva prelevato il materiale di esame e trasportato con le medesime modalità. Il materiale giunto nel padiglione di esame veniva verificato nei suoi sigilli prima dell'apertura dei contenitori dal comitato di vigilanza e dallo stesso rappresentante della Selextra che in Milano ne aveva curato la confezione.

Accertato il numero dei concorrenti presenti tramite il riscontro degli stessi e degli atti notori prodotti si provvedeva quindi alla distribuzione di tutto il materiale necessario ad eccezione dei quaderni-domande che venivano prelevati dalle scatole, sino allora sigillate, solo pochi istanti prima della loro esatta somministrazione.

Tali procedure rendevano materialmente impossibile disguidi di sorta.

Prelevato il numero esatto dei quaderni occorrenti rispetto ai candidati presenti, le scatole contenenti i quaderni non utilizzati venivano immediatamente sigillate.

Tale procedura è stata ripetuta per tutti i 14 appelli nonostante i tests variassero appello per appello.

Si ritiene opportuno rilevare che i candidati non potevano lasciare la sede di esame se non quando veniva riscontrato il ritiro di tutti i quaderni distribuiti ai concorrenti.

Al termine di ogni appello post-meridiano un apposito furgone dell'autoparco regionale provvedeva al trasporto negli anzidetti locali di custodia di tutto il materiale opportunamente imballato e sigillato e cioè:

- 1) atti notori prodotti dai concorrenti presenti all'esame;
- 2) quaderni-domanda utilizzati con relativi fogli risposta;
- 3) quaderni non utilizzati.

Successivamente, in data 4 settembre 1987, il materiale relativo alla selezione in argomento è stato prelevato dai cennati locali, così come era stato confezionato alla Fiera del Mediterraneo, munito delle debite sottoscrizioni nei

sigilli apposti, alla solita e consueta presenza di tutti i componenti del comitato.

Questi ultimi hanno proceduto, negli stessi locali del gruppo concorsi della Presidenza, a lacerare le buste grandi contenenti i fogli risposta e una busta piccola chiusa, contenente i dati anagrafici dell'autore dell'elaborato, per apporre, in applicazione delle norme contenute nel testo unico degli impiegati civili dello Stato, nel foglio risposta e nella predetta busta piccola, che rimaneva chiusa, lo stesso numero necessario per la successiva identificazione.

I vari appelli sono stati individuati dalla numerazione progressiva da uno a 14 in corrispondenza delle lettere già attribuite agli scatoloni e che vanno dalla lettera "A" alla lettera "Q" con esclusione della lettera "I" non utilizzata per evitare confusione.

Si è convenuto, quindi, di attribuire un codice alfabetico numerico da A/1 ad A/14, seguito da numerazione progressiva.

Nella stessa seduta si è proceduto all'abbinamento degli elaborati relativi al primo appello.

Sia sulle buste piccole che sui fogli risposte vengono apposte le firme del dottor Orazio Aleo e del dottor Marcello Travia.

L'Amministrazione, nonostante non contemplato nel piano operativo, per prevenire eventuali perplessità, per rafforzare le misure di cautela già adottate e contenute nel piano operativo più volte cennato, su cui si era espresso favorevolmente il Consiglio di giustizia amministrativa — essendo stato richiamato per intero e allegato al contratto stipulato tra la Presidenza e la Selextra — ha disposto, d'intesa con il comitato di verifica e di controllo, la fotocopiatura di tutte le schede elaborate dai candidati, prima della loro consegna alla Selextra, che a termine di contratto avrebbe provveduto all'elaborazione delle stesse e alla redazione dell'elenco degli ammessi, nel numero previsto dalla legge.

È da sottolineare che tale ulteriore garanzia si accompagna alla circostanza che in ogni caso, fotocopie o meno, le buste piccole contenenti i dati anagrafici dei candidati rimanevano custodite in Palermo, sempre chiuse, nei locali protetti.

Nelle successive sedute il comitato ha proceduto, con le stesse modalità e formalità, al prosieguo delle operazioni di cui si è detto, per i successivi 13 appelli.

Espletate le suddette operazioni sono stati confezionati, sotto la vigilanza del comitato, i

plichi contenenti i fogli risposta (originali) e sono stati consegnati, con ogni dovuta precauzione, alla predetta società per la elaborazione e la redazione della graduatoria anonima.

Resta da aggiungere che lo stesso comitato in ordine ai punteggi riportati nel tabulato anonimo ha voluto riscontrare, a campione, l'esattezza dei punteggi risultanti nel tabulato medesimo, attraverso la conta e il riscontro delle risposte date dai candidati in alcune schede estratte a sorte, relative sia ai candidati che hanno trovato utile collocazione sia a candidati non rientrati fra i selezionati.

Dai suddetti controlli, svolti dal comitato, per la selezione del concorso a numero 69 posti di operatore archivista, così come per tutte le altre 13 selezioni, relative a concorsi pubblici indicati dalla Presidenza (anche se curati da altro istituto) non si è rilevato alcun errore ma sempre l'esatta rispondenza del punteggio risultante dai tabulati, alla stregua delle cennate verifiche.

Le schede che sono state oggetto del meticoloso esame di riscontro sono state sul retro sottoscritte, dandosene contezza nei verbali del comitato.

Resta da sottolineare, infine, per completezza, che anteriormente ai suddetti riscontri si è proceduto, altresì, alla verifica della conformità degli originali delle schede restituiti dalla Selextra con le copie fotostatiche trattenute dall'Amministrazione e ancora custodite agli atti d'ufficio, negli stessi locali di cui più volte si è fatto cenno, a disposizione di qualsiasi eventuale futura verifica che se ne volesse fare.

Attesa la regolarità di tutte le procedure come sopra delineate, l'Amministrazione, così come per tutte le altre selezioni, ha provveduto tempestivamente a dare notizia ai candidati utilmente inclusi negli elenchi e a fissare, altresì, il calendario d'esame delle successive prove.

Da quanto sopra esposto, riesce difficile immaginare che si siano potute verificare le irregolarità adombrate dagli onorevoli interroganti.

Quanto al fatto che al concorso in questione abbiano con successo partecipato non meglio identificati collaboratori e parenti di esponenti del Governo regionale allora in carica e di un alto funzionario della Regione, ciò vuol solo significare, stante la dimostrata segretezza delle prove d'esame, che tali concorrenti hanno presentato idonei elaborati.

Relativamente alla funzione esercitata dal comitato di garanzia e di controllo istituito dal-

l'Assessore del tempo con i decreti sopracitati, credo che, stante anche la non discussa integrità dei componenti, in aggiunta a quanto già rappresentato, nessuna obiettiva critica possa essere mossa.

In base, pertanto, a quanto evidenziato, che trae origine dalla relazione fornita dall'ufficio competente dell'Assessorato, non risulta che nell'espletamento del concorso a 69 posti di operatore archivista siano state commesse irregolarità di sorta.

Per completezza di informazione, comunico che la recente legge regionale numero 2 del 1988 ha introdotto nuove norme relativamente alle modalità di accesso nella pubblica Amministrazione, ai bandi di concorso ed alle commissioni giudicatrici.

Resto a disposizione della signoria vostra onorevole per quant'altro necessario».

L'Assessore
PETRALIA.